

QUADERNO N. 18

*NB - La trascrizione dei quaderni di Don Giacomo Alberione qui riportata
non si può ancora considerare una edizione critica e ben corretta.*

Legenda:

|*.....*| = parole cancellate dall'Autore

[.....] = correzione degli evidenti errori di ortografia.

pag. 1

N [Numero] 18

[1] Sugli scrupoli

[2] 1. Abbiamo meditato l'indole mansueta di Maria SS.[Santissima] e il suo contegno

[3] esterno garbato: abbiamo visto che a imitare Maria SS.[Santissima] in questa

[4] mansuetudine e pace interna |* tra le altre cose *|si opponevano - i dubbi di fede

[5] le tentazioni - i dolori - gli scrupoli .Ci siamo fermati sulle tre prime

[6] cose...resta ora che ci fermiamo sugli scrupoli.

[7] Dalla gran maggioranza sarà detta questa una parte inutile...

[8] Rispondo - 1° che questo può darsi che sia vero per moltissimi: ma

[9] può darsi che sia necessario anche per qualcuno: ringrazierei già in Signore

[10] se fossi riuscito ad aiutare uno solo.

[11] 2° Ci assicura che anche gli altri non vengano assaliti

[12] coll'andar del tempo da questa infermità delle anime spirituali: come

[13] sono stati assaliti un S.[Santo]Alfonso in fin di vita, S.[Santo]Agosti.[Agostino] dopo la sua

[14] conversione, S.[Santo]Ignazio di Loyola: siamo noi più forti di questi dottori e colonne

[15] della Chiesa?

[16] 3° Insegnano i moderni che questa è una malattia che

[17] minaccia ai nostri giorni di generalizzarsi: spiegherò dopo le ragioni.

[18] 4° Inoltre: quante anime che uno le chiamerebbe rilassate,

[19] e lo sono veramente su certi punti, sono poi veramente scrupolose

[20] su altri? - Si capirà facilmente spiegandolo.|*Quanti sono rilassati proprio in causa

[21] di qualche antico scrupolo non ben governato?*

[22] 5° Che se per tanti non |*verrà come *|gioverà a loro vantaggio

- [1] sarà almeno un'istruzione che gioverà per dirigere poi gli altri.
- [2] Vedremo: che sia lo scrupolo - le cause - i danni - i rimedi - alcune
- [3] regole di morale che gioveranno a tranquillizzare e incoraggiare.
- [4] Che sia - I mondani danno il nome di scrupolo a chiunque
- [5] sia delicato di coscienza: per loro è scrupoloso colui che obbedisce
- [6] prontamente - vigila continuamente sui pensieri della mente sugli affetti
- [7] del cuore - ha riguardo agli occhi, - teme di gettarsi in certi pericoli.
- [8] Questo non è scrupolo-
- [9] Altri credono che lo scrupolo sia |*il dubbio sulle cose da farsi *|uno
- [10] scoraggiamento che uno prova
- [11] nella via della perfezione: quello scoraggiamento che risulta dal
- [12] vederci sempre imperfetti, dal timore sovrachiò delle difficoltà ecc.[eccetera]
- [13] Neppure lo scrupolo è un dubbio circa le cose da farsi: perchè
- [14] il dubbio è risultato di ragioni che ci sembrano opposte sullo
- [15] stesso oggetto; intanto però non giudica da una parte o dall'altra.
- [16] Lo scrupolo invece è sempre un *errore* nel giudicare peccato
- [17] ove non vi è peccato, peccato grave ove è leggero esservi certi obblighi
- [18] di tornare a confessarci, spiegare meglio, tornare a eccitarci al dolore
- [19] ecc.[eccetera]- Lo scrupolo è un apprensione vana: fa l'effetto dice lo
- [20] Saramelli, di colui che ha paura dell'ombre.
- [21] Alle volte questo errore può essere sui principii: giudicando
- [22] precetto ciò che è consiglio - alle volte è sui fatti - quando giudichiamo

[1] colpa ciò che non è che tentazione o impressione

[2] Cause - 1° Il demonio - Nemico eterno dell'anima nostra e di ogni perfezione cristiana

[3] il demonio ricorre ad ogni sorta di mezzi per rovinarci: e come rovina altri con

[4] farli sperare troppo, così cerca di rovinare alcuni con un eccessivo timore. Eccita

[5] la fantasia, muove la nostra carne e poi cerca di farci cadere: se non riesce

[6] cerca di persuaderci che siamo caduti perchè ci scoraggiamo, lasciamo la

[7] comunione: ci persuadiamo che non riusciremo mai a niente...che nulla giovano

[8] gli sforzi, vano l'uso dei sacramenti, la preghiera...E questo è il carattere

[9] degli scrupoli suggeriti dal demonio: condurre alla disperazione o al

[10] lassismo.

[11] |*La natura *| Il Signore: Sovente Iddio li permette come pena: e questo è

[12] per coloro che per un periodo di tempo |*ci*| son cadute in colpe gravi. Iddio

[13] li castiga e dà loro di farne la penitenza con questa tribulazione.

[14] Talvolta Egli li permette perchè l'anima si rinforzi nell'odio contro i veri

[15] peccati: a questo giova l'odio anche contro quelli che non sono tali o

[16] solo sono tentazioni. Finalmente per umiliare l'anima: e davvero è

[17] una miseria questa che confonde la superbia umana: ingegni eletti non

[18] sanno sbrogliarsi da cose che fanno anche i bambini. Queste anime così

[19] imbrogliate restano obbligate a lasciarsi guidare da altri, forse meno dotti:

[20] obbligate a obbedire: schivano così ogni pensiero di vanità, così facile

[21] a penetrare nell'anima. Gli scrupoli però che sono permessi

- [1] dal Signore guidano al bene: penetrano l'anima di un santo odio contro
[2] il peccato; non sono perpetui: "non dabit fluctuationem
[3] justo". Tali erano gli scrupoli di S.[Santo]Agost.: nel principio della
[4] sua conversione egli temeva di peccare nel sentire diletto o naturale
[5] e inevitabile nel cibo e nella bevanda. Così quella di
[6] S.[San]Bonaventura che stava molti giorni di seguito senza celebrare la S.[Santa]Messa
[7] perchè in ogni cosa si credeva |*admettere*| commettere dei peccati mortali ecc.[eccetera]..
[8] 3° Ignoranza - Alle volte non capiamo bene certe cose nelle prediche:
[9] crediamo di regolarci e non siamo capaci: per es.[esempio] confondere
[10] coscienza antecedente con conseguente e il crederci obbligati a confessare
[11] tutto ciò che dopo veniamo a conoscere come peccato. Tanto più
[12] se leggiamo libri che possono guidare a questo: ma tra i libri
[13] che corrono tra le nostre mani non ne conosco che siano scrupolosi
[14] nella loro sostanza: solo uno o due ne conosco che possono
[15] guidare allo scrupolo quanto a certi punti particolari.¹
[16] 4° Il naturale - Le persone |*di complessione*| , timide melanconiche,
[17] malaticcie, nevrasteniche - i misantropi, quelle che |*si*| occupano la mente più che non
[18] comporti la loro |*naturale*| salute, quelle che lavorano per la perfezione
[19] ma che hanno per passione predominante l'ozio sono tutte
[20] inclinaxxime allo scrupolo. Ed ecco perchè i moderni |*raccomandano*| si preoccupano tanto
[21] |*di questa*| degli scrupoli: siccome le costituzioni vanno sempre più

¹Superbia che suona pertinacia nella propria opinione - 3°Eccessivo timore della
giustizia - diffidenza della misericordia - Ansietà di evitare anche l'ombra del peccato.

- [1] indebolendosi, le malattie del giorno sono le infinità di specie di nervosismi,
[2] lo svolgimento della |*vita*| civiltà porta infinite preoccupazioni, agitazioni, passioni
[3] premature, obbliga anche i giovani ad occuparsi di cose e di questioni |*che sareb*|
[4] poco tempo fa erano proprie di un' |*altra*| età più avanzata; ne |*di*| risulta
[5] la delolezza di testa, e quindi un terreno fecondissimo di scrupoli. |*La timidezza porta lo scrupolo
[6] *| |*perchè*|. Un ardore eccessivo nella preghiera - studio disordinato
[7] scarso riposo conducono anche in questo caso agli scrupoli.
[8] Vi sono ancora altre cause che si tacciono perchè non interessano
[9] tanto noi. Ed ecco |*gli effetti di queste cause*| i danni:
[10] 1° Conducono a lasciare l'orazione perchè si crede che il non riuscire a tenere
[11] la mente proprio attenta e raccolta continuamente annulli ogni valore
[12] dall'orazione... dunque, si conchiude, tant'è non pregare. Che giova
[13] |*diminuisco*| loro la confessione se si vanno tutti occupati solo deell'integrxxx
[14] o del sentire il dolore? Non pensano più nè alle cause, nè ai rimedi.
[15] Che giova loro la Comunione se vi si accostano tutti agitati dal timore
[16] di essere in peccato, preoccupati solo dal timore di fare un sacrilegio? nè
[17] |*penso*| hanno quindi amore, nè desiderio e speranza di grazie?
[18] La divozione è una pace dell'anima, un riposo |*quasi *|naturale dello Spirito nel
[19] suo Signore, ma lo scrupoloso è in continuo perturbamento - la divozione è
[20] docile, lo scrupoloso invece diventa disobbediente ostinato nelle sue idee.
[21] Le prediche fanno xxxx frutto perchè |*le*| xxx vi vanno già incaponiti nelle
[22] loro idee - le ascoltano quasi confutandole nel loro cuore - per loro i mezzi
[23] suggeriti sono stranezze: ciò che è tutto sono le fissazioni loro.

- [1] Conducono al lassismo - perchè diminuiscono e possono anche distruggere ogni speranza
[2] di acquistare la virtù in generale o qualche virtù speciale: per es.[esempio] la pazienza, la purità.
[3] Che cos'è che ci dà coraggio a lavorare? La speranza di fare profitto: " Qui
[4] sperant in Domino, mutabunt fortitudinem, assument pennas scient aquilae,
[5] current, et non laborabunt, ambulabunt et non deficient ".(Is XI - 31)
[6] All'incontro di S.[Santo]Ambrogio: esto sint aliqui duri ad labores, firmi ad
[7] iniurias paferendos: si spes auferas, non potest perpetua esse patientia - spes
[8] est sola quae nostrum non confundit affectum. Ma lo scrupolo è proprio
[9] una pusillanimità che consuma ogni forza: come dice S.[San]Lorenzo Just.Lo
[10] scrupolo è sempre timido, mesto scoraggiato: si crede forse che la purità
[11] consista nel non avere tentazioni o di far peccati ogni volta che gli viene
[12] alla mente una stranezza qualunque...come quel religioso che dicono si
[13] era fissato di |*ridursi*| ricondursi allo stato primitivo di innocenza in modo
[14] di non sentire più tentazioni, non provare più gusto nel cibo ecc.[eccetera]
[15] E allora si perde ogni speranza e si abbandona ogni impegno per la virtù
[16] e si diventa dissipati - forse se ne avrà danno nella salute: si indebolirà
[17] molto il cervello; si diventa incapaci di dire il breviario, e forse anche di
[18] ricevere ed amministrare certi sacramenti che richiedono maggior prudenza.
[19] |*Ecco anche perchè*| Alle volete fissandoci l'idea su qualche cosa per es.[esempio] sulla
[20] virtù della carità o sulla purità si perde di vista affatto per es.[esempio] l'obbedienza:
[21] si diventa sproporzionati per così dire e mentre uno apparire eterno

- [1] mentre come un eterno divagatore, internamente è il più scrupoloso del mondo
[2] ed è troppo divagato e restio all'obbedienza appunto perchè scrupoloso...e *|*solo *|*tutto
[3] intento a una sola virtù.Ecco anche perchè molti che sembrano tutt'altro che scrupolosi
[4] lo sono realmente: e lasciate anche che Mons.[Monsignor] Ighina che per tanti anni ha diretto il Sem.[Seminario]
[5] di Mondovì parli degli scrupoli come di cosa molto comune fra i chierici, più
[6] comune di quanto non sembri.
- [7] Oggetto degli scrupoli** - Impossibile numerarli tutti tanto sono varii e strani - accennerò
[8] solo ai principali:
- [9] Alcuni si disturbano nelle confessioni: vecchi peccati *|*p*|* confessati e riconfessati
[10] ritornano ogni momento alla memoria: *|*poi*|* ora è il numero, ora le circostanze,
[11] ora è il dolore che mancava, ora il proposito: ora non si è spiegato bene
[12] poi il confessore non mi ha capito: ...studiando e sentendo prediche si
[13] conosce che certe cose fatte innocentemente sono oggettivamente veri peccati e allora
[14] bisogna ridire e rifare;...poi vi è lasciata una cosa dubbia, ma con timore e
[15] trepidazione...finalmente si risolve di confessarla...se per caso il confessore l'ascolta allora
[16] un'altra volta si dirà: allora era sacrilegi tutte le confessioni in cui l'ha lasciata,
[17] poi tutte le comunioni da quei punti fino ad oggi...Questo per la vita
[18] passata specialmente quando uno da una vita un po' cattiva si è rimesso
[19] sulla buona strada...Ma altri sono tormentati dal presente chi sa se
[20] ho peccato! Che dica di aver consentito faccio male...può darsi che non sia vero:
[21] dico di no forse faccio un sacrilegio.Sono effetti di scrupolo i volere sempre

- [1] rientrare e tornare su certi particolari noiosi, penosi, su certi inconvenienti
[2] diciamo pure triviali che si credono obbligati a dire...Al confessionale
[3] delle preoccupazioni così intense da passare inavvertite le parole e gli avvisi del
[4] confessore; interruzioni brusche durante la stessa assoluzione, per dire in altro
[5] modo un timore già tanto ricantato, per entrare in una particolarità
[6] non necessaria...
- [7] E poi un perpetuo rovistare sul passato, la mania delle confessioni generali:
[8] mai o quasi mai adottare qualche vigoroso provvedimento per il futuro.
[9] Altri temono sempre di non potersi accostare alla Comunione: pe essi
[10] è impedimento l'essersi dimenticati di chiedere licenza al confessore - l'essere
[11] passato per la mente una fantasia disonesta - un *|*moto*|* movimento qualunque del corpo,
[12] uno sguardo che è sfuggito - un sogno - uno scatto di collera contro un compagno:
[13] un titolo che scappatogli contro un superiore; cosa spesso prima fatta che
[14] pensata;...per loro è inutile la comunione, dicono; essi dubitano se
[15] possono andare: dunque stiamo alla parte più sicura, non
[16] andiamo, concludono come S.[San]Bonaventura.Altri *|*al*|* voglio ogni momento conoscere
[17] lo stato interno...sapere se sono in grazia se questo è pecc.[peccato] mortale o veniale.
[18] Altri mutano ogni momento opinione, sono incerti sempre vanno a strane riflessioni -
[19] sottilizzano sul niente e *|*inghiottono*|* bevono grosso su ciò che ha importanza.
[20] Altri alla prima tentazione si agitano - hanno degli scatti improvvisi - chiudono gli occhi
[21] pronunciano anche giaculatorie ad alta voce.
[22] Essi confondono bene col male: questo se lo fai pecchi...pure se
[23] non lo fai disobediisci perchè i superiori lo vogliono.In questo do occasione
[24] di mormorare, pure se non lo faccio manco alla carità come S.[Santo]Agost...sono troppo
[25] attaccato alle pratiche di pietà, senza accorgermi odio i miei compagni.
[26] Mi è capitata questa, dunque Iddio mi odia...io sono in peccato;

- [1] oppure è segno che la virtù non è fatta per me...Se guardo il Crocifisso
- [2] mi scandalizzo...l'immagine di Maria SS.[Santissima] mi fa venire dei pensieri cattivo...
- [3] Viene in mente una bestemmia? L'ho detta: io credo a niente, dubito di tutto:
- [4] non ho segni sufficienti sulla vocazione...il confessore dice di sì...ma può
- [5] sbagliarsi...Non ho soddisfatto...non ho pronunciato bene le parole del brevario...
- [6] e alla penitenza come S.[San]Luigixxx non sono digiuno...
- [7] Quali di **queste tentazioni** questi scrupoli vengono da Dio, dal demonio, da noi?
- [8] Vengono dal nostro carattere se sono identici, sempre gli stessi...se tornano in
- [9] mente dopo sciolti mille volte - «Fissi»
- [10] Vengono da demonio: se variano stranamente: se riscano di ingerirci freddezza
- [11] nella preghiera, rilassamento, abbandono dei sacramenti: di persuaderci che essi
- [12] ci sono inutili che non è giusto nè misericordioso il Signore.«Lassismo e
- [13] tiepidezza».
- [14] Vengono da Dio se cessano e si ripigliano repentinamente e periodicamente
- [15] se ci riaffermano nella preghiera, nelle pratiche buone, obbedienti al confessore.
- [16] «Perfezione»
- [17] Rimedio - l'anima scrupolosa manca di rettitudine di giudizio dice la pratica della Confessione
- [18] progressiva - perchè **l'orrore** lo scrupolo è un errore: può darsi che sia la persona più
- [19] dotta di questo mondo: ma nel giudicare la sua coscienza, almeno in certi punti particolari
- [20] è incapace: darà forse anche ottimi consigli agli altri, ma se viene a sè perde la testa...
- [21] è in stato anormale.Che ne consegue? Che l'anima perde ogni diritto a
- [22] dirigersi: è una inferma che ha bisogno del medico...sarebbe un cieco che volesse

- [1] sentenziare sui colori. Perdendo il diritto di dirigersi subentra il dovere di lasciarsi
- [2] dirigere di mettersi totalmente nelle mani del suo confessore e obbedirlo ciecamente.
- [3] Ecco il rimedium rimediurum dicono S.[San]Fran.[Francesco] di Sal.[Sales] S.[San]Filippo Neri, S.[Santo]Alfonso con
- [4] tutti i moralisti e maestri di spirito moderni.
- [5] Nè la sua può essere un'obbedienza materiale: si vado al[alla] S.[Santa]Comunione perchè
- [6] il Confessore me l'ha comandato; ma un'obbedienza formale cioè con rinuncia
- [7] al proprio giudizio per abbracciare quello del Confessore: es.[esempio]: vado alla
- [8] Comunione non solo perchè così vuole il confessore, ma perchè così è giusto e doveroso
- [9] per me, giacchè io non ho peccati mortali e i miei timori sono sciocchezze. Non è
- [10] forse ragionevole che il cieco prenda la via indicata da una guida fedele e che
- [11] dica: passo di qui perchè questa è la strada giusta?
- [12] Di più: se il confessore la sbagliasse, comandasse anche una cosa illecita
- [13] colui che obbedisce si fa un merito: il confessore parla a nome di G.[Gesù] C.[Cristo] come
- [14] medico e guida dell'anima e questo basta: « Chi ascolta voi ascolta me » ha detto
- [15] G.[Gesù] C.[Cristo] ai suoi apostoli. Lo Spirito Santo illumina quindi certamente la mente
- [16] del confessore: ma se questo, come è avvenuto al Confessore di S.[Santa]Teresa, sbagliasse
- [17] anche, lo scrupoloso obbedisca, chè, certo, si arricchisce di meriti.
- [18] A S.[San]Bernardo si presentò un giorno un sacerdote che da molti giorni non
- [19] celebrava per vari timori: S.[San]Bernardo, preso un atteggiamento grave, gli disse: va
- [20] celebra sulla mia parola. Obbedì l'altro ed ebbe poi ad affermare che d'allora
- [21] scomparvero dalla sua mente tutti quei timori. |*Ma qui*| Premio dell'obbedienza!

- [1] Ma qui sta il difficile! Quanti pretesti vengono in mente!
- [2] Obbedirei se il mio confessore fosse un santo: ma si deve forse obbedire a uno perchè è santo
- [3] o perchè è superiore e parla a nome di G.[Gesù] C.[Cristo] X anzi come avveniene nel nostro caso, è G.[Gesù] C.[Cristo]
- [4] stesso che parla in Lui e per suo mezzo? La santità concilia la stima: ma ciò che ci
- [5] obbliga strettamente all'obbedienza è l'autorità.
- [6] Ma io lo faccio per seguire questa o quella massima: sì? Intanto si comincia dal
- [7] fare una cosa cattiva |*che*| è la disobbedienza.
- [8] Io obbedirei al mio confessore che mi crede scrupoloso, se veramente fossi tale: ma
- [9] io non lo sono...e se non lo fossi? Io ho fatto male, ho sbagliato nel farmi credere
- [10] tale; son io la causa. Rispondo: se uno fosse capace di dire: io sono
- [11] scrupoloso in questo o in quella cosa...per ciò stesso cesserebbe di esserlo: lo scrupolo
- [12] impedisce un giudizio retto...chi giudica di se giustamente: se è, o no, scrupoloso cessa
- [13] o almeno, è vicino a cessare di esserlo: così afferma lo Scaramelli, Mons.[Monsignor]Ighina
- [14] S.[San] Franc.[Francesco] di Sal.[Sales] S.[Santo]Alfonso ecc.[eccetera] ecc.[eccetera]..
- [15] In un caso dubbio io rinuncerei al mio giudizio: ma in questo non xxxx
- [16] è troppo certo, è impossibile giudicare altrimenti...La stessa risposta: se giudicaste
- [17] altrimenti non sareste più scrupoloso.
- [18] Obbedirei al confessore se mi fossi spiegato abbastanza e se egli mi avesse capito
- [19] ma io non ho detto tutto, ho lasciato certe circostanze...egli sbaglia non per sua
- [20] colpa, ma per mia. Quando il confessore dice chiaro e senza esitazioni: fa così: ho
- [21] capito abbastanza: obbediamo, pensando che noi siamo infermi e su di Lui solo

- [1] si riversa ogni responsabilità. Di più è prescritto un esame diligente e non
[2] diligentismo sulle nostre colpe. Iddio non richiede di più. Ma questa diligenza
[3] io non l'ho usata, dice lo scrupoloso. Se non ha usata nessuna apertissima
[4] malizia, e se anche a lui sembrasse d'averla usata e il confessore gli dice di
[5] non pensarci più... ancora una volta: obbedisca.
- [6] Dunque, conchiuda lo scrupoloso, devo fare quello che la coscienza dice male?
[7] No: ma **fate** obbedite pensando: la mia coscienza mi dice di fare male, ma è
[8] una coscienza falsa, quella del confessore è giusta ed io opero secondo quella.
- [9] S.[San]Filippo Neri con tutti i moralisti dicono: nessuno dovrà rendere conto
[10] a Dio di ciò che ha fatto per obbedire al confessore.
- [11] Per essere dunque davvero obbediente il penitente egli non dovrà mai
[12] dire: Il mio confessore non è un santo... obbedirei se fossi davvero scrupoloso...
[13] se fossi capace di spiegarmi in modo d'essere ben capito.
- [14] Questo è il solo rimedio sufficiente: gli altri non sono che di aiuto: senz'esso
[15] quasi impossibile che giovino. Tuttavia h'accenno: a) Togliere il timore allargando la
[16] speranza: non mediti tanto lo scrupoloso la qualità di giudice ma quella di amoroso padre
[17] nel Signore: ravvivi la confidenza in lui che ci ha promesso tante grazie che per
[18] noi è morto sulla croce. b) Fuggire l'ozio... quando la mente dello scrupoloso
[19] è disoccupata facilmente scorre a pensare a quelle cose che le danno
[20] pena. c) Non abbia confessore, nè amici, ne libri troppo stretti e rigorosi.
[21] d) Non andare a stuzzicare tutti i confessori per sentire il parere di tutti,

- [1] avere uno che |*le*| dia ragione, obbedire nessuno: tutt'al più, secondo dice S.[Santo]Agostino,
[2] si potrebbe una volta tanto parlare con un uomo pio e dotto.f) Non fermarsi
[3] a ragionare per convincerci che siamo scrupolosi e che dobbiamo obbedire gli altri: se
[4] no uno imbroglierà sempre più: bisogna obbedire, sempre obbedire ciecamente,
[5] disprezzando qualunque cosa in contrario.g) Abituarsi a fare ciò che fanno abitualmente
[6] quelli che hanno coscienza timorata, non credendo tanto facilmente che tutti pecchino.
[7] Ripeto però: questi mezzi si possono anche trascurare: basta obbedire e pregare
[8] il Signore che ci dia grazia d'obbedire il confessore.

[9] PRIVILEGI DEGLI SCRUPOLOSI E REGOLE DI MORALE

- [10] E' però convenientissimo, anzi necessario in molti
[11] casi di no metterle in pratica senza il consenso del confessore: perchè può darsi
[12] che da noi le applichiamo fuor proposito con pericolo di cadere nella rilassatezza.
[13] Un'altra cosa molto importante a notarsi si è che: gli estremi spesso sono vicini e
[14] da troppo stretti, specialmente usando di certe regole senza il parere del Confessore,
[15] si può diventare troppo larghi. Questo è il fine degli scrupoli messi in capo
[16] dal demonio.
[17] 1° Lo scrupoloso operando con scrupolo, cioè con timore di peccare in questo o quello
[18] non pecca, perchè in ciò stia al giudizio del confessore che in quei timori egli è scrupoloso
[19] che i suoi timori sono inutili. Per es.[esempio]: uno teme |*che*| sempre di non essere digiuno
[20] nella comunione...una mattina, tra l'altro è preso da grave timore, va alla comunione
[21] ugualmente, senza tanti ragionamenti, perchè ha già per principio di obbedire al confessore...
[22] vi va quasi tremando...egli non pecca. Ma questo è operare contro coscienza |*di far male*|! - No

- [1] E' operare contro vani timori, contro ombre della fantasia.
[2] Anzi egli è obbligato a credere al confessore, a dire: il confessore ha ragione, io sbaglio:
[3] |*senza*| pecherebbe per superbia, per disobbedienza - per il danno che arreca alla sua
[4] anima: quando andrà a confessarsi sarebbe molto meglio che accusasse la
[5] sua disobbedienza che refriggere le cose già mille volte dette: dica: non ho
[6] obbedito al confessore: non ho disprezzati i miei soliti timori, mi sono fermato
[7] a ragionare su di essi, mi sono indotto a credere che il confessore sbagliasse,
[8] non mi conoscesse ecc.[eccetera]
[9] Qualcuno potrà dire: chi ama il pericolo finirà per perire in esso.Ma
[10] qui è pericolo tutto immaginario, fantastico, quale hanno i bambini di notte:
[11] un |*pericolo*| inciampo creato da uno che vede doppio.Anzi quella è l'unica
[12] strada sicura, l'unica medicina efficace.
[13] Si dirà ancora: ma io voglio mettermi al sicuro: pars tutior est eligenda.
[14] Nel caso nostro si fa un sicuro male cioè la disobbedienza per un bene
[15] che non è tale, che è anzi un male.La parte più sicura, anzi
[16] l'unica sicura è quella che dice il confessore: "vir obediens loquetur victorias".
[17] 2° Il penitente scrupoloso non può mai dirsi che abbia fatto peccato mortale
[18] che abbia consentito a certi pensieri: se non quando si sentirebbe di giurarlo:
[19] se non quando è più certo del suo peccato che se lo vedesse cogli occhi.Anzi:
[20] in certi casi si deve dire: se egli crede di poterlo giurare, solo prova un poco
[21] di esitazione, egli non ha peccato mortalmente: non ha avvertito la

- [1] malizia di certi pensieri o non vi ha aderito completamente. Questo si intende dei veri
[2] scrupolosi che abitualmente odiano il peccato.
- [3] 3° Lo scrupoloso è dispensato da un esame così diligente come si consiglia a
[4] tutti: neppure è obbligato a ponderare |*certi motivi*| se una cosa è lecita o illecita.
[5] Per es.: ponendosi a fare l'esame di coscienza, se teme d'aver consentito... non stia a
[6] litigare tanto... se non è capace di giurare affatto liberamente d'aver consentito, stia
[7] tranquillo che non vi è peccato; di più: dia solo uno sguardo alla sfuggita sulle cose
[8] sì che il confessore lo giudica scrupoloso... non si fermi nè due nè tre minuti.
[9] Oppure: se quando vuol fare questa o quella cosa, quando vuol ripetere la penitenza
[10] sacramentale ecc.[eccetera].. pensi solo: il confessore mi giudica scrupoloso in questo... dunque
[11] basta, faccio senza tanti ragionamenti. Mi viene il dubbio se posso fare quella cosa...
[12] Le anime timorate la fanno? Se la fanno esse facciamola ancora noi.
- [13] Se ci sembrasse che in ogni parte, qualunque cosa pecciamo ecc.[eccetera].. allora in
[14] qualsiasi modo si agisca, qualunque cosa si faccia non si pecca: purchè non sia evidentissimamente peccato.
- [15] Regole. Si pesi ogni parola per non incorrere nel pericolo di sbagliare.
- [16] 1° Per commettere peccato grave si richiede materia grave, piena cognizione, pieno consenso; non
[17] è così facile avere la materia grave se si eccettua, per noi la s.purità: manca
[18] spesso la piena avvertenza in quella semiveglia notturna: è difficilissimo che si
[19] abbia pieno consenso quando la persona che ha in odio abituale il peccato, vorrebbe
[20] fare qualunque cosa per non commetterlo.

- [1] 2° Quando la nostra mente scorre a pensieri cattivi, e ci fermiamo in essi, e
[2] senza che uno abbia avvertito sono già passati ad eccitare anche qualche
[3] disturbo nel corpo...poi ad un tratto la mente li avverte e subito cerca di
[4] liberarsi da essi...non vi è peccato ancora, nè consenso: perchè tutto era
[5] cosa materiale, non vi entrava la volontà e la volontà sola fa peccato.
[6] 3° Accade talvolta che uno è sì fortemente tentato che in nessun modo può liberarsene
[7] allora dopo esserci raccomandati a Maria SS.[Santissima] aver protestato che vogliamo prima
[8] la morte che un peccato grave, non ci pensi più...si occupi tranquillamente
[9] nelle ore che hic et nunc deve fare...egli non pecca: disprezzi s'intende
[10] la tentazione.
[11] 4° Se dubitassi del consenso e non si ricorda d'essersi nella tentazione
[12] raccomandato a Maria SS.[Santissima], dice S.[Santo]Alfonso, può tenere per certo di non
[13] essere caduto.
[14] 5° Aver cercato di liberarci dai cattivi pensieri, ed averne la parte sensitiva
[15] e la fantasia ancora sentito gusto non è segno |*certo*| di peccato grave
[16] non sempre la volontà riesce nel suo intento.
[17] 6° Lo scrupoloso non può pretendere che il confessore gli dica il perchè di ciò
[18] che gli comanda: egli deve fare così per dovere del suo ufficio: ne giudichi
[19] precipitati i suoi giudizi: ancora una volta, egli deve fare così,
[20] perchè guai se si ragiona con questa malattia.
[21] 7° Sarebbe cosa illecita confessare come certo un peccato incerto o dubbio.

- [1] 8° D'ordinario il penitente non deve confessare neppure come dubbi i suoi scrupoli:
- [2] solo dovrà accusarsi dei peccati certi.
- [3] 9° Il confessore alle volte è obbligato a dare avvisi che paiono contraddittori: avviene
- [4] ciò perchè lo scrupoloso, in una cosa, spesso è rilassato in un'altra.
- [5] 10° E' segno certo del dolore l'esserci almeno per qualche tempo astenuti dal
- [6] *|*un** peccato confessato: all'incontro non è segno assolutamente certo della
- [7] mancanza del dolore l'esservi subito ricaduti: può essere debolezza, può darsi
- [8] che la ricaduta sia stata accompagnata da una ripugnanza un poco insolita.
- [9] 11° Fatta una confessione con un esame regolarmente diligenti non si deve
- [10] più angustiare e rovistare e pensare in particolare ai peccati: "omne factu
- [11] praesumitur rite factum": non vi è più alcun obbligo. Che se senza pensarci
- [12] si ricorda di qualcosa per essere obbligati a confessarlo bisogna che il peccato:
- [13] sia certamente commesso - certamente grave - certamente non confessato cumulative - oppure
- [14] certamente confessato senza dolore.
- [15] 12° Non siamo obbligati a seguire la coscienza conseguente, ma l'antecedente:
- [16] il sacerdote si confessa da sacerdote: il chierico da chierico: il ragazzo da ragazzo;
- [17] più chiaro se da ragazzi si sono commesse certe gafferie *|*che si con** e solo dopo si viene
- [18] a conoscere come cose *|*peccati** peccaminos *|*i** e, studiando, sentendo prediche o in altro modo
- [19] non vi è obbligo di confessarle.
- [20] 13° Certe bugie nel confessionale che non toccano la sostanza della confessione
- [21] non costituiscono d'ordinario peccato grave se non inducono il confessore a
- [22] sbagliare sulle cose gravi sostanzialmente...quindi non impediscono il valore della confessione,

- [1] 14° Il pensare alle colpe passate senza confidare nel perdono di Dio può darsi
[2] che apporti diffidenze, melanconie, abbattimento.
- [3] 15° Se il confessore dice che non dobbiamo rovistare più il passato ubbidiamo
[4] con gioia: è certo da una parte che l'assoluzione è caduta anche
[5] sulle colpe inavertitamente e incolpevolmente |*taciute*| dimenticate: dall'altra è tolto
[6] ogni possibile obbligo di ripensarvi e tornare a dire. Si eccettua il caso in cui
[7] torni a presentarsi senza cercarlo, un peccato certissimo.
- [8] 16° Se uno ha l'abitudine di ripetere la penitenza o altro lo dica al suo
[9] confessore: se questi lo proibisce, obbedisca assolutamente, se no, si esponebbe
[10] a inconvenienti gravissimi e ridicoli nel breviario, messa, confessionale,
[11] battesimi ecc.[eccetera].. Si ricordi che vi sono tre gradi di orazione: l'attenzione
[12] a Dio: |*oppure*| al senso delle parole; alle parole stesse cercando di pronunciarle
[13] tutte o, se fa già questo abitualmente, con intenzione di pregare.
- [14] 17° Quando uno è angustiato in certe cose che deve fare per convenienza o
[15] per ragione di ufficio: per es.[esempio] è molto tentato nello studio di certe materie,
[16] nel parlare con persone con cui è obbligato, passare per certi luoghi, forse anche
[17] pregare fissando il Crocifisso e l'immagine di Maria SS.[Santissima]: pensi se lo fa per dovere
[18] o per passione: se vi è obbligato, prenda le precauzioni necessarie se occorre...
[19] poi vada avanti tranquillo, fidandosi nel Signore che non si lascia
[20] mancare il suo aiuto in queste cose: avanti con coraggio disprezzando
[21] certe cose: in questo caso per vincere basta disprezzarle e invocare l'aiuto
[22] del Signore.

- [1] 18° Nell'eccitarci al dolore è imprudenza dire: se mi proponessero il martirio questa o quella pena avrei, la forza di accettarlo per schivare il peccato? Mi sembra di no...dunque
- [2] non odio il peccato, non posso dire: vorrei prima essere morto ecc.[eccetera]..basta essere risoluto
- [3] di schivare i pericoli attuali e ordinari e in generale qualsiasi pena piuttosto che peccare...
- [4] se dovessimo trovarci in casi più gravi il Signore ci darebbe una forza maggiore.
- [5] Così è errore volere sentire il dolore...basta che ci sia nell'estimazione: avere un serio
- [6] proposito inchina un certo dolore.
- [7] 19° Se siamo deboli non priviamoci della Comunione per un scatto improvviso di
- [8] collera, per una venalità qualunque, per un pensiero non consentito e in generale
- [9] |*per qual*| finchè non siamo certi di colpa grave; nel dubbio si pensa che non è
- [10] proibito l'accostarvisi e si faccia pure; il privarci essendo già tanto deboli può
- [11] metterci in un pericolo molto più grave di cadere lungo il giorno.
- [12] 20° Quanto al digiuno sulla Comunione tutti sanno che non officit
- [13] qualche rimasuglio di cibo fra i denti della sera prima: che al mattino uno
- [14] potrebbe anche lavarsi la bocca usando però attenzione che |*l'acq*| non si inghiottisca
- [15] l'acqua.
- [16] 21° Dove molti errano è nell'idea del fervore credono che consista nel prendere una
- [17] posizione non naturale nella preghiera o diventare rossi in faccia, o provare grandi consolazioni:
- [18] altri credono che debba stare solo qualche tempo della vita per es.[esempio] quando vi è qualche
- [19] grave difetto da correggere - altri che sia l'effervescenza della conversione.
- [20] Vi ha un fervore di persone che credono consista nella pubblicità delle sue pratiche xxxx
- [21] nell'essere singolari in esse: disprezzare chi non fa così: pretendere che

pag. 20

- [1] tutti siano come lui: molti e arrischiati progetti - poche esecuzioni. Il fervore vero è una
- [2] volontà fermissima: ha tre caratteri: 1° niente trascura o disprezza, niente anticipa
- [3] o differisce, è esatto, diligente nel suo dovere, nelle occupazioni imposte dal suo ufficio
- [4] 2° Si diletta delle cose comuni e le fa in modo non comune per diligenza e perseveranza
- [5] non cerca occasioni straordinarie, ne sogna opere grandiose o eroiche. 3° Cresce
- [6] sempre e non si infiacchisce col passare degli anni.

[1] NOVENA DI S.[San]FRANCESCO DI SALES .1° SULLA CARITA'

[2] Siamo venuti fino a questo punto dell'anno meditando le verità

[3] eterne: ci siamo dilungati a parlare della morte - poi ci siamo fermati

[4] sul giudizio - quindi abbiamo insieme considerato il rigore della giustizia

[5] di Dio nel castigare i dannati.Dovremmo ora per finire la così detta

[6] via purgativa considerare il peccato, specialmente il veniale e la misericordia

[7] di Dio.Ma siccome oggi incomincia la novena di S.[San]Francesco di Sales

[8] pare conveniente che per qualche giorno ci fermiamo |*su questo*| la nostra

[9] considerazione su questo nostro protettore.Come tale non solo risulta in

[10] noi un dovere speciale di imitarlo, ma ancora Egli è impegnato ad

[11] intercedere per noi: ufficio che Egli esercita in un modo tutto speciale

[12] in questi giorni se noi lo preghiamo e vogliamo imitarlo.Di conseguenza

[13] cerchiamo di fare bene questa novena pregandolo e consideriamo le

[14] virtù per imitarle.Tra le sue virtù risplende in modo particolare

[15] la carità: virtù che d'altra parte è anche la regina delle altre.

[16] Incominceremo da questa riservandoci di passare alle altre, se pure

[17] ci resterà tempo.Incominciamo stamane dal considerare:

[18] |*pregi di questa virtù e*| come S.[San]Franc.[Francesco] di Sales amò questa virtù e alcuni dei pregi di essa.²

[19] Nulla può descrivere meglio l'immensa carità del cuore di S.[San]Francesco

[20] che le sue parole stesse: "Conviene legare tutti i nostri affetti, tutte le nostre

[21] passioni, inclinazioni ed avversioni colla catena d'oro del S.[Santo]amore;e se

²Scrisse S.Francesco per passare bene la nostra giornata non è necessario stare attualmente attento a tutto: basta vere ben fissi in mente e nel cuore l'umiltà e la carità= fordati bene nell'umiltà e governati nella carità tutto andrà bene. L'umiltà è il fondamento.

[1] conoscessi essere nel mio cuore la più piccola fibra che non amasse il mio Dio
[2] io me la strapperei: mi si svelga pure il mio cuore se io non devo impiegarlo
[3] tutto nell'amore! O morire o amare, poichè la vita senza amore è peggiore
[4] della morte. Morire ad ogni altro amore per vivere a quella di G. e potere
[5] cantare eternamente: "io amo G.!" Ne queste per lui erano parole
[6] vane, sfogo o fuoco di paglia. Erano l'espressione sincera dei suoi
[7] sentimenti, erano anche il risultato di una lotta implacabile che egli aveva
[8] dichiarata alle sue passioni fin da quando ebbe l'uso di ragione: per dirigere
[9] bene i movimenti del suo cuore. Ne egli si era contentato di un
[10] amore qualunque verso il Signore ma il suo amore *|*era*|* tendeva alla più
[11] alta perfezione: amare Iddio non solo per il Paradiso che ci darà per i
[12] benefizi che ci ha fatti, ma amarlo perchè è infinitamente santo, infinitamente
[13] grande! dove appunto consiste la perfezione della carità. *|*Amo*|*
[14] Lo provò nel seguire non solo i precetti, ma anche i consigli evangelici nel
[15] distaccarsi da quanto ha di bello il mondo: onori ricchezze e piaceri per vivere
[16] solo di Dio occuparsi solo di lui come ben scrisse: « Coloro che amano il Signore
[17] non possono non pensare a Lui, respirare per Lui, aspirare a Lui e se
[18] fosse possibile vorrebbero scolpire in tutti i petti il suo sacro nome ».
[19] Parole che sono il suo ritratto: quand'egli predicava il suo sembiante si
[20] infiammava, i suoi gesti, le sue parole tradivano la sua umiltà e
[21] manifestavano il fuoco sacro del suo cuore. *|*Nelle stesse sue *|L'amore di Dio aveva*

- [1] |*conversazioni ispirava da lui*| dato a tutto il suo tratto e al suo contegno un modo particolare:
[2] chi lo vedeva esclamava come S.[San]Vincenzo: |*quegli*| quello è |*lo*| il più bel ritratto del Divin Salvatore.
[3] E la stessa fiamma che accesa nel suo cuore animava le sue parole e il suo contegno
[4] lo rendeva attivo per procurare la gloria di Dio.Come S.[San]Paolo egli si era
[5] fatto tutto a tutti e nessuno potrà mai dire il bene operato in famiglia:
[6] tra i compagni di Parigi e di Padova, i fanciulli che catechizzo, gli eretici
[7] che convertì, i peccatori che ricondusse a penitenza.Nessuno dirà mai
[8] convenientemente quante anime egli indirizzò |*sulla*| e guidò nelle vie
[9] spirtuali; il bene che fece a S.[Santa]Giovanna di Chantal e all'ordine da lui istituito
[10] della visitazione: ordine tutto di carità che meritò di produrre quel |*lo*| fiore
[11] eletto che fu la B.Margherita Alacoque, la sposa e la confidente del S.[Santo]Cuore di G.;
[12] |*nessuno può*| noi non possiamo schivare abbastanza l'aver egli insegnato la via giusta della
[13] |*pietà *|divozione schivando gli eccessi di quei tempi: i libri che per ciò egli ha scritto
[14] che fatti per ogni ceto di persone, facili e riboccanti di amore di Dio: libri,
[15] che gli tirarono dietro un esercito di imitatori attratti dall'amabilità
[16] della sua virtù facile e altissima; specialmente chi potrà apprezzare
[17] abbastanza lo stupendo |*il suo*| trattato della sua virtù più cara la carità, il Teotino:
[18] libro che gli valse il titolo di dottore della divozione datogli prima
[19] dai fedeli e poi dalla Chiesa? Ben a ragione dopo tante opere egli |* esclamava*|
[20] scriveva ad un religioso: "Non temete d'inportunarmi, scriveva ad un religioso che
[21] spesso aveva bisogno dei suoi consigli, giacchè ho sacrificata la mia

[1] vita e la mia anima |*per*| a Dio ed alla chiesa: ubi amatur non laboratur,
[2] vel si laboratur labor amatur: la carità non trova niente troppo pesante,
[3] che se pure sentisse fatica labor amatur.
[4] Nè solamente la fiamma della carità accendeva in lui il desiderio
[5] di santificare gli altri.ma anche gli infondeva un grande amore della
[6] sua perfezione: specialmente di patire pel Signore.Si che questa è carità
[7] vera scrisse S.[San]Vincenzo il resto è fumo e spesso vuoto sentimentalismo.Con
[8] che vogliamo noi dimostrare il nostro amore a Dio che ha tanto patito per noi
[9] se non facciamo amando i patimenti e le croci? Bacciamo sempre le croci
[10] che il Signore ci manda: che coloro che sono giunti alla perfezione al vero amore
[11] di Dio, non chiediamo mai al Signore che li liberi dai loro travagli e dalle
[12] tentazioni, ma anzi le desiderano come dai mondani si apprezzano gli ori e le gemme.
[13] Egli non si lagnava per quanto soffrì nei lunghi e disastrosi viaggi: nè si
[14] offendeva di chi lo maltrattava: con coraggio abbracciò la missione delChialese terra
[15] feconda di mille spine: ne contento di quanto gli veniva dal di fuori maltrattava
[16] il suo corpo con gravi penitenze.Il desiderio di patire l'aveva reso allegro e
[17] sempre ugualmente contento nella povertà come nelle ricchezze, nella sanità come nella
[18] infermità, nella vita e nella morte. |*come egli*| Ciò però che dimostra meglio
[19] il suo grande amore al patire è il desiderio ardente del martirio: ebbe a dire di aver
[20] affrontato diverse volte gli eretici nella speranza del martirio.Nè egli voleva che
[21] il suo fosse come il martirio di quelli cui il Signore per speciale misericordia
[22] addolciva i patimenti: egli desiderava sentirli il più dolorosamente possibile

[1] per meglio testimoniare a Dio la sua carità. Ah! diceva, mi sembra che la
[2] tra gli spasimi dell'inferno vi sarebbe il paradiso se là si amasse Dio! Io desidererei
[3] le fiamme dei dannati se fossero fiamme d'amore.
[4] Pari alla carità verso Dio era quella verso il prossimo: nella sua vita egli come
[5] S.[San]Paolo, si fece tutto a tutti per tutti salvare: consigliato risposarsi alquanto per
[6] non guastarsi la santità, rispondeva: « Dieci anni di più di vita, dieci anni meno
[7] contano nulla ». I più grandi misfatti specialmente le ingiustizie che riguardavano
[8] la sua persona egli scusava |*dicendo*| attribuendoli a ignoranza e fragilità umana:
[9] e chi può dire le industrie del suo zelo, le fatiche e le veglie, la parola egli xxx
[10] le predicazioni e gli esempi per la conversione dei traviati? |*In*| Quei tempi
[11] |*in*| quei luoghi il suo zelo |*ben*| poterono |*esclamare*| giustificare l'esclamazione
[12] che uscì un dì dalla sua bocca: « Non vi è che il Signore ed io che amiamo
[13] veramente gli |*peccatori*| uomini cattivi. Alla cura della anima corrispondeva
[14] quella dei corpi: i contemporanei si stupivano come egli avesse potuto
[15] radunare tanti tesori quanti ne distribuì: ma siccome spesso al desiderio del
[16] suo amore non bastava quanto aveva donato distribuiva oggetti preziosi
[17] regalatigli, diminuiva il suo vitto, distribuiva i suoi abiti stessi. Per non dimenticare
[18] alcuno dei suoi cari poveri ne teneva una nota esatta: si imfiammava dei
[19] bisogni particolari: mandava elemosine segretamente a chi si vergognava di stendere la
[20] mano. Quando qualche povero infermo non poteva venire a lui egli stesso,
[21] facendo lunga strada, andava a trovarlo; e là, negli abituri più poveri

- [1] si prestava ai più umili servizi e portava col sollievo materiale lo spirituale. I
[2] poveri lo chiamavano loro padre ed egli scriveva: « Quanto maggior piacere mi recano
[3] questi poveri chiamandomi padre che non quelle persone che tra infiniti
[4] complimenti, mi chiamano monsignore »! Ed a una persona inferma scriveva:
[5] Mentre sarete afflitta nel letto vi porterò una particolare riverenza
[6] rappresentandomi voi G.[Gesù] C.[Cristo]. Le anime sulla croce sono spose di G.- |*se dunque egli
[7] *| |*è re desse sono*| come dunque io non le rispetterò?
[8] |*G.[Gesù] C.[Cristo] ha del*| Si può dare dunque carità più perfetta, più vera verso Dio
[9] e verso il prossimo? « In hoc cognoscent, ha detto il nostro D.[Divin] Maestro, si
[10] discipuli mei eritis si dilectionens habueritis ». |*Si può *| S.[San] Francesco di Sales
[11] è dunque un eccellente scolaro di un sì gran maestro: egli è un suo
[12] discepolo. Se vogliamo quindi essere anche noi veri discepoli di G.[Gesù]
[13] camminiamo sulle sue orme. Di più la missione che ebbe S.[San] Francesco
[14] di Sales è anche la nostra : salvare noi e le anime: procurare dei figli
[15] al Padre celeste che è nei cieli, come si esprime S.[San] Giovanni Crisostomo,
[16] degli amanti a G.[Gesù] C.[Cristo], dei devoti al S.[Santo] Cuore, dei cittadini del cielo.
[17] S.[San] Francesco di Sales ha sì è preparato - ha esercitato e compiuta la sua missione colla carità
[18] verso Dio e verso il prossimo. Che ci vorrà di più per concludere che
[19] anche noi dobbiamo praticare così bella virtù? Dobbiamo penetrare
[20] la nostra mente, il nostro cuore tutto il nostro vivere? Ebbene
[21] in questi giorni promettiamo di voler fare questa cosa: studiare bene

- [1] questa virtù facendo il soggetto delle nostre meditazioni giornaliere
[2] ponendovi un impegno speciale: S.[San]Francesco che ha scritto appunto il più completo,
[3] il più alto trattato sulla carità, trattandola con profonda teologia e filosofia
[4] sarà il nostro maestro. Non è èr niente che ci viene assegnato come
[5] protettore e quasi stella in cui dobbiamo tenere fisso lo sguardo
[6] per non sviarci anzi per conseguire il fine della nostra vocazione.
[7] Nè basterà il solo meditare questa virtù: pur troppo che è possibile
[8] che noi non arriviamo a capirne niente! o almeno che pur ammirandone
[9] la bellezza la preziosità non ci risolviamo poi a praticarla! ancora: che
[10] dopo esserci incamminati per alcuni giorni a fare qualche cosa,
[11] passata la festa lasciamo da parte ogni cosa e ritorniamo come prima.
[12] In tutte queste maniere noi non faremo altro che aggravare la nostra
[13] coscienza di una responsabilità di più: aver conosciuta la vera via e non
[14] averla presa; l'aver posto mano all'aratro e aver rivolto lo sguardo
[15] indietro. Incohantitus praemium promittitur, perseverantitus autendatus.
[16] Che si deve fare dunque perchè non ci avvenga questa disgrazia? Pregare
[17] interponendo la mediazione di S.[San]Francesco di Sales. Tutte le virtù sono
[18] difficili quanto più questa che ne è la regina e come l'apice e la forma
[19] di tutte? L'uomo abbandonato a se stesso - Il paganesimo non ne ha capito niente di
[20] questa virtù ci bisognò G.[Gesù] C.[Cristo] che venisse ad insegnarcela: ella nel suo vero senso
[21] è tutta e solo cristiana.
[22] Dunque è a G.[Gesù] C.[Cristo] che è venuto a portare il fuoco sulla terra che

- [1] dobbiamo chiederla per mezzo di S.[San]Francesco di Sales.Fin d'ora noi
[2] possiamo offrire al Signore tutte le comunioni, le preghiere, le opere i
[3] patimenti e specialmente le poche opere suggeriteci dalla carità che faremo in
[4] questa novena a questo fine: che il Signore ci dia di conoscere e praticare
[5] questa virtù: offriamogli in un modo particolare " l'Ite confessor "
[6] che ogni giorno reciteremo.
- [7] Nè contentiamoci di pregare: dimostriamo col fatto che davvero
[8] vogliamo questa virtù incominciando a praticarla: siano più fervorose le
[9] nostre comunioni, con più affetto stringiamo a questo nostro povero
[10] cuore il Cuore di G.Infermità umana! |*forse scrorr*| Lo stesso tetto ci ripara
[11] con Colui « in quem desiderant angeli prospicere » |*eppu*| con immenso
[12] ardore! Passiamo forse ccanto alla cappella, la vediamo e ne parliamo
[13] forse anche cento volte senza che il nostro pensiero ci porti a G.! Non
[14] ci pensiamo alla sera quando andiamo a riposo che il suo cuore
[15] vigila amoroso su di noi e già quasi conta le ore, con santa
[16] impazienza di venire a noi: già ci prepara le grazie e forse cerca di
[17] placare la collera del Padre sdegnato delle nostre negligenze giornalieri.
[18] Non ci pensiamo al mattino appena svegliati all'atto importantissimo
[19] che stiamo per compiere, e mentre andiamo scorrendo con piacere o
[20] disagio le occupazioni della giornata dimentichiamo quasi questo.E fosse pure vero

- [1] che almeno entrando in chiesa ci pensassimo: che ci trattenessimo con amore, che
- [2] almeno almeno nei momenti che precedono e seguono la comunione, fossimo tutti raccolti
- [3] col buon G.! Facciamo il più fervorosamente possibile la comunione in questi giorni:
- [4] mostriamo la nostra carità con quel Dio che ha voluto essere chiamato amore per eccellenza.
- [5] Deus charitas est.Riconfortati da questa carità noi potremo appropriarci il motto:
- [6] Caritas Christi urget nos.Urget nos a sostenere le difficoltà dello studio, l'asprezza della
- [7] lotta con le passioni: urget nos specialmente ad amarci vicendevolmente, a superare
- [8] le difficoltà create dalla convivenza con altri di carattere differente: a reggere ai
- [9] piccoli attriti: a non giudicare male: a compatire una parola pungente un atto
- [10] sgarbato: urget nos ad evitare le piccole mormorazioni, a non invidiare, a
- [11] non godere del male altrui: urget nos a prestare quei piccoli servizi che possono occorrere
- [12] ai nostri compagni, a dire qualche volta una parola buona che consoli o
- [13] ridoni la pace.Proposito particolare.- Così faceva S.[San]Francesco: al mattino con un ardore
- [14] che si leggeva sul volto celebrava la S.[Santa]Messa: di lì attingeva il suo cuore quella carità
- [15] ardente che gli addolciva ogni travaglio.
- [16] Imitiamolo e facciamo queste tre cose in questa novena: meditare la sua
- [17] grande caratteristica virtù - pregarlo - incominciare ad accendere la carità nel nostro cuore.
- [18] Recitando l'Iste confessor pensiamo se abbiamo adempiuto ogni giorno
- [19] queste cose; e potremo così acquistare questa virtù che ci è affatto necessaria
- [20] a seguire la nostra vocazione.

[1] 2° SULLA CARITA'

- [2] Siamo nati per amare, viviamo per amare.morremo per perfezionare
[3] l'amore Dio lo voglia che vi giungiamoa quell'amore così perfetto e felice
[4] del cielo! - Fortunato chi impara ad amare, esclama S.[Santo]Agostino; quel
[5] buon frate converso guardava con invidia il gran dottore S.[San]Bonaventura che per la sua
[6] dottrina era ammirato da tutti i contemporanei: Voi felice diceva che avete
[7] imparate e sapete tante cose! - Figlio mio, gli rispondeva il Santo, non
[8] invidiare la mia scienza: la vecchierella che sa amare Dio più di me, può
[9] farsi santa più di me, ella ne sa più di me.- Quell'anima santa si stupì
[10] altamente e può intanto confondere noi sebbene sia ben difficile penetrare
[11] tutto il senso.Qualche volta a noi pare di sapere...dopo tanti anni di
[12] studio confrontandoci coi compagni che avevamo nelle prime classi elementari
[13] ci sembra d'essere diventati chi sa cosa.- Ma se essi amano il Signore
[14] più di noi, essi ne sanno più di noi: forse con tante cognizioni il cuore
[15] è freddo mentre chi sa quanti di essi sono forse puri: chi sa che dei
[16] secolari non amino più G.di noi! - Saremo ben disgraziati se con tanto
[17] studio non imparassimo la scienza d'amare: gli ignoranti sarebbero più
[18] dotti di noi.Impariamo dunque la scienza dell'amore.
[19] Che cos'è questa virtù? Quali i suoi pregi?
[20] Che sia l'abbiamo imparato fin dai |*primi*| bambini.La carità è una
[21] virtù soprannaturale intensa da Dio nel nostro cuore colla quale amiamo

- [1] Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come noi stessi per amore di Dio.- Ella ha
[2] dunque due atti: amare Iddio e amare il prossimo.
- [3] A quel dottore della legge che cercando prendere in parole G.[Gesù] C.[Cristo] gli
[4] domandava qual fosse il primo comandamento rispondeva G.[Gesù] C.[Cristo]: Diliges Dominum Deum
[5] tuum ex toto corde tuo: |*et in tota mente tua, et, *|diliges proximum tuum sicut
[6] te ipsum.- Lasciando un poco da parte l'amore verso il prossimo fermiamoci
[7] sull'amore verso Iddio.
- [8] Che l'uomo nasca per amare, |* nel*| xxx egli sia obbligo per forza di natura
[9] ad amare, nello stesso modo che egli nasce e tende a conoscere sono cose
[10] che abbiamo studiate.La sua mente è fatta per la verità come l'occhio per
[11] vedere, come l'udito per i suoni; e parimenti la sua volontà è fatta pel bene:
[12] non appena la mente lo vede la volontà s'inchina a lui, tende a possederlo
[13] e questo atto è amore.Come il corpo non può vivere senza nutrirsi, come
[14] i grandi tendono al centro così l'uomo deve amare.Si rivolga al fumo
[15] degli onori, ponga le sue compiacenze negli ori, o come l'animale |*ponga*|
[16] trovi le sue delizie nei piaceri immondi, o si innalzi fino a Dio: egli non fa
[17] che amare, sempre amare.
- [18] Ma vuoi tu vedere, dice S.[Santo]Agostino, la differenza che corre tra
[19] amare le creature e il Creatore? Se tu ami la terra diventi terra, se
[20] ami Dio che ti dirò io? Sei Dio - Amas terram, terras es, amas Deum? Deus es.[esempio]
[21] E ce lo spiega bene Mons.[Monsignor] Bonamelli: la verità e la grazia, che è in

- [1] sostanza la carità, sono il cibo dell'anima. |*Siccome l'assimilazione si fa trasformando
- [2] *| |*la natura inferiore nella*| L'anima assimilandole si eleva, si nobilita, si trasforma:
- [3] prende poco a poco i lineamenti, le fattezze di Dio e in qualche maniera Dio
- [4] stesso nel senso che pensa come Dio, agisce col suo spirito. Se uno ragiona
- [5] da bambino e ama i divertimenti e le occupazioni bambinesche finisce per
- [6] essere detto un bimbo: chi tratta e ama le materie filosofiche è chiamato
- [7] filosofo, così chi pensa e ama come Dio ai pari senso si dice come Dio:
- [8] Divus Thomas. |*Egl*| Ecco |*che amare*| come la carità verso Iddio |*può*| ci eleva e quasi ci india,
- [9] come dice Dante.
- [10] Fortunato chi ama Dio - disgraziato dunque chi non l'ama: Quid sum ipse ut amari jubeas
- [11] a me, parva ne est miseria si non amam te? Signore esclama S.[Sant]Agostino possibile che
- [12] l'uomo abbia bisogno di precetti per amarti? Non è già una gran nobiltà amarti? Non una
- [13] gran miseria il non amarti? Forse che sia necessario all'affamato di nutrirsi³.
- [14] Questa carità è il primo comandamento di G.[Gesù] C.[Cristo] Quel superbo
- [15] dottore della legge gli domandava: Magister, quod est mundum magnum
- [16] in lege? Ait illi Jesus: Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo
- [17] et in toto anima tua et in tota mente tua, e soggiunse: « Hoc est maximum
- [18] et primum mandatum ». Quid Dominus Deus tuus petit a te
- [19] nisi ut timeas et diliges eum in toto corde tuo? |*è scritto*| (Deut.X-12) .
- [20] Virtù così alta che essa sola merita di entrare in cielo: le altre
- [21] virtù sono fiori che possono essere destinate a coronare l'anima sulla terra:
- [22] ma appassiscono sulla tomba. Bella la fede con cui l'uomo si getta
- [23] nelle braccia di Dio con la confidenza di un bambino sul seno della cara
- [24] madre: ripiena di consolazione la speranza cristiana che diffondendo i
- [25] suoi raggi sulle sventure della vita si consola colla promessa del cielo

³Di nutrirsi? Non sarebbe dovere e somma grazia per l'uomo pregarti di lasciarti amare.

- [1] del riposo e della felicità: major autem horum charitas. La carità sola è
[2] eterna: mentre le altre virtù temporanee la fede |*e la speranza*| cessa in cielo dove la mente
[3] penetrerà i più alti misteri e la speranza cesserà perchè già è conseguita la felicità, charitas
[4] nunquam excidit: ella fa una eccezione: fiorisce in terra |*per essa*| ma il terreno
[5] del cielo è assai più adatto per lei, perchè ella è virtù celeste.
[6] Nè solo essa è il primo comandamento e la prima virtù ma è anche il compendio di ogni
[7] altro perchè nella sola carità vi è la perfezione. « Perfectio christianae vitae dice
[8] S.[San]Tommaso, essentialiter in charitate consistit » La perfezione cristiana consiste
[9] nella carità. Alcuni dice S.[San]Francesco di Sales, mettono la perfezione nell'austerità
[10] della vita, nel flagellarsi, digiunare ecc.[eccetera]..altri nel |*recitare*| biasciare Pater noster e rosari;
[11] altri nell'accostarsi ogni mattina alla S.[Santa]Comunione o nel fare elemosine: ma
[12] tutti si ingannano: la perfezione non è in una o nell'altra di queste cose: essa
[13] sta nell'amare Dio sopra ogni cosa. Chi ama Dio fa tutto ciò che a Lui
[14] piace, chi ama Dio lascia tutto ciò che a Lui dispiace: non è questo l'apice
[15] della perfezione? S.[San]Paolo con quella eloquenza che gli è propria esortava con
[16] calore i Colossesi a svestire l'uomo vecchio, cioè assestare le proprie posizioni, e rivestirsi
[17] del nuovo (Col. III-12) cioè delle virtù cristiane: vestitevi come sono vestiti gli eletti, dice loro;
[18] risplenda in voi la benignità, l'umiltà, la modestia, la pazienza: sopportandovi vicendevolmente
[19] rimettendovi l'un l'altro i debiti, rompendo gli astii, troncando le querele ecc.[eccetera]: ma
[20] quale è la cosa più perfetta che raccomanda? « Super omnia autem haec charitatem
[21] habete, quod est vinculum perfectionis » Soprattutto amate: questa sola

[1] « est vinculum perfectionis » |*E quasi ciò non bastasse*| Dottrina che S.[Santo]Agostino ha spiegato
[2] bene in quelle parole: « Incoata charitas incoata est i provecta charitas, provesta
[3] iustitia est; magna charitas, magna iustitia est; perfecta charitas, perfecta iustitia est ».Cioè
[4] se voi incominciate ad amare voi avete un principio di perfezione: se voi amate fortemente
[5] avete una perfezione più alta; se amate perfettamente avete una
[6] perfezione per così dire perfetta.La parità è dunque la misura della carità anzi
[7] è la stessa carità o se vi ha una differenza è quella che passa tra fiamma
[8] e calore: se intensa la fiamma intenso è pure il calore.
[9] E dove è mai la perfezione, dove è la felicità dell'uomo se non in Dio, se
[10] non essere uniti con colui che è la calamità dei cuori? O Signore ci hai
[11] fatti per te ed è inquieto il nostro povero cuore perchè non si riposerà in
[12] te: finchè l'agiteranno le passioni e lo tortureranno le bassezze della terra.
[13] Deus charitas est: qui manet in charitate in Deo manet et Deus in eo.Egli
[14] è unito con Dio chi ha la carità, cioè la grazia: è stretto in santa amicizia
[15] con Dio: tra l'anima in grazia e Dio si stabilisce una comunicazione intima
[16] e dolce: Qui diligit me, diligitur a Patre meo, et ego diligam eum.Vi è quindi
[17] a stupire |*tra*| i santi |*e G.[Gesù] C.[Cristo]*| fossero continuamente |*penetrati*| uniti col pensiero a
[18] Dio, che con tanto gusto ne parlassero, che il sacro fuoco della carità |*si
[19] *|apparisse sui loro volti come avveniva a sS.[San]Francesco di Sal.[Sales]: vi è a stupire che
[20] essi facessero volentieri i più duri sacrifici: c'è a stupire che in quell'unione
[21] amorosa e attiva ricevessero dal loro innamorato continui ed anche straordinari

- [1] favori? Cosa non sono mai queste cose se non effetto più che naturale di tale unione.
- [2] « Si quis diligit me et Pater meus diligit eum et ad eum veniemus et mansionem
- [3] apud eum faciemus ».Si può dare maggiore perfezione? Che cosa manca
- [4] qui all'anima perchè essa goda il Paradiso? Non ha esso il suo Dio stesso che
- [5] forma la felicità dei beati? Non le manca che cada questo corpo di morte che
- [6] non è più che un impedimento e un impaccio.
- [7] Nè solo *|*ella*|* carità è perfezione ma senza di essa non è possibile alcun
- [8] merito: come un giardino ben coltivato produrrebbe niente senza il valore del sole.
- [9] *|*Come alla sera cadendo*|*.Una veduta più pittoresca perde tutto il suo incanto
- [10] quando cadadono le tenebre: così mancando la carità cioè la grazia di Dio il
- [11] desiderio di opera per il Signore anche le opere più sante restano senza valore: i
- [12] sacrifici dei martiri sarebbero inutili, lo zelo degli apostoli senza merito, la castità
- [13] dei vergini non frutterebbe niente.In questi giorni il mondo intero è stato
- [14] un vero plebiscito di carità: il Papa, i re, gli imperatori, come i vescovi, il
- [15] clero i fedeli: le nazioni come i poveri contadini e gli operai si sono commossi
- [16] allo spettacolo delle *|*vittime*|* 200 mila vittime e 300 mila feriti del terremoto: ed hanno
- [17] largheggiato in ogni specie di soccorso.Domenica già si aveva questa lista: sottoscrizioni
- [18] pubbliche in Italia 15 milioni.Dalla Francia almeno 3 milioni.Germania 3 milioni.
- [19] L'Inghilterra 5.Un dispaccio russo diceva nessuno dei sudditi voleva essere escluso
- [20] dalla sottoscrizione popolare.Notevoli pure i soccorsi della Spagna, Belgio, Olanda
- [21] Svizzera, Turchia, Grecia, Scandinavia.Larga di soccorsi fu pure l'Austria

[1] il Giappone, l'Australia, il Transvol. Generose le repubbliche americane, il Brasile
[2] l'Argentina. Generosi gli Statu Uniti le cui somme già salivano a 23 milioni
[3] e mezzo. Eppure, diciamo se manca |*la buona intenzione*| la carità, la teologia
[4] la ragione, la S.[Santa]Scrittura ci dicono chiaro che sono senza frutto alcuno per la vita
[5] eterna.« Si xxxxxxx loquar et angelorum, charitatem autem non habeam
[6] factus sum velut aes sonans aut cymbalum tiniens.Si habuere prophetiam
[7] et noverim misteria omnia et omnem scientiam: et si habuero omnem fidem
[8] ita ut montes transferam, charitatem auetm non habuero, nihil sum.
[9] Et si distribuero in citos pauperum omnes faculates meas: et si tradidero
[10] corpus meum ita ut ardeam, charitatem autem non habuero nihil mihi
[11] prodest.Sono come monumenti di marmo che per pregevoli che siano manca
[12] loro la vita, sono come bellissimi pampini e tralci staccati dalla vite: non
[13] faranno che seccare per essere gettati sul fuoco.S.[Santo]Agostino con le parole
[14] dell'apostolo inveiva contro gli eretici: date pur via come noi i vostri beni ai poveri, porgete pure
[15] a nostro esempio il capo alla scure, nihil vobis prodest: vi manca la carità.Ah poveri
[16] nostri studi, povere fatiche, poveri sacrifici che costano tanto e valgono niente
[17] senza la carità senza la quale non vi è nè molto nè poco bene, ma
[18] niente assolutamente niente per la vita eterna.
[19] Per opposto mettete la carità e avrete ogni bene: muta i peccatori più
[20] induriti in giusti, è regina e generatrice di ogni virtù, da alle opere minime
[21] un valore immenso.⁴ « Gesù era a cena da un certo Simone fariseo quando entro una

⁴ (Luca VII-39)

[1] donna la cui vita è cioè ristretta e quasi compendiato in una parola: era peccatrix
[2] in civitate » era una peccatrice pubblica. Ella si gli accostò di dietro e inginocchiandosi
[3] cominciò a bagnargli i piedi colle sue lacrime, asciugarli con i suoi capelli: a bacciarli e
[4] ungerli con prezioso unguento. Il superbo Simone fariseo vedendo questo disse dentro di se:
[5] « Si hic esset propheta certamente saprebbe chi è e quale donna sia costei che lo tocca: quia
[6] peccatrix est: non si lascierebbe toccare. Gesù gli lesse nel cuore i pensieri e disse: Simone
[7] ho una cosa da dirti: |*due debitori*| un creditore aveva due debitori: uno gli doveva
[8] cinquecento denari e l'altro cinquanta. Non avendo essi di che pagare condonò il debito
[9] d'entrambi. Chi dunque dei due lo ama di più? Rispose Simone: Penso che colui
[10] cui fu condonato di più. Bene disse Gesù. In questa parabola il creditore è
[11] Gesù il debitore maggiore la Maddalena, il minore il fariseo. La Maddalena
[12] conoscendo l'enormità del suo debito ama più il Signore perchè le sia rimesso: Simone
[13] che lo crede minore il suo ama meno. Ed ecco |*il giudizio*| come Gesù li giudica: ecco
[14] l'effetto del loro amore: Vedi Simone questa donna? Io sono entrato in casa
[15] tua e tu |*non hai dato*| aquam pedibus meis non debisti; haec autem lacrimis
[16] rigavit pedes meos et capillis suis tersit. Osculum mihi non debisti, haec autem
[17] ex quo intravit non cessavit osculari pedes meos: oleo caput meum unxit:
[18] haec autem unxit pedes meos - ecco il suo grande amore: ed
[19] ora vedine gli effetti: Propter quod dico tibi: remittuntur ei peccata multa
[20] quoniam dilexit multum. Qui autem minus dimittitur minus diligit: dixit
[21] autem ad illam: Remittuntur tibi peccata: vade in pace. E la ragione noi

- [1] la troviamo in S.[San]Pietro (2 Petri IV-8) : Quia charitas operit multitudinem peccatorum.
- [2] L'amore dell'amato produce il dispiacere d'averlo offeso ed è tanta la forza di
- [3] questo dolore d'amore che rimette il peccato prima ancora che noi ce ne confessiamo.
- [4] Quando l'anima pensando all'infinita bontà di Dio o si ferma a considerare
- [5] *la Croce* il Crocifisso è impossibile che non si vergogni del suo peccato *che* questa vera
- [6] ingratitudine e dica: Gesù mio Dio voi siete così buono ed io vi ho offeso
- [7] tanto. Questa è carità perfetta e subito prima della confessione ancora rimette
- [8] il peccato.
- [9] Questà carità è ancora madre feconda di ogni virtù - per dimostrare questo
- [10] non avremmo a fare altro che prendere la pratica d'amare Gesù Cristo e leggere
- [11] l'indice: Chi ama Gesù Cristo ama patire - ama la dolcezza - non invidia i grandi
- [12] fugge la tiepidezza e vuole la perfezione abbracciando i mezzi (che sono il desiderio,
- [13] la risoluzione, l'orazione mentale, la Comunione, la preghiera) - non
- [14] si invanisce ma si umilia, non s'adira, rinuncia a tutto, cerca solo ciò
- [15] che piace a Gesù - soffre tutto per suo amore: le infermità, la povertà, i
- [16] disprezzi, crede tutto, spera *molto* in Gesù resiste a tutte le tentazioni.
- [17] Vi sarebbero ancora molte altre ragioni ma lasciamo per ora:
- [18] Ricordiamo che la carità divinizza l'uomo, essa è il primo comandamento
- [19] e la prima virtù, senz'essa non hanno alcun valore le opere nostre, per
- [20] essa si ha ogni virtù.
- [21] Promettiamo dunque di stimarla.

[1] 3° SULLA CARITA'

[2] ⁵La carità divinizza l'uomo: è il primo comandamento: la regina delle virtù.

[3] Senz'essa non è possibile meritare alcuna cosa per la vita eterna. Ecco quanto

[4] abbiamo meditato l'ultima volta. Di più abbiamo anche già detto che essa

[5] cambia i peccatori in Santi, come appunto è avvenuto alla Maddalena peccatrice

[6] cui fu rimesso molto perchè molto amò: « remittuntur ei peccata multa

[7] quoniam⁶ dilexit multum ». Essa è ancora la generatrice di molte virtù:

[8] è il buon calore solare che da solo basta a far crescere piene di vita le erbe,

[9] le piante, |*gli alberi*| che sono sparse su tutta la superficie terrestre:

[10] senza di lui tutta la natura perderebbe la sua vaghezza e la vita: per lui

[11] tutto si ridesta. La carità si può in qualche maniera paragonare alla

[12] corrente elettrica: se noi entrassimo sul mattino in una di quelle grandi officine dove vi

[13] è disposto un gran macchinario |*noi vediamo*| mosso dalla forza elettrica: vedremo bene

[14] la forza di essa: toccando un bottone in un istante tutto è illuminato, tutto è in moto,

[15] tutto funziona: in pochi minuti vedremo dei lavori i più svariati e

[16] i più difficili che avrebbero richiesto l'opera di molti operai e di molti giorni

[17] per essere compiuti assai più imperfettamente. Bene ci descrive gli effetti

[18] della carità S. [Santo] Alfonso. Non meno bene S. [San] Francesco di Sales dove dice:

[19] quando la casa va in fiamme si getta tutto fuori anche dalle finestre.

[20] Così quando l'anima è acceso dal fuoco dell'amor di Dio non vada a

[21] sacrifici, non è pigro; ella lavora: ella reprime la sua superbia, l'accidia

⁵Esordio - La perfezione sta nella carità - S. Francesco di Sales.

Le azioni si specificano dal fine. L'uomo la carità è il fine e l'anima - super omnia charitatem habete...

Enumerazione di opere buone - linguis - profetium - misteria - iustitiam - fides carità - martirio.

Giardino allo scuro - fabbrica senza focolare.

XXXXX canta e tutto sarà grande - si xxxxxx i peccati - anche le cose minime

⁶Dunque punità di intenzioni - dunque non è consolazione - anche con te Dio fa il bene

- [1] la sensualità: ella è forte, ella è coraggiosa: ella rinega i suoi capricci
[2] gli istinti terreni. O felice amore, ex quo oritur strenuitas morum, puritas
[3] affectionum, desideriorum sanctitas, operum claritas, virtutum faecunditas,
[4] meritorum dignitas, premiorum sublimitas! (S.[San]Bernardo) .Un esempio
[5] l'abbiamo in quella debole giovane |*santa*| che Dio ha fatto così grande per confondere
[6] le cose forti, S.[Santa]Agnese, di cui pochi giorni fa abbiamo celebrata la festa.
[7] Una fanciulla di tredici anni: innamorata del suo caro Gesù. Gli amanti
[8] terreni, |*risponde*| Procopio figlio del prefetto di Roma, risponde. Discede a me xxxxxxxx
[9] mortis, quia jam ab alio amatore praeventa sum: multum praeter
[10] eum amoetorem admittant: annulo suo subarravit: mi ha misticamente
[11] dato il suo annullo. Tra le fiamme prega: esposto in luogo di peccato trionfa;
[12] condannata ad essere decapitata da se si accomoda le chiome perchè meglio
[13] possa essere colpita dal carnefice: si inginocchia porge il capo: il carnefice
[14] trema e lei: quid moraris? « Pereat corpus quod amari potest » perchè non
[15] perisca la carità dell'anima mia. Sorridente riceve il colpo fatale dicendo allo
[16] : « Ecce venio ad te quem amavi, quem quesivi, quem semper optavi »
[17] Questa è la forza dell'amore impossessatasi di un'anima
[18] Meglio di tutti enumera i benefici effetti della carità S.[San]Paolo: Charitas patiens
[19] est, benigna est. Charitas non accumulatur, non agit perperam, non inflagatur, non
[20] est ambitiosa, non quaerit quae sua sunt, non irritator, non cogitat malum ecc.[eccetera]..
[21] Un altro effetto mirabile della carità si è quello di dare ad ogni opera

- [1] buona ed indifferente, forse anche minima, uno valore meritorio grandissimo. Guardate
[2] la porpora: sia essa di seta, sia di lana, sia anche di cotone, dice lo Scaramelli, poco
[3] importa, non è questo che si guarda: è il colore che ha valore: come poco importa |*il colore*|
[4] la materia di che |*del*| la bandiera è fatta, ciò che importa è il colore. Così è delle opere buone:
[5] il Signore non guarda tanto se uno scopi o componga un libro ma l'amore e il fine che vi
[6] mette: " non ex quanti fit, sed ex quanto amore fit, dice l'Imt.Ch. Come di ciò
[7] |*essa*| abbiamo parlato in altra circostanza.
[8] Vi sarebbero ancora da numerare molti altri vantaggi i pregi della carità, ma basta per
[9] ora: veniamo ai mezzi pratici per acquistarla.
[10] 3° Fermiamoci su tre generali: passeremo in seguito agli speciali.
[11] Il primo è desiderarla. Chi non ha appetito non può mangiare o almeno a
[12] lui il cibo non fa bene. Così chi non ha sete e fame di carità non potrà |*molt*|
[13] prendere i mezzi necessari, poco gli importerà delle meditazioni, della comunione: ne
[14] riceverà quindi nessun vantaggio. Il profitto della scuola è in ragione diretta dell'impegno
[15] che vi si usa: così l'imparare qualunque arte, o mestiere. Come può arrivare uno ad
[16] un luogo se non cammina per giungervi? Così: come può arrivare alla carità se
[17] non vi tende? Tanto più: tra noi è la perfezione cioè la carità si schiera forte
[18] un esercito di passioni: si tratta di vincerle con le armi alla mano per arrivarla: è possibile
[19] che questo si faccia senza un desiderio forte e costante? Sarebbe lo stesso che credere
[20] di potere espugnare una città senza violenza. E S.[San]Tommaso nè da due ragioni molto
[21] profonde: " Desiderium quodammodo facit desiderantem aptum et paratum ad

- [1] susceptionem desiderati ".Chi desidera e ardentemente desidera diviene capace di ricevere
[2] il |*bene*| vi si prepara carità: proprio come chi aspetta per es.[esempio] la visita di una persona importante
[3] vi prepara la casa.Non si può spiegare tanto facilmente questa ragione senza ricorrere alla
[4] filosofia e anche alla fisiologia umana: pure nel vangelo vi è un fatto
[5] che ci dimostra |*qua*| che le grazie del Signore se arrivano in un cuore preparato fanno
[6] il loro effetto, altrimenti no: Zacheo.G.passava per Gerico.Un uomo principi dei
[7] pubblicani et ipse diva cercava di vedere G.e non poteva perchè piccolo di statura.Et
[8] proccurrens ascendit in sicomorum ut videret eum, quia inde erat transixxxx.
[9] Bisogna che fosse ben grande il desiderio di vedere G.[Gesù] C.[Cristo] in costui, come riflettono i commentatori
[10] se non ha timore di esporsi alle risa della moltitudine nel vedere correre e salire un albero
[11] un principe dei pubblicani molto ricco! G.arrivato a quel luogo, alzati gli occhi lo vide e
[12] gli disse: Zacheo presto discendi, perchè oggi io devo restare in casa tua.« Et festinans
[13] descendit et exceptit illum gaudens ».Primo premio al gran desiderio! G.non bada alle
[14] mormorazioni del popolo ed entra nella casa di uno che era gran peccatore e secondo la
[15] comune interpretazione gentile: et eum viderent omnes, murmurabant dicentes quod ad
[16] hominem peccatorem divertixxx.G.entrò in quella casa e vi portò gran bene: Zacheo
[17] disse al Signore: Ecco che io do metà dei miei beni ai poveri e se ho tolto qualche
[18] cosa restituisco il quadruplo.Ecco come è già diventata robusta la carità in Zacheo
[19] si spoglia di gran parte di quello che fino allora era stato tutto il suo desiderio, il suo
[20] amore, il suo lavoro: ammassare giustamente e ingiustamente ricchezze.G.esclamò!
[21] Quia hodie salus huic domui facta est eo quod et ipse filius Habrae sit! si

- [1] si intende secondo lo spirito. Ecco il buon effetto dei santi desideri: G.[Gesù] C.[Cristo] non manca per sua
[2] parte: siamo noi che spesso non **abbiamo** desideriamo e quindi non prepariamo il cuore **disposto*
[3] **alle sue grazie e quindi o Egli non le da o, se le da, sono pioggia su un terreno sabbioso*
[4] incapace di portare qualsiasi frutto. **S.[Santo]Agostino** S.[San]Tommaso porta ancora una ragione dicendo
[5] che se è forte il desiderio nella volontà anche **la parte** il cuore come parte sensibile vi prende
[6] parte: **come** e allora si brama di amare il Signore anche per passione santa **da una parte** resta
[7] alleggerita la fatica, si trova coraggio nelle contrarietà, dolcezza nello sforzo e l'anima non cessa mai di camminare.
[8] S.[Santo]Agostino dice: volete voi ricevere gran quantità di grano? Aprite bene il sacco: così
[9] dilatate i vostri desideri: Desiderium ergo fratres, ego me non arbitror xxxxxxxxxxxxxxx.
[10] Io non mi considero soddisfatto di quello che ho ricevuto, mi giudico come non avessi
[11] ricevuto niente e desidero sempre più.
[12] Desideriamo anche noi di amare il Signore: non temiamo mai di desiderare troppo:
[13] Iddio ci vuol tutti santi e sarà forse un atto di superbia il desiderarlo? Siamo grandi
[14] i desideri dice S.[Santa]Teresa: abbiate grande sete che G.ha detto alla Samaritana di essere
[15] quella fonte di acqua viva salientis in vitam aeternam: egli ci disseterà: che se
[16] è grande il desiderio di amare G di sacrificarci per lui, quando ci accostiamo alla santa Comunione
[17] egli ci disseterà, ci darà la forza di che abbiamo bisogno.
[18] G.[Gesù] C.[Cristo] ha il desiderio vivissimo di accendere in noi la sacra fiamma della carità:
[19] Ignem veni mittere in terra et quid volo vis ut accendantur? Dio non si lascia
[20] vincere in generosità: ad un gran maestro di spirito che aveva avuta la pratica

- [1] di un numero grande di anime diceva: Io ho sempre visto che il profitto è in
[2] proporzione dello sforzo e lo sforzo è sempre secondo i desideri.
[3] Non ci spaventino i peccati passati: anche essi possono giovarci in quanto
[4] ci umiliano, ci fanno diffidare di noi. Per quanto grandi siano i nostri peccati
[5] non saranno mai come quelli di S.[Santo]Agostino, S.[Santa]Maria Egiziaca, S.[Santa]Margherita da
[6] Cortona: eppure sono santi questi! Non disperiamo noi. Un forte
[7] desiderio, una buona risoluzione possono fare tutto.
[8] Non ci spaventi neppure lo stato di tiepidezza, di avvillimento in cui forse
[9] ci troviamo; anche questo è possibile vincere. Non vergogniamoci di essere indietro:
[10] ne di essere impiliati in qualche difetto: perchè unicamente vergognoso è lo stato di chi non
[11] ha buona volontà, di chi non vuol risolversi. Il demonio alle volte cerca di ingannarci col darci
[12] un rossore tale dei nostri difetti che ci impedisce di poterli accusare nella loro malizia per
[13] risorgere: ricordiamoci che noi siamo unicamente degni di compassione
[14] *quando* e facciamo pena solo quando non sappiamo levar testa contro i nostri
[15] difetti e le nostre passioni. Questo sì che è uno stato che fa pena; perchè
[16] supponiamo pure che *combatta* pel passato siasi distinta per virtù e per sacrifici: per
[17] ciò stesso che lascia ora la fermezza del suo proposito *lasci* andrà indietro:
[18] " non progredi est regredi " S.[Santo]Agost. Non si sta fermi nella strada della perfezione: o che si
[19] va avanti o che si va indietro, non si da via di mezzo. All'incontro
[20] supponiamo pure che uno sia stato per qualche tempo agitato da qualche passione,
[21] supponiamo anche che per caso siasi lasciato trascinare xxxx in basso

[1] da essa...quando però egli dice: basta: costi quel che costi voglio liberarmene: è
[2] degno di ammirazione.Chiunque lo guardi e lo conosca deve stimarlo.Nè
[3] importa che egli ricada qualche volta: non est opus unius dici il trionfare di
[4] se.Se egli persevererà nella lotta, nelle cadute si rialza con più animo, nelle
[5] ricadute ricorre a nuovi mezzi negli scoraggiamenti rinfervora la sua volontà
[6] colla preghiera, nelle aridità chiede conforto, al fine riuscirà.
[7] C'è forse a stupire che uno combatta anni ed anni contro la stessa passione:
[8] l'impurità, la superbia, la pigrizia? Chiunque conosce il cuore umano non
[9] può, non deve stupirsi.Mons.[Monsignor]Taroni inveiva contro coloro che si stupivano
[10] dicendo: se uno si stupisce del difetto e delle cadute e ricadute altrui è molto facile che
[11] egli stesso non abbia combattuto contro di se: chi non pratica ha la manica stretta.Ma chi
[12] ha provato in se le debolezze del cuore umano, chi *|*ha *|*medita spesso sulle proprie miserie
[13] non si stupisce, nè si inquieta, nè si disgusta.Dunque avanti con coraggio.Si dirà
[14] ma intanto non mi faccio dei meriti? Il buon proposito è un atto di carità *|*lo*|*
[15] e di amore squisito, caro, molto caro a Dio.Fatene e fateli grandi e fateli anche
[16] quando siete quasi certi di non osservarli, diceva S.[San]Francesco di Sales; al Signore
[17] piacciono questi atti d'amore: a forza di provarvi a camminare al fine imparerete
[18] e correrete spediti: a forza di fare dei fiori verrà una buona stagione, avrete
[19] più abbondante il calore del sole e farete dei frutti.
[20] Ma è più di un anno che sono sempre lo stesso...Anzitutto il vostro desiderio
[21] i vostri propositi sono fermi? sono ripetuti sovente? sono riconfermati colla preghiera

[1] Scoraggiarsi per i difetti è un grande difetto. Il merito sta nella lotta! non nel
[2] pacifico possesso della vittoria: sarebbe una vergogna, scrive S.[San]Francesco di Sales, il
[3] lamentarsi perchè si |*possono*| possa guadagnare molto denaro per un |*contro*|negoziante:
[4] come sarebbe stoltezza per il contadino lamentarsi che è abbondante la raccolta
[5] del grano e dell'uva. Nello stesso modo è vergogna abbandonare la lotta perchè vi
[6] si incontra difficoltà: poniamo dunque più amore alla lotta che alla vittoria:
[7] in essa sta il merito. |*Un vivo desiderio dunque: un proposito generoso:*[8] lasciò scritto S.[Santo]Agostino che egli impiegò più di 20 anni a combattere contro le
[9] sue passioni? E quanti anni combattè S.[San]Francesco di Sales? Egli stesso in
[10] una lettera scrisse: |*che*| Il mio libro caro è il combattimento spirituale dello xxxxxx
[11] che io porto in tasca da diciotto anni: nè rileggo mai senza profitto. Egli dunque
[12] aveva un desiderio ben forte della sua perfezione, ne si stancava mai di volerla ed
[13] efficacemente volerla. Abbiamo già combattuto tanti anni così e tanto fermamente noi che
[14] ci stupiamo di essere sempre imperfetti? Desideriamo ardentemente.
[15] Forse intanto noi non restiamo indifferenti a queste parole. Che ci sarà dunque a
[16] fare per vegliarci? Quello che faceva Davide: concupivi desiderare justificationes tuas.
[17] Signore io non ho questo forte desiderio, ma datemelo: desidero di desiderare. Dite
[18] anche a me quelle parole onnipotenti che diceste al paralitico: alzati e cammina. G.abbiate
[19] pietà della mia inerzia che rende paralitica l'anima mia: non ha più moto, non
[20] ha più desideri, nè forza: sia tantum dic verbum et sanabitur anima mea.

- [1] 4° Sulla carità - Dignità sacerdotale
- [2] Abbiamo meditato come il primo mezzo per acquistare la carità
- [3] cioè la perfezione è *il* averne un desiderio ardente: avere grande sete: G.[Gesù] C.[Cristo] ci
- [4] disseterà perchè Egli è " fons aquae vivae salientis in vitam aeternam " è
- [5] una fonte di acqua viva e assai preziosa: la grazia: un'acqua che sale e ci
- [6] porta alla vita eterna. Adesso per sempre meglio eccitare in noi il
- [7] desiderio della perfezione vediamo come essa è richiesta dalla grandezza del
- [8] nostro stato sacerdotale. Bellissime e feconde di care, consolanti e utili
- [9] meditazioni sono le parole di S.[San]Paolo: " Pro Christo legatione fungime ".
- [10] Parole degne di rispetto perchè uscite dalla bocca dello Spirito Santo; parole piene di
- [11] alto significato: noi siamo i plenipotenziari, noi abbiamo lo stesso ufficio di
- [12] G.[Gesù] C.[Cristo] La scena commoventissima che è avvenuta in cielo! Adamo ha
- [13] peccato e l'eterno Padre giustamente sdegnato vuol condanare l'uomo...E il Figlio
- [14] di Dio esclama: verrò io: ecce venio. Verrò a salvare l'uomo: verrò io a renderti un culto
- [15] degno di te morendo sulla croce: verrò io a richiamare la società sulla buona via.
- [16] E con dolce violenza spegne l'ira di Dio e salva l'uomo. Ora questa stessa missione di G.[Gesù] C.[Cristo]
- [17] rispetto a Dio e rispetto alla sua società l'ha salvata il sacerdote." Pro Christo legatione fungimus "
- [18] Svolgiamo questo concetto. G.[Gesù] C.[Cristo] doveva salire al cielo: eppure aveva egli
- [19] già adempita tutta la divina missione? Pareva di no: era forse già
- [20] fatto un unico ovile sotto un solo sacerdote? Si era ben lontani. Disse
- [21] di essere disceso dal cielo per salvare il mondo, insegnare la strada della salute

- [1] al mondo: eppure egli non si era trattenuto che in una piccola, minima
- [2] provincia della terra: egli non aveva fatto sentire la sua voce nel vastissimo
- [3] impero romano: non aveva parlato ne ai filosofi, nè agli ingoranti del
- [4] mondo romano: nè agli imperatori, nè agli schiavi: eppure già vuol salire
- [5] al cielo." Non veni querere justos sed peccatores " sono venuto per radunare le pecorelle
- [6] disperse della casa d'Israele: eppure egli non era entrato in tutti i
- [7] paesi della Palestina: non aveva convertiti gli Scribi, nè i farisei: non era che una
- [8] minima porzione degli Ebrei che lo seguiva: porzione ignorante, semplice:
- [9] eppure già *|*vuol** sta per salire al cielo.Sale al cielo, ma fa una promessa a
- [10] noi.Ecce vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi:
- [11] vado al cielo e resto sulla terra: salirò al cielo in tutta la mia Divinità
- [12] ed umanità: resterò con voi realmente presente in due modi:
- [13] nella santa Eucaristia sotto forma invisibile.E poi in un modo visibile e
- [14] accessibile a tutti: nel sacerdozio cattolico chiamato dal D.[Divin] Maestro la reale
- [15] e visibile presenza di G.[Gesù] C.[Cristo] Sotto entrambe le forme io continuerò la mia
- [16] missione: nella SS.[Santissima]Eucaristia continuerò lungo i secoli ad adorare l'infinita
- [17] maestà di Dio rendendogli un culto degno e proporzionato alla sua infinità
- [18] dignità, nella ss.eucaristia continuerò a placare la divina maestà
- [19] sdegnata contro i peccatori, continuerò a ringraziare la sua bontà e a
- [20] xxxguirlarla per la salute del mondo: semper vivens ad interpellandum pro nobis.
- [21] Nel sacerdozio continuerò la mia divina missione di insegnare agli uomini

- [1] la via del cielo: il sacerdozio unito al suo capo parlerà la parola di verità:
- [2] scioglierà più grandi questioni, egli sarà infallibile: unito col suo capo e ciò
- [3] a richiamarli dal peccato: |*ad aprire*| come dicevo alla pubblica peccatrice la Maddalena:
- [4] remittuntur peccata tua: così continuerò a |* dire ego te absolvo *|rimettere i peccati.
- [5] Come da me stesso nell'ultima cena mi offrivo il sacrificio del mio corpo e del mio sangue,
- [6] così continuerò a farlo per mezzo del sacerdozio.
- [7] Nella mia vita ho esercitato l'apostolato della preghiera, della prola e dell'esempio:
- [8] ecce vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi: continuerò
- [9] ad esercitare l'apostolato della preghiera dal S.[Santo]Tabernacolo e colla preghiera pubblica
- [10] imposta al sacerdozio: continuerò ad esercitare l'apostolato della parola tutto per bocca
- [11] del sacerdozio: continuerò ad esercitare l'apostolato dell'esempio invisibilmente
- [12] con le grandi umiliazioni e le amarezze delle'Eucaristia e visibilmente nella persona |*del
- [13] *| |*Sacerdote*| dei sacerdoti che devono essere senza |*macchia e senza ruga*|,
- [14] immaculatos, irreprehensibilis come dice S.[San]Paolo (Ad Col.I,22) ,
- [15] che deve essere un altro Dio " vos dii estis " che deve essere
- [16] un altro me stesso " sacerdos alter Christus ".Ecco ciò che è il sacerdote:
- [17] Sicut misit me Pater et ego mitto vos.Egli è la |*reale*| e visibile presenza
- [18] di G.[Gesù] C.[Cristo] in tutti gli angoli della terra, in tutti i secoli che durerà il mondo:
- [19] come la S.S.[Santissima] Eucaristia è la reale e invisibile presenza di G.C.ovunque è giunta la
- [20] luce del vangelo, fino alla consumazione dei secoli: " ecce ego vobiscum sum
- [21] omnibus diebus usque ad consumationem saeculi ".Ora ho incominciata la mia
- [22] missione...la terminerò nell'eucaristia e lungo i secoli.
- [23] Prima della venuta di G.si sarebbe ragionato: Non è possibile una società
- [24] senza religione e si provava con la storia, con la ragione, con i sentimenti del
- [25] cuore; nessuna religione poi era possibile senza un culto esterno e

- [1] senza sacerdote: e il sacerdote veniva così proclamato il mistico anello che
[2] collega il cielo colla terra, il finito coll'Infinito, la Creatura col creatore, l'uomo
[3] con Dio. Ma dopo G.[Gesù] C.[Cristo] il sacerdote è diventato come lo stesso |*Dio aiutante di*| Dio facendo le
[4] veci che predica e converte, " tanquam Deo exortante per nos " (2Cor.V, 20) e lo stesso G.[Gesù] C.[Cristo]
[5] che continua la sua missione e la rende perfetta: " adimpleo ea quae desunt passionum
[6] Christi " in carne mea pro corpore eius, quod est ecclesia " (Coloss.7,24) :
[7] e continua San Paolo esaltando questa alleanza: " Misterium quod absconditum fuit
[8] a saeculi et generationibus, nunc autem manifestatum est sanctis eius "
[9] Ecco quello che è il sacerdozio: G.[Gesù] C.[Cristo] che si rinnova nel succedersi dei sacr ministri
[10] come si rinnova le sacre particole della SS.[Santissima] Eucaristia.
[11] Si può dare dignità più alta? Ma |*sarà quindi a stupire che*| consideriamolo
[12] ora questo nuovo G.[Gesù] C.[Cristo] nei suoi doveri verso Dio e vderemo |*che*| un mistero tale
[13] di dignità, di pesi che noi diremo: cioè impossibile: eppure è così ed è
[14] per questo che i padri lo chiamano un peso formidabile per gli angeli stessi.
[15] Il gran sacerdote dell'antica legge nelle grandi solennità portava addosso la
[16] figura di tutto il mondo e i nomi delle dodici tribù d'Israele: ciò indicava
[17] che egli rappresentava e pregava per tutto il popolo e supplica alla mancanza di questo.
[18] Questo è l'ufficio di ogni sacerdote della legge nuova: pregare, ringraziare placare
[19] Iddio per tutti gli uomini e quanto più gli uomini peccano tanto più egli
[20] deve moltiplicare le sue suppliche presso il Signore per placarlo colle sue preghiere.
[21] Egli è persona pubblica e come tale deve portare a fare presso Iddio ciò che

- [1] dovrebbero fare distintamente gli uomini. |*Nè deve farlo in un modo qualunque
[2] *| |*ma in un modo condegno cioè un onore infinito come è Dio stesso: il che egli
[3] *| |*non può fare che in unione e appoggiato ai meriti di G.[Gesù] C.[Cristo] « in ipso et per ipsum
[4] *| |*et cum ispo »*|
[5] |*Gli Angeli *|Gardiamo il coro di lodi che si innalzano a Dio.Negli angeli
[6] altri onorano un attributo di Dio altri un altro.I Serafini onorano l'amore.I
[7] Cherubini lo splendore, |*i xxxxx la pace e il riposo*| le Dominazioni la sua sovranità, le
[8] Potestà la potenza ecc.[eccetera]
[9] Degli ordini religiosi che sono sulla terra, secondo S.[San]Tommaso,
[10] alcuni onorano una particolare virtù di G.[Gesù] C.[Cristo] altri un'altra: i Francescani
[11] devono onorare la povertà: i Domenicani lo zelo per la predicazione: gli
[12] Agostiniani la carità: i Certosini la solitudine.
[13] |*Non*| Ciò non ostante non vi sono |*che*| onorati nè dagli angeli, nè dagli ordini
[14] religiosi che sono estesi su tutta la terra tutti gli infiniti attributi di Dio: nè
[15] il loro onore è degno di Dio infinito.Non vi è che G.[Gesù] C.[Cristo] che concentra in se
[16] questi onori, da loro un valore infinito, aggiunge per così esprimerci, quelli
[17] che mancano e li presenta all'eterno Padre.Eppure questo è |*sarebbe*| appunto
[18] l'ufficio del sacerdote fare presso Dio non solo ciò che lasciano di fare i peccatori:
[19] ma ancora ciò che non fanno gli ordini religiosi di tutto il mondo, e gli
[20] angeli stessi in cielo: |*fare*| ma fare tutto ciò che fanno questi; più: farlo
[21] in modo degno di Dio.⁷ Ed il sacerdozio che è G.[Gesù] C.[Cristo] visibile sulla terra lo

⁷ Un indiano nel primo congresso cattolico di quel paese disse: " Noi abbiamo tra noi un prete che coi piedi tocca la terra e colla testa sta in cielo " Riscossa 1910-10 Dicem. pag.402

- [1] fa e lo farà sempre nella preghiera pubblica che ha un valore speciale come
[2] tale e nella S.[Santa]Messa: sacrificio latreutico, impetratorio, soddisfacitorio ed eucaristico,
[3] degno di Dio: ecco la grande dignità del nuovo G.[Gesù] C.[Cristo] il Sac: |*che prega a nome di G.[Gesù] C.[Cristo]
[4] *| |*G.[Gesù] C.[Cristo]Quello stesso G.che dice come lui*| Come G.[Gesù] C.[Cristo] stesso: ego te absolvo.Ego te
baptizo.Hoc est
[5] corpus meum.Come lui: sedebitis et vos super solios duodecim judicantes
[6] duodecim tribus Israel.
[7] |*Ego te absolvo*| Lazaro era morto, seppellito, da quattro giorni jam fetet.G.
[8] si avvicina e pronuncia quelle parole onnipotenti: Lazare veni foras.E la
[9] vita contende alla morte la sua preda.Ma vedete un peccatore più che xxxxxxxx
[10] nel peccato di anni ed anni: il sacerdote pronuncia quelle parole: ego te absolvo.
[11] E cadono le catene dell'inferno, si riapre il cielo.Iddio dunque, G.[Gesù] C.[Cristo] è obbligato ad |*avere*|
[12] obbedire al sac.[sacerdote] , esclama il Grisostomo, ciò che il sacerdote lega è legato in cielo e
[13] ciò che egli scioglie lo scioglie pure il cielo: quis potest dimittere peccata
[14] nisi solus Deus? Il sacerdote è il nuovo G.[Gesù] C.[Cristo] che |*rimette*| a suo nome scioglie.
[15] Napoleone dopo |*fatto tremare*| messa sottosopra l'Europa, dopo vinte 36 battaglie gettao sul suo letto di morte non
è capace di ottenere il perdono dei suoi peccati: ma un sacerdote
[16] con la parola fa ciò che tutti gli eserciti non potrebbero fare.Un uomo
[17] in morte in faccia all'eternità: chiamategli pure tutti i filosofi, tutti i letterati,
[18] tutti gli artisti, tutti i |*gli*| dottori, tutti i re; tutti i legislatori non sono capaci
[19] di allungargli un momento di vita o togliergli un grado di febbre: si avvicina
[20] il sacerdote, gli mormora poche parole e gli vita data una vita

- [1] eterna e i dolori si mutano nei gaudii eterni del cielo: è anche qui il nuovo G.[Gesù] C.[Cristo]
- [2] Si ammira il prodigio di Giosuè che ferma il sole, la fede di S.[San]Gregorio taumaturgo
- [3] che trasporta i monti, quello di Mosè che fa scaturire l'acqua dal sasso, il piovere la manna
- [4] nel deserto; ma cosa sono mai queste cose in confronto del miracolo che si opera ogni
- [5] giorno tra le dita del sacerdote? Cambiare il pane nel corpo di G.C.comandare a G.[Gesù] C.[Cristo]
- [6] ripetere ogni giorno quello che Maria SS.[Santissima] non ha fatto che una volta quando ha detto: " fiat
- [7] mihi secundum verbum tuum " |*ripetere*| farlo molte volte di più che non abbia fatto G.[Gesù] C.[Cristo]
- [8] non pare che il potere del sacerdote superi quello di Maria SS.[Santissima]e eguagli quello di G.[Gesù] C.[Cristo] stesso:
- [9] sacerdots alter Christus.Egli si nutre di G.[Gesù] C.[Cristo] egli |*lo custodisce*| ne è il carceriere, egli lo
- [10] distribuisce, egli lo porta agli infermi: pare il tutore di G.[Gesù] C.[Cristo]
- [11] Che dire del sacerdote rispetto alla società egli ha la dignità più alta:
- [12] mentre non cura solo la terra come il contadino, nè solo i denari o le merci
- [13] come i negozianti, nè solo tutela i diritti materiali come gli avvocati e i magistrati
- [14] nè solo i corpi come i medici.Egli cura l'anima che ha un
- [15] valore infinitamente più alto: |*uguale a quello del*| ha costato tutto il sangue di G.[Gesù] C.[Cristo]
- [16] Anzi egli abbraccia tutte queste autorità e questi uffizi e a tutte comunica la legge eterna
- [17] di morale imposta da Dio.Anzi egli aduna in sè e le proprietà del maestro |*che*| come educatore
- [18] dei fanciulli: |*a lui giudice vivo che tutela non solo i diritti materiali, ma si richiama
- [19] *| |*anche ai diritti morali*|: ai medici raccomanda la cura dei corpi: ai giudici ricorda
- [20] che i loro giudizi saranno giudicati |*a tutti*| da G.[Gesù] C.[Cristo]: sono alla sua cura affidati gli
- [21] orfani, i deboli: difende i diritti dell'operaio e del padrone come ricorda i doveri |*
- [22] *| |*la moderazione ai re e agli imperatori*| ha leggi per i sovrani e per i sudditi sua missione è

- [1] la più vasta perchè gli è affidato tutto il mondo: è la più complessa perchè
[2] abbraccia tutte le classi di persone: è la più intima perchè si estende a tutti gli atti
[3] della vita: e a tutte le questioni. E' la più |*morale*| lunga perchè raccoglie l'uomo bambino
[4] non lo lascia finchè non sia giunto alla morte. La sua morale è la più perfetta perchè non
[5] tocca solo gli atti esterni ma vuole specialmente la mondezza del cuore e proibisce
[6] anche i pensieri. Insomma la sua vita sociale è |*tale*| qualcosa di straordinario,
[7] più che umano, è la stessa missione di G.[Gesù] C.[Cristo] Sacerdos alter Christus.
[8] Tagliamo ora corto, perchè il tempo urge. Ci pare che a esercitare tali
[9] uffizi basti una vita qualunque? Oppure si richieda una vita santa?
[10] Lo stato ecclesiastico è |*una*| così nobile eppure io non me ne sono mai vergognato
[11] davanti a qualcuno che mostrava di disprezzarlo? Ho io mai avuto invidia a certi
[12] che dimostravano di aver letto un pò di più di quel che ho letto io di cose profane:
[13] qualche altro che può scapricciarsi un pò di più? E' mai capitato che alcuno
[14] si sia vantato |*abbia cercato di far vedere che*| farsi prete, ma senza tanta diligenza: di
[15] idee un pò più larghe, di non essere più tanto clericale in certi giudizi?
[16] Che qualcuno riguardi i giorni del ministero come giorni di letizia, di comodi,
[17] di riposo? Abbiam già ringraziato il Signore che ci abbia creati? Ho mancato in qualcheduno
[18] di questi modi? e, se, sì: che risolvo di fare? Che voglio cominciare a fare oggi? Che cosa
[19] correggere?
[20] A Signore perdonate il mio passato: erravi sicut ovis quae perit: quaerere servum
[21] tuum quia mandata tua non sum obbitus.
[22] Homo cum in honorem esset non intellescit

[1] Imensum Domini et panes Dei sui offerunt et ideo sancti erunt (Levit.XXI-6)

[2] Sanctificamini qui fertis vasa Domini.

[3] SULLA CARITA' - 6 - PECCATO VENIALE

[4] S.[San]Franc.[Francesco] di Sal.[Sales] dice: La massima parte dei nostri sentimenti e

[5] delle nostre occupazioni della mente e del cuore sono suggerite dall'amor proprio:

[6] comodità, piacere, superbia.Egli stesso diceva.Da certi pensieri di vanità io sarei

[7] contento di andare libero tre ore prima di morire.Come si può conciliare questo colla

[8] grande sua santità? In questo modo: altro sono quelle fragilità della natura, altro

[9] quelle volute dalla nostra libera volontà.Per fragilità di natura dice la S.[Santa]Scrittura:

[10] " Septies, ovvero saepe, cadeti justus et resurget: sono certe parole risentite certi pensieri vani

[11] che possono sfuggire anche ai più attenti: queste cadute sono un motivo di umiliarci e dire

[12] sovente al Signore che siamo ben miserabili e ci sostenga colla sua grazia,, ma non

[13] sono veri peccati: solamente sorprese, debolezze, vanti, primo primi.Invece il vero

[14] peccato veniale avviene quando |*con piena cognizione e consenso averranno*| la volontà nostra

[15] si inclina a cose cattive con vera e piena conoscenza di quanto fa ed è solo veniale o

[16] per deficienza di materia, o, di cognizione o di consenso.Questo è il peccato veniale

[17] deliberato quello di che intendo parlare dicendo che è grave male rispetto a Dio

[18] rispetto a noi, rispetto alle conseguenze.

[19] Peccato veniale rispetto a Dio.Si dice ordinariamente: il peccato

[20] veniale è un male leggiero: è vero se si confronta col mortale: come per es.[esempio]: si

[21] dice che questa terra è una cosa piccola rispetto a tutto l'universo: che la nostra

- [1] mente e quella degli angeli sia una cosa ben piccola in confronto a quella di Dio. Eppure considerando la terra in se stessa quanto non è vasta! e la nostra e la mente degli angeli a quante
- [2] cose non può abbracciare! Così è del peccato veniale: è piccolo male in confronto del
- [3] mortale, ma è molto grave in se stesso.
- [4] a) Egli si presenta a noi come un'opposizione alla volontà di Dio.
- [5] **Questa** La volontà di Dio è un comando, un desiderio del Signore a riguardo di noi
- [6] povere e miserabili creature. Una persona che sia al servizio del re da mattina a sera
- [7] non fa che industriarsi per cercare cosa possa far piacere al suo signore: si tiene
- [8] felice ed ambiziosa di **saper** intendere bene i valori e di interpretare i desideri occulti;
- [9] ambisce che il re conosca la sua affezione e la sua diligenza: sarebbe disposto a fare
- [10] qualunque sacrificio per compiacerlo ed acquistare il suo amore. Qualcosa di più
- [11] dovremmo fare noi verso il nostro buon Dio: **que** Egli comanda: ma i suoi comandi
- [12] sono suggeriti dall'amore perchè ci desidera felici in **egli** questa vita e nell'altra. Egli
- [13] comanda: ma è **perchè** un buon padre che ci dice: fate quel che potete: se non potete chiamate
- [14] a me la forza, io ve la darò. Egli comanda: ed i suoi voleri non sono come quelli
- [15] di questo mondo suggeriti spesso da passioni, accompagnati da modi sgarbati, dettai
- [16] da superbia: Iddio ha pieno diritto alla nostra obbedienza. Egli comanda: con una
- [17] volontà che non può ingannarci, con una volontà buona, serena, altissima,
- [18] amabile ed ammirabile.
- [19] Se noi fossimo capaci di penetrare nel cielo e vedere come i cori dei
- [20] serafini, dei cherubini quasi si consumano nell'amore di Dio e nell'eseguire

[1] con tanta dolcezza i voleri anche più minuti che questa è la loro ineffabile
[2] felicità! Chi è capace di vedere lassù quanto i santi patriarchi, gli apostoli,
[3] i martiri, i confessori, i vergini i santi tutti e soprattutto Maria SS.[Santissima] amino, adorino
[4] e ringrazino la volontà del Signore: quanto siano pronti ad assecondare qualsiasi
[5] minimo cenno? Essi sono veramente felici in questo.Che se noi volessimo amar
[6] guardare al mondo materiale lo vedremo tutto ad eseguire in tutto con precisione questa
[7] così buona volontà divina: neppure una foglia si muove senza la sua volontà tanto è verò
[8] che G.[Gesù] C.[Cristo] disse: " vestri capilli capitis omnes numerati sunt " sono numerati: essi sono
[9] soggetti alla volontà di Dio: come coprono il capo per voleree di Dio così neppure uno cade
[10] senza il volere di Dio.Fanno la volontà di Dio, dice la S.[Santa]Scrittura, il fuoco, la
[11] grandine e la neve: " ipsi obediunt venti et mare ": obbediscono le miriadi di stelle
[12] del firmamento, il sole, questa terra: e nell'immensità dello spazio e nell'infinito
[13] dei secoli neppure si potè osservare un'infrazione sola delle leggi della natura.La
[14] volontà di Dio è amabile e obbedita: solo in mezzo a questo coro universale di obbedienza
[15] e di amore: tra mezzo a questa universale armonia si alza la voce stonata di noi misere
[16] creature e resiste e si rifiuta di obbedire.E pensare che Dio |*potrebbe*| ci regge ci sostiene
[17] in vita e noi siamo nelle sue mani meno di quel che è una piccola formica
[18] tra i nostri piedi: un piede che muoviamo noi lo annientiamo: Egli ci da
[19] tutto anche quella lingua che usiamo per criticare, anche quella vista che è così
[20] curiosa nel voltarsi da ogni parte, anche quella mente così facile alle distrazioni, ecc.[eccetera] se
[21] muovesse un dito noi non saremo più.Abbiamo ricevuto tuto da Dio, siamo usciti dalle
[22] sue mani onnipotenti: siamo qui su questa terra quattro giorni |*e stiamo per*|

[1] |*ricadere nel*| in prova.Siamo così deboli che ogni momento la morte ci miete quei che stanno
[2] attorno.Siamo lì per ricadere senza difesa e senza sicurezza |* nella mani*| in bali della sua
[3] giustizia: soldati di carta che un soffio basta a buttar in aria e pur ci insuperbiamo di
[4] star diritti per un momento e in quel momento diciamo col fatto: chi è Dio cui io debba
[5] obbedire con tanta precisione: al fin dei conti questo non è poi un'ingiuria tanto grave.
[6] Già se per questo avessi subito da essere condannata all'inferno non lo farei...ma solo la
[7] volontà sua non merita poi tanti riguardi tante debolezze.Che importa che obbediscano
[8] così prontamente gli angeli, i santi, Maria SS.[Santissima], le creature materiali: io non voglio obbedire.
[9] Cosichè la descrizione che i poeti ci fanno del peccato: una voce rauca e stonata, che si
[10] innalza in mezzo a un'armonia così bella e universale contro Dio, non è solo una cosa che
[11] si dica tanto per fare dei versi: ma è una chiara realtà.
[12] c) Il peccato veniale toglie un onore eterno a Dio e quasi lo
[13] rimpicciolisce non in se ma nella gloria.Per capire questo bisogna che noi ricordiamo che
[14] Iddio |*dopo*| creato i cieli, la terra, gli animali, le piante, perchè lo lodassero a loro modo.
[15] Ma questi esseri privi di intelligenza e di volontà non potevano conoscere la bontà di Dio
[16] e amarla.|*Il*| però Iddio creò l'uomo che deve conoscerlo ed amarlo con lode ragionata.
[17] Questa lode e gloria è tutto il perchè esiste questo mondo e l'uomo e gli angeli.
[18] E che fa l'uomo anche quando ammette il peccato veniale? nega a Dio questa lode questa
[19] gloria: si oppone a Dio: impedisce che Iddio ottenga il fine della creazione del mondo:
[20] rimpicciolisce la gloria di Dio, la soddisfazione, per così dire, che egli avrebbe da noi;
[21] toglie avanti al |*tutte*| cielo e alla terra una parte dell'onore che a Lui verrebbe.Di

[1] più: questo è un pò astratto ma è un pensiero molto vero. Dio è eterno: non
[2] si può dire è tolta a lui una parte della sua gloria accidentale in questo momento,
[3] o in quello o in quell'altro. Una lode che egli riceve in questo istante è come se gli
[4] fosse sempre stata data e come gli continuasse sempre ad essergli tributata per tutti i
[5] secoli. Così è un'offesa. Così noi possiamo dire con verità commettendo un peccato veniale:
[6] Quante volte io ho |*rimpiccio*| diminuita la gloria di Dio! Per mia causa la sua gloria in eterno
[7] sarà meno risplendente di quanto avrebbe dovuto essere, la sua felicità accidentale meno
[8] completa! Dopo la creazione Iddio disse la scrittura : " |*vedete che io ho*| vide che erano
[9] buone tutte le cose fatte |*bene tutte le cose*| "; per mia causa ho impedito che egli potesse
[10] dire altrettanto alla fine del mondo. E fossimo capaci noi a penetrarci bene di questa verità:
[11] sì che noi capiremo come il peccato veniale disonora Iddio. E il danno cadrà sul nostro
[12] capo. E questo furto che noi facciamo |*dell*| con tanta facilità della gloria di Dio:
[13] quanto ci aliena il Signore! Iddio è *così geloso della sua gloria* che si protesta di non
[14] volerla dare a nessun altro: come dunque noi speriamo di aver abbondanti le sue
[15] benedizioni sul nostro capo? Come potremo sperare di aver parte alle sue dolcezze,
[16] alle gioie del servirlo? si dovrà dire di noi quello che è scritto:
[17] nè cattivo, nè felice, nè buono. Ecco i frutti della nostra avarizia col Signore:
[18] il frutto dei furti sacrileghi al suo onore. |*Si dov*| Gli altri faranno con
[19] gioia ciò che noi facciamo con dolore. |*gli alt*| E se vogliamo il nostro ritratto
[20] ve lo fanno queste sentenze: Voi avrete i dolori dei buoni senza le loro
[21] gioie: |*avrete più*| dei mondani provete tutte le amarezze |*dei mondani*| senza condividere le
[22] gioie: nè cattivo, nè felice, ma buono.

[1] c) La B.Margherita Alacoque alla scuola di G.aveva apprese le infinite dolcezze e
[2] il tenero amore di G.per gli uomini.Ella aveva capito quanto G.desiderava di
[3] stimarci, di poterci amare, ricolmare di benefizi, perchè egli è padre: egli desidera col
[4] desiderio più vivo di renderci felici: e quest'amore non poteva esprimerlo meglio che
[5] con quelle parole che egli dice all'anima: aperi vita, sora mea, amica mea.Egli
[6] desidera la vicinanza, l'intimità, la confidenza con l'anima.Il peccato veniale invece
[7] rompe queste intime comunicazioni: si oppone a questo amore intimo di Dio, lo
[8] **rigetta** tiene lontano da lei.E' uno sguardo di diffidenza e di indifferenza, un atto indelicato,
[9] un chiudere la porta all'amore di Dio: è un ricusarsi di essere amati da lui.E dire: Il
[10] paradiso lo voglio perchè ha da rendermi felice, ma il tuo amore poco lo curo, il soddisfare
[11] questo tuo desiderio di amare e d'essere amato è una cosa che non mi interessa **cura**.
[12] E un santo ci describe Iddio che è poco meno che scacciato che è spinto sempre più in fuori
[13] **e quasi** un padre riguardato con diffidenza dal figlio, un amico che risparmia all'amico
[14] solo la morte e le gravi offese, ma non le parole pungenti ed aspri i moti incivili ecc.[eccetera]
[15] E come deve essere sensibile questa indifferenza quando venga da un cuore che Egli ha
[16] amato di preferenza.Se ne lamenta il sacro Cuore di G.colla B.Margherita:
[17] Io sono come un re scacciato dal suo trono: non ricevo che offese ed indifferenza:
[18] e quel che è peggio queste mi vengono spesso da cuori che mi sono consacrati: cioè;
[19] dai cuori preferiti.Ricevere un'ingiuria da un amico è cosa naturale, non
[20] si può aspettare altro: un'indifferenza da un'estraneo è cosa che non

- [1] desta grande ammirazione: ma da uno cui si abbia dimostrato più il nostro affetto
[2] è un dispiacere tale che talvolta xxxxx |*persone del mondo*| non sa darsene pace.
[3] Ebbene mettiamo un pò una mano alla coscienza: chi fu più preferito di noi? sono per noi
[4] quelle belle parole: voi non siete servi, ma amici: i servi non sono ammessi alle confidenze
[5] del padrone, ma voi sapete tutto quello che io ho fatto e voglio. Chi ha ricevuto più
[6] benedizioni di Dio di noi? Non siamo noi ammessi alle intime unione con lui, non siamo noi
[7] che speriamo di essere chiamati alla più alta dignità che sia sulla terra? Quanto sensibile
[8] non deve dunque essere al suo cuore tale offesa! Il più grande amore ripagato
[9] colla più fredda indifferenza. Sono cose piccole: da nulla: ebbene si è in queste
[10] cose piccole che si vede la poca stima che facciamo del Dio: mentre non sappiamo
[11] fare il minimo sacrificio. non sappiamo rinunciare a un piccolo gusto per Lui. Sono
[12] cose piccole: e che facciamo col peccato veniale? |*Da*| su un |*lato*| piatto della bilancia mettiamo
[13] Iddio l'infinito, il suo amore, le sue grazie abbondanti, dall'altro il niente, quelle cose
[14] che noi stessi |*diciamo*| chiamiamo piccole e poi diciamo: voglio questa che tanta cura
[15] dell'amicizia di Dio? |*Sono cose piccole*|
[16] Ebbene: |*dietro*| ritirati nel santuario della nostra coscienza diciamo: sono dunque
[17] questi gli |*mali *|effetti del peccato veniale rispetto a Dio? Signore è questo che io
[18] faccio e non stimo niente? Alzo la mia testa contro di voi e mentre le creature
[19] tutte coi santi e con Maria SS. [Santissima] sono ripieni di felicità nell'obbedirvi in tutto io
[20] solo alzo la testa e |*dico*| mi ricuso di piegare il capo. Sono io che vi xxxxxx
[21] la vostra gloria: vi tratto come uno di quegli esseri che poco o nulla si curano.

- [1] Ma nessun disprezzo uguaglia quello dell'amore: rigettare le braccia e i doni dell'amico.
[2] Sicuro quando noi pecchiamo non ci avvediamo di queste conseguenze: ma esse
[3] sono latenti nelle mie azioni: quando affliggiamo un amico non possiamo capire
[4] a qual segno egli resti ferito: il fanciullo che dissobedisce al padre non si dà
[5] pensiero per lo più del disgusto che gli cagiona: Così è di noi: Signore,
[6] Padre, amico perdonateci: noi non ci badavamo, oggi lo sappiamo e ne
[7] siamo pentiti.
- [8] S.[San]Giov.Gristostomo vescovo di Costantinopoli si scagliava con s.zelo contro i disordini
[9] della città.L'imperatrice Eudossia, colpevole di aver offesa una povera vecchia fu da lui
[10] arrestata |*fuori della*| sull'entrare in Chiesa e chiusale la porta in faccia.Tentò essa di
[11] intimidirlo col farlo minacciare da un suo messo.Rispose egli: " Andate a dire all'imperatrice
[12] che Grisostomo è pieno di rispetto per lei, ma non teme che il peccato ".Eudossia
[13] eccitò l'imperatore Arcadio contro di lei.Questi tenne consiglio e diceva: " Solleva le città
[14] colle sue prediche e non rispetta neppure la maestà imperiale: quale castigo devo dargli? ".
[15] E interrogava uno per volta i suoi consiglieri.« Bisogna confiscargli i beni, diceva uno.
[16] No bisogna gettarlo a morire in fondo a un carcere, suggeriva l'altro.No se voi lo cacciate in
[17] prigione il popolo verrà a liberarlo, meglio mandarlo in esilio: diceva un terzo.Ed un quarto:
[18] Egli è colpevole di lesa maestà merita quindi la morte ».Rimaneva ancora un quinto: quanto
[19] a me disse, penso tutt'altro: se gli confiscate i beni, voi li togliete ai poveri ai quali da
[20] tutto in elemosina: in prigione egli bacierà con gioia le catene; in esilio egli si troverà come
[21] in patria mentre non cesserà di trovare il suo Dio e delle anime da convertire: se lo

- [1] mandate alla morte metterete il colmo ai suoi desideri, procurandogli la corona del
[2] martirio. Quanto a me non conosco che un mezzo solo per punirlo, se si potesse applicarlo:
[3] fategli commettere un peccato anche minimo. Allora Grisostomo sarebbe punito
[4] perchè egli non teme che il peccato e qualunque peccato.⁸
[5] Così dobbiamo essere ancora noi temere il peccato e qualunque peccato
[6] veniale deliberato temerlo e schivarlo. Ravviviamo la nostra fede |*e facc*| che ci
[7] svela quanto dev'essere sensibile al S.[Santo] Cuore di G. il peccato veniale: facciamo in
[8] questo momento un proposito fermo e generoso di schivarlo ad ogni costo.⁹
[9] Che si possa anche dire di noi: questo chierico non teme che il peccato e
[10] qualunque minimo peccato commesso ad occhi aperti.

⁸ V. Esempi di castighi del peccato veniale nell'Hamon - vol.I pag.377

⁹ E' vero che può ottenere facilmente il perdono: con un atto di contrizione nel segno di croce ecc.; ma questo non è perchè il peccato veniale sia piccolo: piuttosto perchè i meriti di G.C. sono a noi applicati facilmente dalla sua bontà.

[1] 2.Peccato veniale (deliberato)

[2] 1.Preghiamo il Signore che ci *|*fa*|* dia a conoscere questo peccato veniale.

[3] Quando noi saremo al punto di morte, al chiaro di quest'ultima candela noi

[4] vedremo la sua malizia e le sue conseguenze: e perchè aspettare solo allora a

[5] conoscerlo, quando non sarà per noi che un rimorso e una spina al cuore? D'altra

[6] parte è una cosa che ci sfugge così facilmente,, cui ora diamo così poca importanza

[7] perchè il demonio è fine e lavora con arti infinite, l'amor proprio sente ripugnanza

[8] e se la cava facilmente dicendo: per questo non andrai all'inferno.

[9] Perciò preghiamo il Signore che ci apra bene la mente e che parli al nostro cuore:

[10] che ci dia ora quella conoscenza che *|*ce*|* ne darà quanto l'anima nostra si presenterà

[11] a lui per essere giudicata.

[12] Continuiamo dunque sul peccato veniale: consideriamolo in se stesso.

[13] 2.Il peccato veniale contiene un disprezzo, leggero se si vuole, ma sempre

[14] un disprezzo di Dio.Con esso si gettano dietro le spalle alcuni suoi precetti e

[15] *|*col fatto*|* latente nel fatto vi è questa parola: in questo non voglio obbedire Dio:

[16] Egli è troppo esigente da me: perchè avrò io poi da vere tanti riguardi a lui?.

[17] L'abbiamo già considerato di volo ieri: col peccato veniale si dice *|*meglio*|* questo

[18] capriccio, si merita più rispetto il mio capriccio, la mia curiosità, la mia pigrizia che non

[19] la parola di Dio: che m'importa che ciò gli dispiaccia, l'amareggi, lo disonori? Accontenta me

[20] e questo basta.Ora sarà così leggero questo disprezzo di Dio? Nel S.[Santo]Vangelo è

[21] denunciata come cosa grave il dimostrare disprezzo non a Dio, ma al nostro

- [1] prossimo: " Si quis dixerit fratri suo Raca reus exit concilio. Qui autem dixerit
[2] fatue, reus exit gehennae ignis " Anzi tu ti rendi indegno, se vie è qualche cosa tra te
[3] e il tuo fratello, d'accostarti ad offrire i sacrifici.
[4] Si offers munus tuum ad altare et ibi recordatus fueris quia frates tuus habet aliquid
[5] adversum te: relinque ibi munus tuum ante altare, et avde prius reconciliari
[6] fratri tuo et hunc veniens offeres munus tuum ".Era possibile interrompere
[7] un sacrificio pure G.[Gesù] C.[Cristo] vuol che si interrompa quando si tratti di un disgusto,
[8] di un'offesa fatta al |*tuo fratel*| prossimo: tanto è grave un disprezzo fatto
[9] al prossimo. E non sarà poi un male assai più grave il diprezzo che si dimostra
[10] a Dio col peccato veniale? E' sempre bello il paragone di S.[Santo]Alfonso:
[11] si si offende una persona di grande dignità qualunque al disprezzo fosse |*anche solo*|
[12] anche minimo è sempre una cosa grave. S.[San]Basilio ben compreso di questa verità
[13] diceva: Quis est qui peccatum ullum, cuiuscunque modi illud sit laeve
[14] audeat appellare? Chi è che osa chiamare male leggero un peccato per
[15] quanto leggero mentre è l'offesa di una maestà infinita? Laeve nunquam est
[16] etiam in exigno Deum offendere.
[17] S.[San]Bernardo era partito dal suo monastero per recarsi a contattare gli
[18] eretici nella Francia meridionale: al ritorno li trovo caduti nella tiepidezza
[19] e trascuratezza: acceso di santo zelo inveiva contro i loro mancamenti: Ne mitri dicam
[20] tis laevia sunt ista, non cura corrigere, non est malum si ni his maneam
[21] venialibus: non statemi a dire: sono cose leggere: non è necessario affannarci per
[22] corregerle, non è gran male stare nei peccati veniali: haec est impenitentia

[1] haec est peccatum in Spiritum Sanctum: affermare questo è un peccato contro lo

[2] Spirito S.[Santo]

[3] Nella Sacra Scrittura noi leggiamo diversi fatti che ci fanno capire quanto

[4] Iddio stimi grave il peccato veniale. Iddio sdegnato contro Sodoma per i tanti

[5] suoi peccati si era deciso di distrurla: mandò prima i suoi angeli ad avvertire

[6] Lot di uscire colla moglie e colle figlie che *|*Iddi*|* intendeva fossero risparmiare. Quando

[7] furono fuori disse loro: " Salva la tua vita: non voltarti indietro e non ti fermare

[8] nel paese circonvicino: va sul monte per non perire anche tu. Cadde il fuoco dal

[9] cielo e distrusse Sodoma e Gomorra con tutti gli abitanti. La moglie di Lot non

[10] potè vincere la curiosità di mirare la distruzione: si voltò indietro e fu cambiata

[11] una una statua di sale. Il peccato di questa donna nella interpretazione comune

[12] è veniale ed ecco come Iddio la castiga: ecco quello che è ai suoi occhi una cosa

[13] che noi giudichiamo leggera.

[14] Mosè aveva liberato il popolo ebreo dalla schiavitù d'Egitto: *|*doveva*|* il condurlo

[15] nella terra promessa doveva essere il fine della sua esistenza: affare in

[16] cui aveva impiegato gran parte della sua vita. Trovandosi nel deserto assetato

[17] il popolo mormorava contro di lui. Dio gli disse: Prendi la tua verga e raduna

[18] il popolo tu ed Aronne; *|*ab*|* in sua presenza percuoti il sasso ed egli darà acqua.

[19] Radunata la moltitudine Mosè percosse due volte il sasso: dimostrò per un istante

[20] di dubitare della parola divina e Dio subito lo castigò: perchè tu non hai creduto a

[21] me per far conoscere la mia santità innanzi ad Israele, non entrerai nella terra

- [1] promessa. Ora per aver sostenuta e toccata l'arca santa in un momento che pareva
[2] scusato anzi obbligato è fulminato di morte. Nel libro III dei re (c. XIII) di quel
[3] profeta mandato da Dio al re Geroboamo per minacciarlo perchè scappasse dall'idolatria.
[4] Adempì egli la sua missione fedelissimamente: non doveva però fermarsi e xxxxx
[5] xxx nelle terre del re. Un altro profeta gli si fa incontro e lo invita a ristorarsi
[6] con lui |*dicendo*| assicurandolo che quello era il volere di Dio. Accettò l'uomo di Dio e Dio
[7] lo punì: il tuo cadavere non avrà sepoltura, le tue ore sono contate. Di lì a
[8] poco veniva sbranato da un leone. Gli interpreti chiamano ordinariamente veniali
[9] queste colpe.
- [10] Tutti sappiamo il peccato di Davide (II Reg. XXIV) Giunto all'apice
[11] del suo potere per vanità egli fece |*fare*| numerare il popolo: è un peccato veniale
[12] secondo gli interpreti. Ma con Dio non si burla: sappiamo che, in ordine di Dio
[13] il profeta Gad gli intimava: o sette anni di fame: o tre mesi di vittorie dei tuoi nemici, o
[14] tre di peste. Scelse questa e morirono 70 mila persone.
- [15] Quarantadue fanciulli canzonavano il profeta Eliseo perchè era calvo:
[16] il castigo di Dio non si fece aspettare: due orsi usciti dalla vicina foresta li
[17] sbranarono.
- [18] Anania e Saffira mentirono all'Apostolo Pietro, dicendo che il denaro offertogli
[19] era tutto quello ricavato dalla vendita del campo, mentre era solo metà. Dio non si
[20] lasciò burlare e subito li colpì di morte improvvisa. Essi non erano obbligati a presentare
[21] il loro denaro all'apostolo e quindi anche qui, secondo l'interpretazione più

[1] comune vi è un solo peccato veniale. Ecco il giudizio che ne fa Iddio e noi lo
[2] giudicheremo una cosa di poca importanza? Non è forse effetto della nostra cecità
[3] questo giudizio.
[4] Noi sappiamo una verità che è capace di farci vedere un poco che sia.
[5] Numeriamo diceva un predicatore, tutti i mali che sono usciti da quella prima
[6] disgraziata colpa di Adamo. Chi può dire quanti peccati sono partiti da questa
[7] terra e sono saliti al trono di Dio per provocarne l'ira? Le bestemmie, i sacrilegi,
[8] le disonestà, i furti. Chi può dire le malattie, le pesti, le stragi avvenute in certe disgrazie e
[9] in guerre, la fame, la miseria? Gli errori, le eresie, le persecuzioni contro i
[10] cristiani e la chiesa. Chi specialmente è capace di misurare l'enormità del Deicidio
[11] che si è compiuto sul Calvario? Sono conseguenze del peccato di Adamo. Ebbene
[12] supponiamo che Adamo avesse potuto dire una bugia con cui coprirlo veramente
[13] agli occhi di Dio. Sarebbe stata lecita questa bugia? No non si può dire una
[14] bugia per schivare qualsiasi più grave male nel mondo: che se si può tra due
[15] mali scegliere il minore non si potrà mai fare il minimo peccato ut veniant bona.
[16] S. [San] Tommaso lo prova profondamente: dice egli: qualunque bene anche sommo,
[17] fosse pure tutte le ricchezze, prosperità, fortuna degli uomini non uguaglia mai un
[18] grado solo di grazia: perchè questi è soprannaturale, cioè eccede, è sopra tutte
[19] insieme le cose create. Supponete, diceva un altro predicatore che domani debba
[20] venire dal cielo un fuoco divoratore e incenerire tutti gli uomini: un terremoto che li
[21] sepellisca tutti sotto le loro case: un diluvio che li travolga e li annienti tutti;

- [1] supponete che una bugia sola, un solo peccato veniale si possano tutti salvare:
[2] si potrà fare? No, non si può offendere per questo la maestà di Dio.E se i
[3] nostri genitori fossero condannati a morte e con una sola bugia potessimo salvarli
[4] è lecito dirla? No.E se tutti gli uomini dovessero domani venire precipitati
[5] nell'inferno si potrà dire una sola |*parola*| bugia per liberarli? No.
[6] Questo predicatore andava più avanti ancora e diceva: e se con questa bugia
[7] fosse possibile liberare tutte le anime del purgatorio, da quegli spasimi micidiali:
[8] liberare dalle fiamme d'inferno tutti gli angeli e gli uomini che vi possono essere precipitati
[9] potremo noi dirla? No.l'Apostolo S.[San]Paolo ce lo ripete: " non facimus malum
[10] ut veniant bona.Come dunque deve essere qualche cosa di ben grave
[11] il peccato veniale deliberato! |*se in suo confronto sono niente*| e quale cecità deve
[12] essere la nostra quando diciamo: oh non è poi che un peccato veniale, Dio
[13] lo perdona così facilmente! Convinciamoci dunque che il peccato veniale è
[14] un male leggero se lo si guarda rispetto al peccato mortale, ma è un male
[15] gravissimo considerato in se stesso.Avverrà mai che noi mentre stiamo
[16] lì in forse sul fare o non fare questo |*peccato*| cosa che ci ripugna andiamo
[17] dicendo: questo non mi pare tanto grave...fin qui non vi è peccato
[18] mortale, questo posso ancora permetterlo.Eppure la coscienza non ci dice
[19] che questo avviene sovente? Che andiamo fino agli estremi confini del peccato
[20] veniale? che alle volte facciamo quelle cose che già dubitiamo gravi? e le facciamo
[21] |*colla storia*| con certe teorie di ascetica e di morale che mentre ce le applichiamo

[1] dimostrano che davvero non abbiamo ripugnanza del peccato veniale. E quelle volte
[2] che si dice apertamente: è una cosa leggera. Un sacerdote diceva: io voglio essere in tutto
[3] come i secolari s'intende però non voglio ammettere i peccati mortali. Che teorie!
[4] |*Ma*| Di un altro si diceva: studia solo le differenze tra mortali e veniali. E a noi stessi
[5] è mai arrivato di cercare di persuaderci che certe cose non siano che veniali?
[6] Ma ciò che meglio può farci rilevare la malizia del peccato veniale è quel
[7] luogo che è stato creato a bella posta dalla giustizia di Dio per punirlo: il
[8] purgatorio. Siamo davanti un mistero e senza volere essere pessimista non non sappiamo
[9] l'applicazione delle indulgenze, e spesso abbiamo molto da dubitare sia dell'indulgenza
[10] sia del perdono. Si dice a rimettere il peccato veniale vi sono tanti mezzi ed è
[11] verità certissima: un segno di croce, un atto di dolore, di carità ecc.[eccetera]..ecc.[eccetera]..ma
[12] bisogna che davvero uno dica; non voglio più farlo: è poi sempre tanto facile che uno
[13] risolva seriamente per es.[eseempio] di non più mormorare, di volere occupare davvero il suo
[14] tempo ecc.[eccetera]..ecc.[eccetera]..Dunque il perdono e l'indulgenza ci vengono sempre date? Ciascuno dia la
[15] risposta della sua coscienza. D'altronde delle pene del Purgatorio sebbene noi non
[16] conosciamo la natura, la durata, il grado di intensità sappiamo che sono gravissime.
[17] Sappiamo che Dio le purga a forza di spasimi indicibili: che d'altronde esse, spose
[18] innamorate come sono di Dio, soffrono una pena che a noi non è dato di descrivere
[19] nell'essere privati della vista beatifica di Dio, la loro grande tristezza è di sentirsi lontane
[20] da lui: esse hanno presentita la sua infinita amabilità e vorrebbero slanciarsi
[21] verso di lui: e la giustizia divina li ricaccia: ed essi con questo amore dolore espiano
[22] i loro falli, nel sapere che esse hanno offeso quella divina bontà, in quei rimorsi terribili
[23] che provano avendo potuto evitare così facilmente quei supplizi e non averlo fatto.
[24] Quelle anime se potessero ritornare sulla terra:

- [1] se potessero ricominciare la vita: se potessero piangere i loro peccati su questa terra:
[2] quanta diligenza non userebbero; quanta attenzione a schivare tutto ciò che sa di peccato
[3] quante piccole mortificazioni e di lingua e contro di superbia, e l'ira e l'accidia. Eppure noi
[4] siamo in |*peccat*| tempo e che facciamo noi? Fissiamocelo nella mente: non intrabit
[5] in eam aliquid inclinatum.(Apoc.XXI-27) .
[6] Un ultima considerazione.Supponiamo pure che Iddio per sua bontà
[7] ci perdoni di qualunque peccato veniale noi abbiamo fatto, che non abbiamo a
[8] toccare le pene del purgatorio.Noi sappiamo però che a ogni opera buona
[9] corrisponde in cielo un grado di gloria maggiore.Noi potremo dire: senza questo
[10] peccato veniale, commessi con tanta leggerezza avremmo nel cielo abitata una sfera più
[11] alta, ci saremmo avvicinati più a Dio che sarebbesi rivelato alla nostra anima con più
[12] attrattive...e questo in eterno...saremmo stati più vicini al suo cuore e più intimi
[13] con lui per sempre.Le nostre relazioni cogli angeli e santi sarebbero state più famigliari
[14] più intime, più dolci: avremmo avuto maggior parte alle |*relazio*| tenerezze di Maria SS.[Santissima]
[15] Avremmo in eterno compreso e penetrato i santi misteri e l'infinità di Dio.E lo
[16] capiamo noi cosa vuol dire perdere un grado di felicità eterna, privarsi di una
[17] gioia di più che avrebbe dovuto inondarci l'anima? Eppure è così: noi col peccato
[18] veniale disprezziamo questa abbondanza di felicità eterna: continuamente forse
[19] nella giornata gettiamo lungi da noi molte delle sue delizie, molte corone del
[20] cielo! In domo Patris mei multae mansiones sunt.
[21] Se dunque il peccato veniale è un disprezzo di Dio, è giudicato così

- [1] severamente da Dio, è un male così grave che supera ogni disgrazia di questo mondo
[2] è punito da Dio con severità nel purgatorio e ci priva |*della grano*| di un grado
[3] di gloria che risolviamo noi? Che vogliamo fare oggi? E' giusta la stima
[4] che noi abbiamo del peccato veniale?
[5] Facciamo come quel chierico Augusto Ferron del seminario di S.[Santo]Anna
[6] d'Araj.Nel sabato S.[Santo] del 1828 vi era stata una passeggiata lunga: si |*trattava *|di
[7] violare leggermente le leggi della chiesa riguardo l'astinenza dei cibi proibiti e forse
[8] e forse un poco di trasmodare nell'allegria.I |*compagni *|Angelo Ferron |*rest*| si ricorda |*no*|
[9] che era il sabato santo e si oppose arditamente.Uno degli allievi insinuò: è
[10] un peccato grave o leggero? E che, rispose egli con calore, quand'anche
[11] fosse solo un peccato veniale non è già un male abbastanza grave?
[12] Per me amerei piuttosto morire che commetterlo.
[13] Rispondiamo così alle nostre passioni.

[1] 3PECCATI VENIALI

[2] 1Io vi dico subito prima di cominciare una cosa: intendo parlarvi delle
[3] cose piccole: e ogni volta che ho sentita questa predica ho sempre visto che il suo frutto
[4] era nullo o poco meno. Eppure se uno riuscisse a custodire le cose piccole egli
[5] farebbe grandi cose: se non custodisce le piccole farà o niente o male. |*Sono
[6] *| |*quelle che useremo meditare in questi giorni*| Se avessimo riguardo a queste
[7] cose quella luce che avevano i santi: quei santi che arrivavano persino
[8] a troncare a metà una parola per far prontamente l'obbedienza: quei
[9] santi che avevano le più delicate attenzioni nel vestirsi e nello sventirsi, negli
[10] occhi! Preghiamo il Signore che ci dia questa scienza dei santi: Da
[11] mihi intellectum et scrutatur legem tuam
[12] Mediteremo questi tre punti: dobbiamo dare importanza alle piccole
[13] cose e anche ai piccoli peccati deliberati per quel che suppongono per la loro importanza
[14] intrinseca e per |*le lo*| ciò che causano.

[15] **2Per quel che suppongono**

[16] Uno tra i più famosi filosofi greci fu Protagora. Non era che un povero
[17] contadino e lavorava a tagliare legna. Un giorno fatto un fascio se l'era caricato
[18] sulle spalle e lo portava a casa. Si imbattè nel sofista Democrito
[19] il quale si fermò a guardare quel fascio così ben aggiustato: un ramo non
[20] passava l'altro. Sei tu, gli disse, che hai fatto questo fascio? Sì, rispose il ragazzo.
[21] Provatì un poco a disfarlo e ricomporlo, soggiunse Democrito. Protagora

- [1] depose il fascio, lo sciolse e con prontezza lo rifece con uguale precisione.
- [2] Democrito argomentò: questo deve essere un giovane di rara intelligenza e, quel che
- [3] importa assai più, dotato di riflessione: potrebbe diventare un buon filosofo. Ottenne
- [4] dal padre il permesso di condurlo seco, lo educò, lo istruì nella filosofia:
- [5] Protagora superò il maestro.
- [6] Giotto era figlio di un pastore e se ne stava ogni giorno o
- [7] pascolare le pecore: annoiato di quelle occupazioni si divertiva, mentre le
- [8] pecore pascolavano, a fare sulle pietre o nella polvere alcuni disegni. Passò
- [9] un dì |*presso*| di lì Cimabue: vide quei disegni, pensò che in quel
- [10] ragazzo vi doveva essere una non comune intelligenza e inclinazione alla
- [11] pittura. Gli fece copiare in sua presenza una pecora: |*che*| e si confermò
- [12] nel suo giudizio. Ottenuto il permesso dal padre lo condusse con sé a
- [13] Firenze, l'avvio alla tavolozza: Giotto divenne gran pittore, scultore,
- [14] architetto.
- [15] Che cosa vediamo noi in questi fatti? Che certe cose esterne da
- [16] niente sono degne di considerazione per ciò che ci fanno vedere nell'anima.
- [17] Noi sappiamo ancora altri fatti storici che ci significano la stessa cosa.
- [18] La regola di S.[San]Benedetto nei primi capitoli stabilisce che: ognuno che si presenta
- [19] al monastero per entrare deve essere lasciato a picchiare alla porta per quattro o cinque
- [20] giorni: il portinaio e i frati gli daranno |*disprezzeranno*| segni di disprezzo; gli diranno:
- [21] eccolo questo fanullone che viene a mangiare il pane del convento perchè

- [1] non ha voglia di lavorare. Oppure eccolo questo peccatoraccio che ne ha fatto
[2] d'ogni, ora vuol fare la penitenza. Oppure altre ingiurie. Se egli
[3] continuerà a domandare l'entrata è segno che è fatto pel convento perchè
[4] è umile e il suo animo è sincero, altrimenti si deve rigettare. E questo
[5] modo di fare era già in uso presso S.[Santo]Agostino e i monaci di S.[San]Basilio.
[6] Più tardi alquanto modificato venne adottato dai Domenicani, Francescani, Gesuiti ecc.[eccetera]..
[7] Tutti erano fondati sopra questo principio: da cose piccole si può ben conoscere le
[8] disposizioni interne.
- [9] S.[San]Francesco Borgiadopo aver fondato diversi collegi andava
[10] a visitarli di tanto in tanto. Entrato in uno, secondo la sua grande affabilità
[11] è umiltà, si intrattenne coi giovani a discorrere degli studi e degli esercizi
[12] di pietà. Prima di partire chiamò i superiori e disse di tenere
[13] d'occhio tre o quattro, perchè non |*sarebbero andati*| sembravano avere la vocazione: perchè,
[14] disse, si vede che non stimano tanto la divozione alla Madonna, la
[15] credono una cosa ordinaria, una cosa che si dice tanto per dire. Passato un pò
[16] di tempo quei giovani non solo erano usciti dal collegio, ma avevano anche
[17] presa una cattiva strada. Era cosa piccola quella, ma voleva dire tanto!
- [18] Nella vita di S.[San]Filippo si legge un fatto caratteristico e curioso a
[19] questo riguardo. Vi era in Roma una suora, badessa di non so qual
[20] convento, figlia di un uomo di stato: correva voce che fosse oggetto di rivelazione
[21] |*qua*| molti l'avenano in concetto |*stima*| di santità. Il Papa volle accertarsi della

[1] della verità per sapere in che conto tenere le voci che correvano per Roma. Ne
[2] incaricò San Filippo: e San Filippo fece le cose bene. Si recò al convento si attaccò al
[3] campanello e cominciò dal suonare e suonare e suonare finchè non arrivò correndo
[4] la portinaia. Aperta la porta tutto serio |* e il faceto*| e in tono di comando
[5] cominciò a dire che voleva parlare alla badessa. L'umile portinaia lo pregò ad
[6] aspettare un poco perchè era in camera occupata. E S.[San]Filippo: |*furi*| Io voglio
[7] parlarle subito, non ho tempo da perdere, non sono uomo da far aspettare...
[8] e gridava forte. La portinaia con tutta calma e umiltà gli fece osservare che
[9] la regola non permetteva; che voleva parlarle e subito...e alzava ancor più la voce.
[10] |*Ma *|Veda.soggiungeva l'altra sempre tranquilla e sorridente, andrò ad avvertirla,
[11] ma ne avrà dispiacere, sarà ben difficile che scenda...E S.[San]Filippo dava
[12] segno di irritarsi ognor più: vada subito, se no vado io, che modo di trattare...
[13] E faceva vista di voler andare difilato dalla badessa. In quel momento questa
[14] che di sopra aveva udito tutta quella scenata comparve tutta irritata dicendo: Chi
[15] è mai quell'impertinente che osa disturbare la quiete di questo convento...non sa che io sono
[16] la tal principessa e che sono capace di farmi rispettare...Ho capito, disse allora
[17] sorridendo S.[San]Filippo, ho capito tutto e se ne andò...Riferì poi al Papa:
[18] In quel convento c'è una santa, ma non è quella furia di badessa, ma l'umile
[19] portinaia.
[20] Certe cose sono piccole ma suppongono e voglio dire tante cose: sono
[21] come il termometro che ci dà la temperatura di una grande atmosfera.

- [1] Sono come il polso: è piccola cosa rispetto a tutto il corpo: il medico vi pone la
[2] mano sopra e conosce le disposizioni di tutto l'organismo.
[3] Che se si vuole applicare queste cose si vede cosa muovano certe cose che
[4] ci sembrano niente. |*Cosa è mai*|
[5] Laboriosità.Che |*differenza*|, |*oppure*|, che importanza sembra avere il portarsi
[6] subito, sonato il campanello, allo studio finire quel gioco, continuare ancora un
[7] minuto la conversazione, essere gli ultimi a portarsi al dovere.Si tratta forse solo di un
[8] minuto.Cosa da poco che uno passi |*lo*| studio nello sfogliare uno o l'altro libro, scrivere
[9] lettere inutili, guardare e chiacchierare senza necessità...Cosa da poco...forse qualche
[10] volta non si tratta che di minuti...
[11] Sì ma indica che dentro di spirito di obbedienza pronta ce |*ne*| n'è poca: che allo
[12] studio ci si va e ci si sta perchè non si può fare a meno, che se dipendesse da
[13] lui farebbe ben altro...Dimostra che amore allo studio ve ne ha poco o
[14] niente...|*oppure che cosa vi ha di*| Mettete due orologi assieme, che segnino
[15] precisamente la stessa ora...
[16] Passata un'ora uno si trova indietro di un minuto...è niente...ma indica
[17] che uno funziona male.Così è nel nostro caso: niente spirito di sacrificio, poco spirito di
[18] obbedienza, poco amore allo studio niente al dovere.E che cosa vi ha di più importante
[19] per un chierico che queste due cose?
[20] Umiltà.Considerate due di spirito opposto.Vedete il primo: |*che*| facilmente
[21] giudica il |*secondo*| terzo e il quarto, qualche volta burla e crede di fare dello spirito
[22] mettendo in ridicolo di questo o quel compagno.Cammina sempre a testa alta,
[23] guarda e squadra tutto con cipiglio un po' serio: parla sempre forte: affetta forse modi garbati...

[1] l'io gli suona così bene in bocca...Osservate invece il secondo: conserva la
[2] gravità, modestia negli occhi, nel parlare sentenzia poco, le sue opinioni sebbene tante
[3] volte più istruito dubita molto nel tirarle fuori...Cosa sono mai queste cose?..
[4] eppure entrate, penetrate al fondo dell'anima di questi due.Troverete nel primo
[5] che è pieno di sè, è gonfio come un pallone: non vede che dei meritiin sè,
[6] non scorge che difetti negli altri: state certi che costui non prega bene, |*non
[7] *|perchè non ha umiltà...che nel trattare e parlare non |*fa*| ha altro scopo che di mettersi
[8] in vista.Di più: quegli occhi che girano e squadrano e fissano mettono in
[9] chiaro un fondo di leggerezza e forse poco amore alla purità: vi spiegano
[10] che in quell'anima vi devono passare, e non solo passare, pensieri non
[11] sempre puri...E fermiamoci qui, chè forse si potrebbe dire, senza far sospetti
[12] temerari, tante e tante cose.Nel second invece si troverebbe spirito
[13] di umiltà, un riconoscimento sincero delle proprie miserie! Egli è diffidente
[14] delle sue opinioni, teme di sbagliare in ogni cosa.Come sarà fruttuoso
[15] il ministero di costui, quanto bene non farà! Intanto possiamo stare sicuri
[16] che le sue preghiere sono efficaci presso il cuore di Dio, perchè dettate da un
[17] cuore umile: che egli vigila sui propri sensi, che sa per gli occhi
[18] può facilmente entrare il demonio dell'impurità, che la sua |*mente*| fantasia è libera
[19] da certe immaginazioni e che se pure il demonio bussa alla porta del suo
[20] cuore, non vi trova però mai aperta l'entrata.
[21] Non è gran tempo si leggeva |*sul*| su un giornale un fatto che

- [1] sostanzialmente è così. Il padrone di una grande ditta doveva scegliersi un viaggiatore:
[2] lo stipendio era molto elevato: fissò loro il giorno e l'ora di presentargli. Al
[3] tempo stabilito furono fatti entrare tutti insieme dal padrone: erano una
[4] cinquantina, muniti di diplomi e di raccomandazioni. Il padrone li osservò
[5] attentamente e come furono tutti entrati si rivolse ad uno e senz'altro disse:
[6] Venga lei, sarà al mio servizio. Nè si curò di esaminare |*quello che*| i loro titoli e
[7] raccomandazioni. Un amico gli fece osservazioni, ed egli: Ho scelto questo perchè |*più*|
[8] la modestia del portamento, gli abiti decenti ma |*niente*| senza ombra di vanità,
[9] l'attenzione a raccogliere un libro che avevo a bella posta gettato in terra mi ha
[10] rivelato un uomo che senza |*che è diligen inganni*| ostentazione compierà bene il suo dovere.
[11] Erano pur cose da poco in un uomo di commercio un abito modesto, |*un*| l'attenzione a
[12] raccogliere un libro...ma significavano molto.
[13] Così noi diciamo: cosa da niente sostenere un po' forte la propria
[14] opinione...eppure spesso è segno di molta superbia. Diciamo niente il non
[15] osservare certe pratiche di pietà, cose che alle volte sembrano superflue;
[16] niente un segno di croce alla carlona, una posizione nel pregare comoda
[17] e forse sguajata, il fare più o meno bene una genuflessione rifiutarsi di fare il catechismo.
[18] Saran cose da poco: ma in quell'anima non vi sarà niente di pietà, non capirà niente di
[19] divozione, non sa che cosa vuol dire zelo, per lui è una cosa araba, nel ministero non
[20] vede che un tempo di comodità, mangiare, fumare, riposare...
[21] |*E' niente che uno non dimostri*| Certe cose come rivelano bene un animo

- [1] piccolo, gretto, una che avrà l'avarizia per passione predominante: oppure che è guidato
[2] e roso dall'invidia: sono quell'essere così restii a |*permettere agli*| imprestare un libro, un
[3] pennino, quell'attaccamento non dico cura di certe cosette: sono quei certi sorrisi quando un
[4] altro sbaglio, quel parlare volentieri dei difetti altrui.
- [5] Certe cose da nulla rivelano bene che di stima e attaccamento alla dottrina cattolica
[6] non ve ne ha, che uno ha un |*carattere biglioso*| temperamento molto facile all'ira, che uno
[7] è tiepido, che uno è cattivo o trascurato!
- [8] All'incontro un atto di garbatezza può rivelare un animo ben fatto,
[9] la pulitezza esteriore la mondezzezza del cuore, una mente ordinata. E' mai avvenuto
[10] che uno abbia detto: non so capire perchè il superiore siasi formato quel
[11] concetto di me, mi abbia conosciuto così fino al fondo...Oh! vedi, lo dimostri
[12] in tutto. Noi per quanto facciamo non ci rinneghiamo mai.
- [13] Abbiamo già sentito tante volte questo fatto. Un protestante era
[14] entrato in una chiesa cattolica. |*e stava osservandola. Sentendo*| Vede entrare in chiesa un
[15] sacerdote: in chiesa vi era nessuno, anch'egli era nascosto dietro un pilastro. Quel
[16] sacerdote entra con la solita gravità, passando |* in ginocchio*| davanti al SS.[Santissimo] Sacramento
[17] adagiato fa la sua genuflessione, prega per alcuni minuti, si alza aggiusta la lampada
[18] e ripetuta la genuflessione ripete. Per quel protestante quella genuflessione
[19] ben fatta significò: questo prete è veramente convinto della religione sua e
[20] della presenza reale...egli crede...se anch'io voglio salvarmi devo credere: valse
[21] tutti gli argomenti e si convertì.

- [1] Facciamo dunque stima di certe venialità e cose piccole perchè significano
[2] molto, non sono che l'espressione e il risultato di un'anima e del suo stato:
[3] sono un sunto brevissimo dei nostri sentimenti e delle nostre convinzioni.
[4] Che se sono tali facciamoci strada da esse a venire a conoscere
[5] i difetti nostri, le nostre passioni predominanti. Anzi spesso ci rivelano
[6] meglio queste cose i nostri difetti che non facciano le cose grandi.
[7] Nelle cose importanti noi ci guidiamo colla ragione, in queste cui non
[8] diamo importanza la passione, ci lasciamo guidare da lei.
[9] Caratteristico è quel che si legge nella vita di Mons.[Monsignor] Taroni: osservava
[10] i suoi chierici all'entrata in seminario e quando ne vedeva di

[1] 4° Peccato veniale

[2] In un'omelia *|*di*|* di S.[San]Giovanni Grisostomo dice: Io *|*ho da*|* dirvi una cosa che
[3] vi farà stupire ed è: è necessario alle volte che noi abbiamo più impegno
[4] a schivare i peccati leggeri e i gravi: perchè i gravi presentano da
[5] per sè una malizia manifesta, mentre gli altri per ciò stessi che sono
[6] piccoli ci sfuggono.Ed a concepire un odio sempre più grande
[7] contro di essi fermiamoci ancora stamattina a riflettere su di essi.
[8] Ieri abbiamo visto che certe cose piccole in sè hanno molto
[9] importanza per quel che significano e suppongono.Esse sono come un sunto
[10] breve di quel che passa nella nostra anima; sono come il *|*orologio*|*
[11] termometro che ci dà la temperatura di una vasta atmosfera; sono
[12] come il polso: non è che un punto del nostro corpo: eppure da esso
[13] il medico scorge lo stato del nostro organismo.Vediamo oggi quanto
[14] importino le cose piccole considerate in se stesse.

[15] a) Perchè le cose piccole formano la *|*grandi*|* santità

[16] Voi sapete che la terra da noi abitata misura più di 12 mila
[17] Km.di diametro e una circonferenza media di 40 mila Km.
[18] Che immensa sfera non forma con più di un milione di milioni
[19] di Km³ di volume! Eppure essa non è che una parte minima
[20] rispetto a tutto l'universo e a tutte le miriadi di astri che si aggirano
[21] attorno a noi.Quale *|*estensione*|* volume non forma *|*tutto questo*|* il tutto assieme

- [1] Ebbene di che cosa risulta tutto questo? di piccolissimi attimi impercettibili
- [2] al nostro occhi nudo. Uniti formano le mollecole, questi i diversi corpi,
- [3] i corpi dello stesso genere formano |*tra lo*| un regno speciale e così via via risulta questo
- [4] universo che la mente dell'uomo non è ancora riuscita a studiare tutto.
- [5] Che se volessimo solo considerare un corpo umano: sappiamo che egli risulta
- [6] di particelle |*quasi infinitamente piccole*| anatomicamente indivisibili che si chiamano cellule:
- [7] queste unite tra loro formano |*le cellule*| i tessuti: dai tessuti risultano i diversi organi del
- [8] corpo che sono quelle parti destinate a funzioni determinate: diversi organi
- [9] poi costituiscono gli apparati della nutrizione, circolazione, digestione ecc.[eccetera]..
- [10] Qualcosa di simile noi dobbiamo dire della santità di un individuo Quando noi sentiamo
- [11] |*dire: il tale è*| nominare un santo: restiamo lì |*tra la*| compresi di meraviglia e un sentimento
- [12] |*che non*| di cui non sappiamo renderci conto e quasi ci sfugge |*ci dice*| pare dire:
- [13] inimitabile, di diversa natura, io non posso correre dietro ai suoi passi:
- [14] così non pensiamo |*tante volte*| ad imitarli. |*Invece*|
- [15] Nei santi noi dovremmo distinguere due cose: i loro meriti, la loro
- [16] grazia cioè la santità, intrinseca, dall'estrinseca cioè dalla glorificazione
- [17] che Iddio ha fatto di certe anime sante. La santità intrinseca, cioè

[1] i meriti dipendono da noi, siamo noi che dobbiamo farceli coll'aiuto
[2] del Signore. La glorificazione, cioè certi doni straordinari di far miracoli,
[3] di dire profezie |*dipende totalmente dal Signore*| per cui la Chiesa può
[4] pronunziare con certezza questo è santo è cosa totalmente dipendente
[5] da Dio. Dio può darla e non darla secondo che crede più opportuno
[6] nell'economia della sua Provvidenza: ma la santità intrinseca non |*muta*| ne soffre:
[7] e uno può essere davanti a Dio un gran santo, senza che appaia e sia
[8] ritenuto tale dagli uomini. Ora che cosa è d'ordinario questa santità
[9] |*del*| intrinseca? ¹⁰ I santi non piovono
[10] dal cielo: essi erano uomini come noi: avevano le stesse nostre miserie
[11] le stesse tentazioni; sentivano anch'essi i moti brutali di questa carne ribelle:
[12] anch'essi soffrivano disgusti, contraddizioni; sentivano anch'essi il peso
[13] dell'obbedienza, ciò che costano le umiliazioni, quali sforzi si richiedono
[14] per vincere l'invidia, l'ira, l'accidia. Anzi dalla vita di essi
[15] sappiamo che avevano passioni più forti che l'ordinario degli altri.
[16] S.[San]Girolamo aveva un carattere impetuosissimo e ardente: certe espressioni
[17] sue parevano dettate dall'ira. Qual carattere più difficile di un S.[San]Camillo
[18] del Lellis, di S.[Santo]Agostino. di S.[San]Francesco Borgia, di S.[San]Francesco di Sales?
[19] Di più: molti di questi santi hanno fatta una vita uguale alla
[20] nostra: studiavano in collegio: e nei collegi, o nei |*conventi*| noviziati, o
[21] nei seminari si faceva presso a poco la vita che facciamo noi

¹⁰Essa d'ordinario non è un'opera solo grandissima: si eccettuano s'intende certi i martiri per es. Sappiamo di certi pagani che al vedere un cristiano a subire il martirio con gioia si convertivano e si offrivano subito al martirio. La Vergine e martire cristiana condotta davanti alla statua d'Apolline perchè sacrificasse sorrise. La statua cadde in frantumi: il popolo si mise a gridare: « Il Dio dei cristiani è il solo vero » e molti si offrivano al martirio. Queste sono Sono eccezioni, ma la santità ordinaria è il risultato di piccole tanti meriti particolari.

- [1] presso a poco un orario, uno studio, una disciplina, dei superiori come abbiamo
[2] noi. Non avremmo che a leggere la vita dei tre santi protettori della gioventù:
[3] S.[San]Luigi, S.[San]Stanislo Kostka, S.[San]Giovanni Berckmans per confermarci.
[4] Orbene come hanno fatto a farsi santi costoro? Con le piccole e ordinarie
[5] mortificazioni |*di gola*| per vincere gola e pigrizia, obbedienze, osservanze e regolamento.
[6] Con piccole attenzioni ai loro occhi |*e di gola*|, piccole umiliazioni, vittorie su di se.
[7] Anch'essi provavano la difficoltà che proviamo noi ad alzarci al primo tocco del campanello:
[8] anch'essi soffrivano distrazioni nell'orazione, |*forse*| scoraggiamenti, disillusioni. Anche per
[9] a loro ha costato il portarsi subito allo studio, l'occuparlo con attenzione. Certo
[10] nessuno potrà mai dire che |*la si*| loro mente non fosse mai disturbata da
[11] pensieri cattivi, o che ad essi fosse sempre un divertimento l'obbedienza
[12] o che essi non fossero mai assaliti dal rispetto umano, dall'amor proprio.
[13] Si sono diportati bene in tutte queste cose piccole e minute: ecco perchè si sono fatti grandi
[14] meriti davanti a Dio: Dio ha confermata la loro santità con miracoli:
[15] ma ancorchè non l'avesse fatto essi in cielo sarebbero |*sostanzialmente*| ugualmente
[16] felici e beati, non mancherebbero loro neppure un grado |*del*|la |*loro*| gloria essenziale.
[17] S.[San]Giovanni Berckmans si dipinge col libro delle regole in mano: egli si è fatto santo coll'osservarle.
[18] Quando si trattava della canonizzazione di questo giovane si obiettò: se il
[19] papa canonizza questo giovane deve canonizzare |*tutti*| che ha |*proprio*|
[20] niente di straordinario e particolare nella sua vita dovrà canonizzare ancora
[21] tutti i giovani del collegio romano. Fu risposto: dei santi straordinari se
[22] ne hanno fin troppi: abbiamo bisogno di santi che abbiamo fatta

[1] una vita del tutto imitabile da proporre ai giovani e dire: inspice e fac
[2] secundum exemplar.Si potrà dire: ma questi hanno cominciato subito:
[3] ve ne hanno però di quelli che hanno anche fatti peccati e molti peccati: eppure
[4] sono diventati santi.E chi sa quanti si trovano nelle migliori sedi del cielo, che erano poveri
[5] peccatori in principio, molti dei quali non sono dai noi onorati sugli
[6] altari! Dunque: vogliamo diventare santi e gran santi? Lo possiamo facilmente
[7] a forza di quelle cose che sono piccole: osservanza del nostro regolamento, preghiera
[8] fervorosa, schivare il peccato.Il gran monte della santità è formato
[9] di atomi dei quali se ne può raccogliere una grande quantità ogni giorno.
[10] Giorno per giorno pare cosa da poco: ma infine ciascuno ne ha radunati molti.
[11] Guardate dice, dice S.[San]Giovanni Grisostomo, dopo parecchi anni che non avete visto un
[12] giovane lo vedete cresciuto: chiedetegli in che giorno egli sia diventato
[13] tanto alto.Non lo sa: è cresciuto ogni giorno insensibilmente senza ne alti
[14] nè sforzi straordinari.Dunque? Ancora una volta: facciamo conto
[15] delle cose minute e ordinarie se |*vogliamo diventare santi*| acquistarci dei meriti e prepararci
[16] una bella casa lassù.Deponiamo certi pregiudizi non facciamo castelli in aria,
[17] sognando grandi occasioni, grandi opere.E' restato famoso il detto: nullus
[18] dies sine linea.Apollo quel gran pittore greco, sebben preoccupato da mille affari,
[19] non lasciava passare un giorno senza esercitarsi un poco nell'arte sua:
[20] così salì a tanta fama.Una sera, tornato a casa, si ricordò che quel di
[21] non aveva potuto fare niente ed esclamò: Hodie nullam lineam dusci.E
[22] sebbene stanco e l'ora fosse tarda si fermò ancora un po' di tempo a

[1] lavorare. Molti ricorderete il Can[Canonico]. Fissore: era così versato nella storia! Soleva dire di non
[2] **esser passato** essersi mai addormentato senza aver letto almeno una pagina di storia.
[3] E noi stessi non **ci accorgiamo** vediamo che giorno per giorno quasi non sappiamo quel che
[4] impariamo nella scuola: ma passato un anno, due, tre abbiamo già un bel corredo di
[5] cognizioni? Se fosse vero che ora dopo due o tre o più anni avessimo
[6] già anche un bel corredo di meriti! Oh se avessimo fatto attenzione a tante
[7] cose piccole non è vero che ci troveremmo già a mani piene?
[8] b) Finché non faremo attenzione a queste non saremo mai santi: la nostra
[9] vita sarà sempre arida, non saremo a mani vuote al punto della morte.
[10] Domandiamoci un poco: io **voglio** sono ancora in quell'età dei castelli in aria
[11] e dell'irriflessione che ha mai detto: volo salvare animam meam: oppure:
[12] **voglio** non voglio diventare un prete **di dozzina** cattivo, voglio venire a far del bene
[13] e molto bene? Purtroppo direbbe l'Olier e Mons.[Monsignor]Taroni, ve ne hanno nei seminari di costoro:
[14] che vanno avanti perché passano gli anni, si trovano in seminario perché vi sono
[15] capitati per un complesso di circostanze determinanti: e soggiungono se predichi
[16] o parli il Signore al loro cuore è tutt'uno. Essi non pensano e se ne stanno
[17] colle mani in tasca, senza darsi per inteso. Non consideriamo per ora
[18] questi. Gli altri possono **farsi la domanda** dire a se stessi: ho io davvero un desiderio
[19] di farmi buono arricchirmi di meriti e divenire un prete zelante: ma quando faccio conto
[20] di cominciare: prendendo l'ordinazione? Ma allora i meriti non si improvvisano:
[21] **quando sono** e sarà il tempo di averli non andarli a cercare. Quando

- [1] sarà nel ministero. Ma nel ministero riesce chi vi è preparato: come fa
[2] bene il medico e l'avvocato che ha studiato con vera applicazione.
[3] Sogniamo occasioni grandi: ma diciamocelo una volta chiaro:
[4] si presentano queste nella vita ordinaria dei sacerdoti: noi ne abbiamo
[5] già avute: cosa è stata la nostra vita fin'ora? |*I primi*| La nostra |*vigna*|
[6] fantasia ce l'ha finora descritta bella, ripiena d'occasioni, di grandi cose:
[7] e poi queste non sono venute o ci sono sfumate davanti. Noi come tutti l'infinità di
[8] altri chierici e sacerdoti che son passati innanzi a noi, e che ora
[9] già son da ognuno dimenticati, che già sono nell'eternità ci troviamo
[10] tra le occupazioni più ordinarie. Forse per noi verrà mai il caso di fare
[11] un'opera grande. Cosichè noi possiamo dire o che ci arricchiamo di meriti
[12] con quelle piccole e minute azioni che ci vengono momento per momento
[13] sotto mano o che nol faremo mai.
[14] O che noi diventiamo preti mortificati e puri a farzo di mortificare
[15] giorno per giorno, a farza di vivere momento per momento il nostro senso
[16] o che non lo verremo mai.
[17] O che noi diventiamo sacerdoti di preghiera a forza di attendere
[18] con diligenza alle orazioni dell'angelus del mattina, alla messa, alle preghiere
[19] brevi prima o dopo studio ecc.[eccetera] o che nol diventeremo mai.
[20] O che noi diventiamo sacerdoti garbati, che senza eccedere in mollezze
[21] |*e*| ed esagerazioni si fanno però amare da ognuno, coll'osservare la regola di buona

- [1] creanza, evitare le parole grossolane, certi scherzi a tratti sconvenienti che si presentano
[2] ogni giorno o che non saremo mai tal sacerdote che anche col suo contegno
[3] modesto e grave impone rispetto.
[4] Precisamente come noi non saremo mai sacerdoti istruiti in quel che
[5] deve sapere pel suo ministero se giorno per giorno, ora per ora, momento per
[6] momento non cerchiamo di occupare il nostro studio e prestare attenzione
[7] a quello che ci viene insegnato.
[8] Noi passiamo, come passa la nave tra l'acqua, e non lasciamo |*ricordo di noi*|
[9] traccia di se che per un momento: ma giungeremo al porto dell'eternità. Che se non ci
[10] affatichiamo a raccogliere meriti a destra o a sinistra giungeremo davvero là |*colle mani
[11] *| |*vuote*| come un individuo che aspettava sempre |*l'occasione*| il momento di raccogliere l'ora
[12] a piene mani e intanto |*ha ha*| quest'occasione è mai venuta. Ha sempre tramandato ed ha
[13] quindi trascurato le piccole perle preziose che erano sparse lungo la strada.
[14] Può darsi che qualcuno dica: pure nel ministero qualche |*cosa grandiosa
[15] *| |*la farò*| piuttosto importante l'avrò. Vedremo domani che non riesce
[16] nel molto ch'è non è esercitato nel poco. Intanto per ora ci basti sapere così in
[17] confuso che chi non amò lo studio lo trascurerà quasi del tutto se non vi sarà proprio
[18] obbligato, che chi zoppica nella santa purità avrà da camminare su d'un terreno
[19] pieno di ciottoli in cui facilmente inciampierà, chi schiva possibilmente ogni fatica,
[20] non avendo più controlli o pungoli dimezzerà o taglierà anche in cose sante.
[21] In una parola o che noi attendiamo qui momento per momento, |*già*| a

[1] quanto ci si presenta e alle piccole cose o che non ci guadagneremo mai
[2] meriti ne avremo mai un ministero che ci dia garanzia per l'eternità.
[3] Dunque bisogna |*stringere fare un patto coll'anima nostra*| che parliamo non
[4] battendo l'aria con noi e diaciamo. Se voglio pensare davvero a farmi dei
[5] meriti devo attendere alle cose comuni e ordinarie, se no ci riuscirò mai.
[6] Noi andiamo sognando poi...poi...e cose grandiose e intanto Iddio ci
[7] giudicherà di queste. S. [San] Paolo in una delle sue lettere dice: Rogo vos fratres
[8] ut vestrum negotium agatis. Il vostro negozio che avete per le mani, non
[9] uno possibile, imaginario: ma il vostro attuale.
[10] Facciamo nostre queste parole: domandiamoci: fin'ora vi ho atteso?
[11] E che conto oggi di fare? Il fare un buon proposito oggi, subito, è anche
[12] una delle piccole cose che devo fare hic et nunc, per non perdere questa
[13] occasione.

[1] Peccato veniale

[2] Se noi osserviamo un |*ruscello*| fiume alla sorgente è cosa da nulla: un piccolo

[3] ruscello che i ragazzi saltano per trastullo.Ma |*quando*| alla sua foce può portare

[4] anche dei vaporini.

[5] Se noi paragoniamo due angoli tra loro uno retto l'altro pochi gradi

[6] più aperto non vi scorgiamo che una lieve differenza.Ma se noi li

[7] |*consideriamo*| prolunghiamo di alcuni chilometri i lati di entrambi vedremo a che

[8] punto differenza corre tra l'uno e l'altro.

[9] Così è delle cose piccole.Poca differenza tra chi ne fa conto e

[10] chi le trascura in principio, ma molta ve ne sarà |*quando*| nelle loro conseguenze.

[11] Ecco quello che |*vogli*| abbiamo a meditare stamane.

[12] S.[Santa]Teresa ci è un esempio molto edificante.Fin dai suoi primi anni

[13] la sua anima si era innamorata di Dio: aveva corrisposto con ogni

[14] diligenza alla grazia del Signore: buona, divota, amante del lavoro e piena

[15] di spirito di sacrificio.Ma arrivata a una certa età la curiosità la trascinò

[16] a leggere romanzi che, benchè non cattivi, erano però leggeri |*poi*| e le

[17] riempivano l'anima di frivolezze.Di più: fece una relazione, non cattiva, ma

[18] un po' troppo intima con uno suo parente che per altro era buono: incominciò

[19] a tenersi con quelle compagne che erano meno edificanti: l'amore delle comparse,

[20] l'ambizione nel vestire, lo spirito di mormorazione si fece

[21] strada nel suo cuore.Ella si accostò al mondo: ebbe in seguito a

pag. 92

[1] dire che in lei quelli non erano che venialità, ma certo non aveva più

[2] nessun orrore del mortale e già vi si accostava a gran passi se Iddio non

[3] l'avesse richiamata sulla buona strada.

[4] E davvero che così è il peccato veniale: disposizione al mortale.

[5] Per diverse ragioni: 1° Perchè abbatte le barriere di difesa¹¹

[6] 2° Perchè diminuisce l'effusione delle grazie attuali, toglie consolazioni

[7] spirituali ¹²

[8] Ma questo vedi quad.[quaderno] N.[Numero]8 V.Lamennas C.[Cristo] Divino trafitto - N.[Numero]2-3-ecc.[eccetera].

[9] [Vedi] Bugie di S.[Santo]Andrea Avell.Breviario del 10 novembre

[10] Mezzi di correzione: Fervore

[11] Difetto Principale

[12] Virtù contrarie

¹¹La prigrizia porta a vita da messa e breviario

Atto di collera - porta ad eccessi gravi

Superbia - porta a trattar male tutti

Avarizia = Parroco di Cissone

¹²Priva di consolazioni: 1° Perchè Dio non le dà

2° Conduce a vita tiepida in cui le tenta, sono sempre vive
e non si può non dire d'amare il Signore.

3° Al Sacerdote toglie possibilità di bene e quindi ciò che
forma gioia del sacerdote.

[1] Ririto mensile - Marzo 1909

[2] Ero mentre che |*stud*| pensava su qual argomento fermare le nostre
[3] meditazioni in questo giorno concessoci da Dio per pensare all'anima e aggiustare i conti
[4] con sua Divina Maestà. Ma il giorno che la Chiesa pose sul nostro capo le
[5] S.[Sante]ceneri è una predica e un avviso della morte. Di più: in questi giorni
[6] ho ricevuto una lettera che è capace di far riflettere anche i più spensierati.
[7] E' di un venerando sac.[sacerdote] della diocesi, uomo di zelo, che ha lavorato tanto nella
[8] predicazione, nel confessionale e in ogni parte del ministero sacerdotale. Egli
[9] sente che gli mancano le forze a più lavorare e che quindi presto il Signore
[10] lo chiamerà a sè. Umile com'è scrive: Preghi per me, lei che lo può;
[11] per me in questi giorni in cui a gran passi si avvicina l'ora del
[12] rendiconto: come si vedono differenti, in questi momenti, le cose, da quando
[13] si era giovani e pieni di vita. Che il Signore mi usi misericordia per
[14] quello che non ho fatto, oppure ho fatto meno male. Lo sento che più
[15] poco mi resta a vivere, più poco tempo a guadagnare meriti, più
[16] poco tempo a maneggiare questo G. buono, prima che sia il mio giudice.
[17] Questi, o cari compagni, sono i sentimenti di chi ha fatto una vita buona
[18] al punto di morte e queste sono le parole |*di*| che devono farci bene in
[19] questo giorno. Meditiamole, o cari amici, assieme. Che dovremo
[20] scrivere noi quando si avvicinerà il gran rendiconto: lo sentiremo noi dalle
[21] forze scemate l'annuncio della morte imminente? Non lo sappiamo

[1] sappiamo il giorno in cui siamo nati, sappiamo come siamo vissuti finora
[2] ma non sappiamo come sarà il nostro ultimo giorno.Sappiamo però una
[3] cosa: morremo come siamo vissuti.Ecco l'argomento
[4] Morremo come saremo vissuti ecco quello che ci dichiarano
[5] le morti cui fin'ora abbiamo assistito: quello che ci afferma la morte del
[6] povero e buon canonico Vietti.La sua vita sacerdotale è nota a tutti:
[7] fornito dalla natura di uno dei caratteri più appropriati ad avvicinare
[8] la gente anche più ribelle alle industrie e zelo sacerdotali, nel tempo che fu a Castagnole,
[9] vicecurato del duomo, nei 27 anni che fu capellano all'ospedale di S.[San]Lazzaro,
[10] e poi durante gli anni che fu canonico quanto bene ha fatto! Egli si
[11] adattava a tutti, si attirava in modo speciale gli studenti riempiva la
[12] diocesi della sua predicazione, ebbe da mons.[Monsignor] Vescovo **diversi** incarichi speciali e
[13] delicatissimi che eseguì con **speciale** particolare abilità.Sono proverbiali i suoi modi di
[14] convertire anche i più duri peccatori, **le sue celie**: fervoroso sempre nelle pratiche
[15] di pietà: le sue celie erano sempre oneste, aprivano i cuori alla confidenza;
[16] lo stesso Bandiera disse che erano per tirare tutti al bene.Egli **stesso**
[17] non lasciava mai la meditazione: il penultimo giorno di sua vita aveva
[18] meditate le dolcezze **dei** e le bellezze del paradiso: e vi era così vicino!
[19] L'ultimo giorno meditò sulla passione di G.[Gesù] C.[Cristo]: era venerdì: era sua pratica:
[20] la sua pietà era affettuosa e viva; ad **chi non sa che** è impossibile che non
[21] uscisse in quegli affetti per il buon G.che esprimono carità perfetta.

[1] Con questi sentimenti, secondo ogni probabilità, avrà maneggiato quel G.
[2] che presto avrebbe veduto non tanto suo giudice, come suo remuneratore dei
[3] buoni |*e dei*| servi e dei fedeli suoi ministri. Pochi giorni prima mi aveva
[4] detto: faccia spesso ai chierici la meditazione sull'Eucaristia, sulla Passione
[5] e sullo spirito di sacrificio. (E lo possedeva ben egli, che, dopo circa 49 anni
[6] di laborioso ministero, non possedeva altro che lo stretto necessario: la « Bandiera »
[7] ne dava la ragione dicendo, che |*quello*| oltre ai sacrifici morali, il bene gli aveva
[8] anche costato i sacrifici materiali) .Egli si era recato a recitare la " Compieta "
[9] e con questa compiva la sua vita: " In manus tuas, commendo spiritum
[10] meum...redimisti me, - Nunc dimittis servum tuum Domine -...Domine Deus veritatis "
[11] Salutava gli amici: il Sig.[Signor] Rettore gli augurava: buon viaggio, ed era il viaggio dell'eternità...
[12] aveva preso il biglietto d'andata, era per non più tornare; già era scoccata l'ultima
[13] ora...egli era occupato in opere di zelo...morì tra |*il*| la " Compieta "
[14] e la predica...Il Signore in premio gli mandò un sacerdote ad
[15] assisterlo nei suoi ultimi momenti: un sac.[sacerdote] che ancora gli desse un'assoluzione
[16] prima di presentarsi al |*suo*| tribunale di Dio...Così? Che Dio premia anche in questo
[17] modo chi ha lavorato e ha dato tante assoluzioni per gli altri? Lo siamo
[18] pure...ma chi non sa che le circostanze sono |*hanno*| nelle mani di Dio: che Dio
[19] ha i suoi fini in queste cose: neppure un capello cade, senza il permesso
[20] di Dio. Dio gli risparmiò i dolori d'un'agonia. Egli cadde come l'operaio
[21] stanco del suo lavoro, come il buon ministro che ha terminato il suo
[22] mandato: senza un lamento si chinò e s'addormentò nel Signore.

[1] Egli si recava a dar principio alla quaresima...doveva fare la predica sulla
[2] morte...e l'ha fatta ancor più efficace e la fa a noi anche stamattina:
[3] e ci dice: estote parati...estote parati, |*perchè si muore*| io sono spirato e sono entrato
[4] nell'eternità con quei sentimenti, con quella grazia, con quelle disposizioni |*che si ha*|
[5] con cui vivevo, non li ho cambiati, non ne ebbi tempo: si muore come si vive.
[6] Davvero che nessuno può dubitare che quelli che muoiono improvvisamente
[7] spirino con quel grado, di grazia, di virtù |*oppure in quei peccati*| in cui si trovavano.
[8] Si dirà: ma se uno fosse in peccato mortale può almeno fare un atto
[9] di contrizione: difatti si dice, tra la morte e il giudizio vi è un abisso: ed
[10] è sempre l'abisso della misericordia divina. Tutto verissimo: e il Signore
[11] si degni pure illuminare e far scendere sopra questi poveri peccatori che
[12] già si dibattono fra la vita e la morte una sua grazia, che *quasi* li
[13] obblighi a pentirsi e unirsi a Dio. Ma vi sono tante osservazioni a fare:
[14] basta allora un atto di |*contri*| dolore comunque o è necessario un atto di contrizione
[15] perfetta? Certo un atto di contrizione perfetta, |*cioè*| un atto perfetto d'amor
[16] di Dio, congiunta ad un vivo desiderio di confessarsi. Checchè si dica per tali
[17] peccatori è molto difficile pentirsi, perchè hanno è disgustato il Signore: sarebbe
[18] facile pentirsi per aver perduto il paradiso e meritato l'inferno, ma non basta.
[19] E' molto più facile dire quest'uomo, questo giovane facendo quell'azione
[20] brutta non ha peccato, perchè è stato spinto irresistibilmente dalla passione,
[21] che non dire: in un istante in cui |*l'inferno*| uno è assalito improvvisamente da dolori mortali,

[1] |*per lo più è privo di cognizione*| abituato nel male possa con il cuore |*conc*|dire subito:
[2] Mio Dio, mi pento, perchè ho offeso voi, che siete infinitamente buono!
[3] Secondo dicono i medici il più delle volte è impossibile perchè, quand'anche
[4] uno è assalito da questi mali improvvisi e violenti continuasse a vivere per
[5] ore e giorni, è privo della conoscenza, Per me, ve lo confesso, ho domandata
[6] a tre di costoro, che pure sono rinvenuti, se mai avessero conoscenza di ciò
[7] che accadeva attorno a loro in quei momenti, o almeno se si ricordassero di
[8] qualche cosa: la risposta è stata negativa.Uno è stato mio padre che
[9] mi disse di non ricordarsi neppure come fosse stato assalito.Un altro è
[10] stato un sacerdote che voi conoscete: il confessore ha fatto di tutto per fargli
[11] sentire qualche cosa...è stato inutile.Un altro sacerdote, colto anche da un
[12] male simile, |*rispo*| dopo si stupiva che ci fosse accorso gente...domandava
[13] che fosse stato...anch'egli non |*ne*| aveva la cognizione.Così pure una donna.
[14] Ma non si dà il caso contrario? Sì ma sono molto rari, dicono i medici
[15] e l'esperienza.Dunque per lo più questi poverini, muoiono come sono,
[16] e si presentano a Dio con la coscienza più o meno pulita, secondo l'avevano
[17] in vita.Si muore come si vive.Ma vi sono tanti che dicono: la
[18] massima parte degli uomini si salva...Verissimo che dicono questo.Ma |*la*|
[19] è pur vero che appoggiano la loro sentenza all'ignoranza e alla buona fede.
[20] Per noi queste ragioni non servono: noi conosciamo il bene e il male e
[21] difficilmente |*erano*| saremo in buona fede in quel punto, se mai abbiamo un
[22] peccato grave sull'anima.

[1] Ma insomma: le morti improvvise non sono così frequenti.Purtroppo
[2] che lo sono: bisogna chiudere addirittura gli occhi per non vedere. |*Ve l'ho
[3] *|Ripetiamo la statistica, che vi ho già presentata un giorno, sui morti
[4] d'una parrocchia. |*Erano*| Un quarto era di bambini: come i bambini non
[5] morremo; noi: dunque lasciamoli da parte.Un secondo quarto morì improvvisamente,
[6] non si potè più fare assolutamente niente.Il terzo quarto non morì
[7] improvvisamente |*bensì ma*|: ma quando venne il sacerdote era già in tale stato che |*non*|
[8] il sacerdote diede un'assoluzione, convinto che già |*si potè più non potè esser sicuro*|
[9] fosse fuori dei sensi.Solamente un quarto fece le cose bene con comodità e con
[10] buone speranze¹³.Dunque sono uno su quattro quelli che hanno ogni comodità di fare
[11] le cose bene: e diciamolo |*domandiamo *|francamente: è dunque più probabile che ci tocchi
[12] una morte improvvisa o |*len*|tale che non possiamo più fare le cose bene, avere una morte
[13] lenta, tranquilla?
[14] Non inganniamo noi stessi: saremmo davvero crudeli verso l'anima nostra.
[15] Quando facevo la seconda ginnasiale, nel mercoledì santo si faceva la chiusa degli
[16] Esercizi: il predicatore diceva: conservate la grazia che oggi avete nel vostro cuore...siete
[17] giovani, ma la morte potrebbe anche venire presto...|*Al venerdì, verso le otto,
[18] *| |*uno dei compagni, il più alto e robusto, si era recato a casa, dopo aver fatto colazione
[19] *| |*con noi, si sente un po' oppresso e va a letto: di lì un'ora l'assisteva*|.Uno dei compagni il
[20] più alto e robusto il giorno dopo si recò a casa...al venerdì della stessa settimana

¹³ E si noti: questa statistica è di secolare: e chi non sa che nei sacerdoti le morti improvvise sono più frequenti? Non si ha che da prendere in mano l'elenco dei sacerdoti morti in questi ultimi anni ed è provato.

- [1] era già cadavere...Davvero che frequenti sono le morti improvvise.
[2] E supposto anche che uno non fosse in peccato grave...ricordo come da un
[3] buon secolare è stata giudicata la morte repentina di un religioso che non era
[4] cattivo, ma la sua vita era oziosa, le sue pratiche di pietà, messa, uffizio, sforzate e
[5] fredde: frequentava i secolari, amava certi scherzi |*forse*| innocenti, ma triviali ecc.[eccetera]..
[6] morì improvvisamente tornando a tarda sera da una veglia ove si era |*giudicato*| cantato,
[7] giocato, mangiato e bevuto allegramente...Quel secolare disse: Era così trascurato...
[8] non si meritava una morte |*lenta*| preceduta da lunga malattia, per cui, scontare quelle sue
[9] piccole miserie...Iddio lo volle castigare col privarlo del tempo e mandarlo a purgarsi
[10] nelle pene del luogo a ciò preparato.
[11] In conclusione può darsi che a colui che ha colpe veniali si penta e colui che
[12] ha colpe mortali faccio un atto di contrizione perfetta, sebbene sorpresi improvvisa...:
[13] |*può darsi e*| più facilmente non si darà, ma può darsi: chi di noi
[14] però vorrebbe se gli toccasse una tal morte trovarsi in tal stato, di peccato grave
[15] o anche morire quando la sua vita è tiepida, le sue preghiere senza sentimento, le
[16] venialità cosa ordinaria? Stiamo preparati: se temiamo di morire male:
[17] perchè nelle morti improvvise di regola si muore come si è vissuti...
[18] La difficoltà di morire bene per chi è vissuto male |*bisogna provare*| può misurare
[19] da tre ragioni anche nei casi di morti non improvvise.
[20] Sentite le parole della S.[Santa]Scrittura:
[21] Nullus autem Domini super facientes mala, ut perdat de terra

- [1] memoriam eorum. Il Signore osserva i peccatori per dipendere la memoria, cioè
[2] per sterminarli, |*da*| castigarli." Injusti punientur " Mors peccatorum pessima,
[3] la morte di quelli che fanno vita cattiva sarà pessima: pessima solo riguardo
[4] al modo? No, perchè niente fu più terribile della morte dei martiri, e quanti
[5] |*santi*| anche buoni muoiono improvvisamente...dunque pessima quanto alle disposizioni
[6] interne." Virum iniustum mala capient in interitu ".Cadranno sul peccatore
[7] mali nella sua morte: mali fisici o morali? Morali perchè anche
[8] ai buoni si permettono i fisici perchè, come disse un santo: " Justi quandoque
[9] dure moriendo in hoc mundo purgatur ". " Ducunt in bonis dies suos
[10] et un puncto ad infernum descendunt ": vivono ricchi, onorati, |*circondati da*|
[11] immersi nei piaceri e spassi: ed improvvisamente cadono nell'inferno.
[12] Fili, peccasti? non adicias iterum, et ne differas de die in diem, subito
[13] enim veniet ira ejus. Figlio, hai tu peccato? Non differire la penitenza,
[14] altrimenti all'improvviso si farà sentire la vendetta di Dio.
[15] Il peccatore vive abitualmente in peccato, non sa distaccarne il cuore, fare una buona
[16] confessione: ebbene: " estote parati, quia in hora qua non putatis Filius hominis
[17] veniet " Verrà in quel punto che non si aspettavano e li troverà in peccato: perchè
[18] se non faremo penitenza, tutti similmente periremo: nisi poenitentiam egeritis, sta
[19] detto ai peccatori, omnes similiter peribitis.
[20] Temano dunque, i poveri peccatori se non vogliono pentirsi perchè la parola del
[21] Signore è immutabile: " Anima eorum in tempestate morietur " la loro vita

- [1] fu un succedersi di peccati e confessione, confessioni e peccati: oppure fu una
[2] catena di confessioni sacrileghe: la loro morte sarà come la vita: si muore come si
[3] *|*la** vive: " anima eorum in tempestate morietur - peccatum time ".
[4] Il timore poi che il peccatore faccia una morte cattiva cresce colla difficoltà
[5] di pentirsi davvero. Questo noi non sappiamo capirlo abbastanza. Ebbene: ho visto
[6] un medico che abitualmente non va in chiesa, nè fa la pasqua. Venne malato
[7] chiamò il parroco: le disposizioni con cui ricevette i sacramenti fecero meravigliare tutto
[8] il paese... Superata felicemente la crisi, guarì: è vecchio di 82 anni, la malattia
[9] gli lasciò mille acciacchi, può temere la morte di giorno in giorno: passa
[10] la giornata a chiacchierare sulla porta della chiesa, va a passeggio, visita ancora
[11] gli infermi: ma a messa non ci va... Sarà stato pentito nel suo cuore? Se il pentimento
[12] si misura dalla correzione si può dubitare assai... Si dirà: è in buona fede,
[13] credeva quel dolore esterno che mostrava valesse a scancellare... Ma buona fede o non
[14] buona fede: senza il vero dolore interno e soprannaturale il peccato *|*male** non si toglie:
[15] il dolore è " conditio sine qua non ". Una donna teneva una vita non buona...
[16] aveva una pratica cattiva: fu colta da una paralisi;... potè confessarsi, ruppe l'infame
[17] tresca... guarì... ma ricadde con stupore di tutti più in giù che prima... un'altra
[18] paralisi totale la tolse di vita improvvisamente. Un altro fatto è di persona religiosa:
[19] la cosa è pubblica e voi la conoscete...: ciò che al punto di morte *|*che fece l'omo** cosa da
[20] tacersi e mette orrore... *|*e** Si finisce con perdere la testa o la ragione, quando
[21] si hanno certi vizi brutti... certe cose non si possono spiegare altrimenti...¹⁴

¹⁴ Un sacerdote che teneva una vita che faceva parlare di se venne malato gravemente... ricevette i sacramenti. Poco dopo guarito morì il suo compagno di ministero... poco dopo fece gli Esercizi... si corresse? No, dopo si disse: pare che la malattia perdere un poco quel poco di rossore che ancora aveva...

- [1] Si salvano tuttavia la massima parte, si dice,...noi non lo sappiamo, ma crediamolo
[2] pure: bisogna tuttavia dire: sono in buona fede, acciecati, non più liberi:
[3] si darà però in noi la buona fede? |*Io nol so*| Chi |*non so*| se ne persuaderà?
[4] Non si dovrà dire: " Ossa eius implebuntur vitiis adolescentiae suae et cum eo
[5] in pulvere dormient? Certi vizi penetrano fino al fondo dell'anima, fino nelle
[6] ossa e nel sangue e accompagnano fino al sepolcro: " et cum eo in pulvere
[7] dormiunt ".E se a voi può servire la parola del povero can.[canonico] Vietti, ecco il primo
[8] avviso che mi ha dato quando mi hanno mandato qui tra voi: lo predichi e
[9] parli chiaro: certi vizi se non si sradicano in gioventù, non fanno che
[10] radicarsi sempre più: dormient cum eo in pulvere.
[11] L'uomo è sempre libero e la grazia sufficiente non manca mai: verissimo
[12] ed è di fede contro tutta la sequela di errori che sono scaturiti dal principio luterano del
[13] libero esame |*arbitrio*|.Ma la povera libertà umana ha tanti nemici: la forza dell'abito,
[14] le circostanze esterne, certe predisposizioni anche corporali sono nemici tali che i peccatori
[15] vi dicono chiaro: non posso farne a meno, non posso correggermi, mi sono già provato...ma che
[16] Iddio stimi davvero peccati e ci castighi per cose cui ci ha dato un'inclinazione così forte?
[17] per cose che fanno tutti? Ecco dove |*si*| giunge la forza dell'abito specie quando si tratta
[18] di cose carnali.L'abito è una seconda natura e anche di più: quando si è preso
[19] la rotta verso certe cose cui la natura è già tanto inclinata, diventa una seconda
[20] natura aggiunta alla prima: un rinforzo fortissimo delle passioni: pensio aggiunto a pendio
[21] inclinazione aggiunta a inclinazione: |*la veste*| S.[San]Bernardo ha sentenze gravissime

- [1] ma forse ha maggior fede S.[Santo]Agost.: voleva pure convertirsi, piangeva di non potere...
- [2] " Non ferro alieno; sed mea ferrea voluntate...il lungo peccare mi teneva legato: Velle
- [3] meum tenebat inimicus, et inde mihi catenam fecerat et costrinscerat me.Il
- [4] mio volere stava in mano al mio nemico...dal pervertimento della volontà ecco la
- [5] libidine, e mentre si serve alla libidine ecco la consuetudine: e mentre non si |*serve*| resiste alla
- [6] consuetudine eccoti la necessità...la volontà buona non poteva superare la cattiva...
- [7] ero giunto ove non avrei voluto.E quanto tempo lottò questa mente nobile, quel
- [8] cuore grande per concepire un dolore vero, reale, efficace, quale si richiede al perdono:
- [9] molti anni? Eppure Agostino era giovane, coltissimo sulla trentina.Chi non sa che i vizi più
- [10] son vecchi e più sono incarnati? |*Si pecca prima*| L'abito porta prima a peccare quasi per forza:
- [11] e un peccatore |*diceva*| dopo predica si presentava al predicatore e gli diceva: ma come Dio proibisce
- [12] certe cose di cui non si può fare a meno? Poi si pecca senza gusto e |*con*| si finisce con
- [13] peccare con disgusto del peccato: così fanno i bevitori quando è già consumata
- [14] quando sentono il tremolio delle mani e gli incomodi che produce in loro...
- [15] è la seconda natura dell'abito che già vince la prima che più non vorrebbe bere:
- [16] " Miserabilis fragilitas, sine pruritur concupiscentiae, sine impetu desiderii, sola
- [17] consuetudine habitua ad illicita ".E quando si pecca, anche con disgusto del peccato
- [18] sarà tanto facile il dolore? E questo quando si tratta del vizio brutto
- [19] si avverà in un modo spaventoso: questo vizio crea delle predisposizioni nella
- [20] mente, fantasia e nel corpo tali che è appunto qui ove nel mondo sentireste

[1] le maggiori obiezioni: è impossibile, non si può risorgere...E con queste cose è tanto
[2] che il mal abituato si pente? si *|*vive*|* muore come si *|*muore*|* vive.Si fa presto a dire:
[3] pentirsi, ma il mal abituato è tale ancora al punto della morte perchè davvero
[4] non si è mai pentito: la sua volontà di correggersi era una velleità qualunque,
[5] ma la velleità non è pentimento sufficiente per il perdono: la morale è
[6] abbastanza chiara.Come si potrà colla grazia ordinaria improvvisare un
[7] vero pentimento? E' certo cosa difficile." Cum eo dormient in pulvere ".
[8] Si dice: non è prudenza tramandare il testamento alla morte: può arrivare
[9] una morte improvvisa, allora d'ordinario si è oppressi dal male e non si
[10] può fare le cose con ponderazione e comodità.Verissimo: e lo stesso non si
[11] dovrebbe dire con maggior ragione dell'anima? Avvicinate pure gli infermi
[12] ordinari: non pensano ad altro che a guarire: i circostanti finchè il caso non
[13] è disperato fanno coraggio e faccia allegra, perchè dicono non bisogna spaventarli.
[14] Quando poi il caso è disperato e l'infermo è tanto oppresso dalla febbre che non
[15] ha più l'uso della ragione...o che egli avvicinandosi alla morte sente
[16] una specie di miglioramento che gli fa credere la *|*guarigione*|* crisi ben risolta.
[17] Ma il Signore è misericordioso e la grazia non manca mai: si sa, ma
[18] i pazzi *|*pure*|* avessero anche la grazia migliore spirano come sono e come erano
[19] quando sono entrati nel loro stato: così è di questi infelici.Se avessero pure
[20] la grazia più grande, ma o siano fuori di conoscenza, o l'hanno falsa,
[21] credendosi vicini a convalescenza, non possono approfittare: " ego in

- [1] interitu vestro ridebo eto subsannato vos " dice il Signore.Dio ci anima a sperare
[2] nella sua misericordia, ma ci ha detto pure di temere la sua giustizia: Deus
[3] non irridetur.Accanto a G.[Gesù] C.[Cristo] muoiono due ladroni: uno si pente e ottiene il
[4] perdono e commente S.[Santo]Agost.: unus est ne desperes...unus est ne praesumus.
[5] Ne solo si muore come si vive per le morti improvvise...o per il pericolo
[6] che il mal abituato muoia nel peccato, anche perchè si muore coi meriti fatti in
[7] vita.La *|*malattia** morte anche migliore non crea i meriti, ma " quae seminaverit homo
[8] haec et metet ". " Quae in iuventute non congregasti quomodo in senectute
[9] iuvenis ". *|*Ricever** La morte è raccolta: si muore con i meriti con cui si è vissuti
[10] fortunato chi se ne acquistò molti: se li troverà.
[11] Di più esaminate i sentimenti di due *|*uomini** moribondi l'uno tiepido
[12] l'altro indifferente.
[13] La morte del buono abituato a lavorare pel Signore sarà quella di un buon
[14] operaio che il Signore chiama alla paga.Lo consoleranno i meriti fatti.Le preghiere
[15] di tante anime che l'amavano, la profusione delle grazie del Signore, l'assistenza
[16] di Maria SS.[Santissima] Egli occuperà bene quei supremi istanti: lo sappia o non lo sappia
[17] che la sua ultima ora è venuta: se non lo sa la sua vita fu un'uniformità continuata
[18] al volere divino, egli ha cercato sempre di passare bene ogni giorno ogni ora:
[19] quanto più non farà il possibile in quei dolori per cui sa potersi guadagnare
[20] ricompense eterne? In *|*cui** quei dolori quanto ha buoni suggerimenti di un sacerdote,
[21] e quando almeno un presentimento che la prigione del corpo sta per cadere dove
[22] pure averlo.Che se poi lo sa e ne è persuaso quali non saranno i suoi

- [1] affetti, i sospiri verso il buon Dio? Quel Dio che sente già così vicino? Con quanto
[2] affetto non riceverà gli ultimi sacramenti, si unirà a colui che reciterà le preghiere
[3] degli agonizzanti: |*spirerà nelle*| in manus tuas, Domine,...e spirerà |*nelle*| in un
[4] atto d'amore al suo amato..." Moriatur anima mea morte iustorum et fiant
[5] novissima mea horum similia ".
[6] " Dominus ferat illi opem super lectum doloris " (Sal.XV-2)
[7] All'incontro quali saranno i sentimenti del tiepido? Incertezze, diffidenze
[8] dubbi: manere satagit, ire compellitur.
[9] Verrà anche per noi un giorno che non avrà sera, un giorno in cui
[10] ci sarà intimato: " jam non poteris villicare; un giorno in cui dovremo dire: " tolum
[11] mihi superest sepulcrum ".
[12] E' vicino o lontano tal giorno? Come ce la passeremo quell'ultimo giorno di
[13] vita? La morte è un istante ma un'istante da cui dipende un'eternità:
[14] un passo da cui |*che*| in eterno non si può tornare indietro.Tutto è incerto? No.
[15] Morremo come siamo vissuti.Non potest male mori qui bene vixerit:
[16] peccatum time, si peccatum non times, mortem time.(S.[Santo]Agost.) 15

¹⁵ Poenitentia, quae ad infirmo petitur, infirma est: poenitentia, quae a moriente petitur, timeo ne ipsa morietur. (S.Agost.)

[1] SUNTO DELLA « SI MUORE COME SI VIVE »

[2] Esordio

[3] Lettera d'un sacerdote presso la morte...noi siam in dubbio ma morremo come siam vissuti
[4] come morremo?

[5] Confermaz.[Confermazione]

[6] 1Nelle morti improvvise (Can.[Canonico]Vietti) con gli stessi meriti fatti |*ferventi

[7] *| |*

[8] *| a) I ferventi

[9] b) I cattivi non possono pentirsi, perchè d'ordinario manca cognizione - fatti

[10] perchè è difficile fare atto di carità perfetta

[11] c) I tiepidi - fatto

[12] Ora può darsi a noi una morte improvvisa? Se si darà come passeremo quest'ultima

[13] giornata: in che stato ci troveremo? Riteniamo:

[14] 1Che sarà difficile pentirsi

[15] 2Che ad ogni modo saremo come ci troveremo

[16] 2*Ma*| Nelle morti non improvvise a) E' difficile convertirsi bene per il *mal abituato (cattivo)*

[17] 1Perchè: vi son le parole del Signore - questo

[18] 2Perchè è difficile vincere, vincere l'abito: fatti - forza dell'abito specie nel vizio brutto

[19] (peccare con forza senza gusto e con disgusto)

[20] 3Per il modo ordinario di morire

[21] b) tiepido

[22] c) buono: se sa che deve morire

[23] se nol sa - i meriti

- [1] " SI MUORE COME SI VIVE " « ai giovani del seminario »
- [2] **Esordio** - Bellar.« si muore bene se si vive bene » - Moriatur - vivat anima...
- [3] **Confermaz.[Confermazione]** - Tutti desiderano di fare buona morte - di qui a cento anni sarà scritto: e si
- [4] è salvato o vorrebbero morire bene?...può darsi? No - Chi non studiò non sarà forse bocciato
- [5] ma Iddio vede tutto - Qualis vita - finis vita
- [6] **Non la darà Dio** - Ducunt in bonis dies suos...mors pecc.pessima...et in puncto
- [7] ad infernum descendunt il cuor dell'esempio (descrizione di brigata...) - Vi è misericordia?
- [8] In perditione vestra ridebo et xxxxxxxx.
- [9] **Non gli uomini** S.[San]Girol.: hoc teneo, hoc multiplici experientia didici, quod ei non
- [10] bonus est finis - cui semper mala vita fuit...Vix de centum millibus...Maius miraculum est...
- [11] Ma finchè c'è vita c'è misericordia...fi...purchè atto di contriz.Come lavorare bene ad esame -
- [12] recitare bene lezione non studiata...
- [13] E' impossibile nelle morti **improvvisi**
- [14] Nelle non **improvvisi**? - Tre fatti...(si perdono i sensi)
- [15] *Se si sa ciò che si fa:* difficoltà 1 demonio - Descendet...ingrato...come rimediare a
- [16] scandali...Guarirai.E le tue confessioni?
- [17] 2I peccati.Opera tua sumus
- [18] 3Turbamento
- [19] E se si confessa? Come è difficile pentirsi bene - Medico...Tanto farei ugualmente
- [20] crede che sia così facile...donuicunt cum eo in pulvere...
- [21] Rimorsi...- avvisi - libri - compagni - videbit et irascitur...Anima eorum
- [22] in tempestate morietur...
- [23] A chi toccherà tale morte? ...A chi si abitua in certi peccati

[1] «GIUDIZIO UNIVERSALE » Ritiro mensile di Febbraio

[2] Pelagia era una scandalosa teatrante e peccatrice di Antiochia. Un giorno
[3] vide affollarsi alla chiesa molta gente per ascoltare la predica del s. vescovo della
[4] città (S.[San]Nonno) .Non per desiderio della parola di Dio, ma per far pompa
[5] di sua seducente bellezza, dei suoi abbigliamenti e per adescare qualche incanto, vi entrò
[6] anche lei. Il vescovo S.[San]Nonno predicava sul giudizio universale. Egli rappresentò
[7] così al vivo e con tanta enfasi |*il giudizio universale *| comparsa del giudice e la vergogna
[8] dei dannati che vedranno pubblicati a tutto il mondo i suoi delitti che Pelagia
[9] incomincia ad abbassare gli occhi e il capo |*vergognosa*| confusa poi a tremare e infine a piangere
[10] direttamente. Terminata la predica, torna a casa, depone i suoi ornamenti, veste un
[11] abito di penitenza e di cilicio e colle lacrime agli occhi, a capo chino, colle chiome scarmigliate
[12] vola, parte per ispiare i suoi peccati. Si recò sul monte Oliveto: là si edificò
[13] una piccola grotta con una piccola finestra che guardava nella valle di Giosafat e vi si rinchiusa.
[14] Quando nella sua carne tanto incallita nel male, si risvegliarono gli istinti brutali, quando il demonio
[15] le metteva sotto gli occhi gli spassi lasciati e la felicità del mondo ella si accostava a quel finestrino
[16] e diceva a se stessa: Pelagia guarda là in quella valle dove sarai giudicata al cospetto del mondo:
[17] là si pronunzierà una sentenza eterna: o eterni piaceri o eterni tormenti: la saranno pubblicati
[18] tutti i peccati tuoi passati, vorrai tu aggiungerne altri? E ripiena di salutare spavento
[19] si metteva a piangere e tornava a castigare le sue carni e a domarle con la preghiera
[20] e con il digiuno. Ella si fece santa e gran santa.
[21] Fermiamoci anche noi sul giudizio: meditiamo le ragioni, lo svolgersi

[1] e la sentenza. Suoni, diciamo anche noi con un grande santo, quella tromba nelle
[2] mie orecchie e mi riempia ora di spavento, perchè nel giorno finale abbia a riempirmi
[3] di consolazioni.
[4] a) Per più ragioni, dice il catechismo, sarà fatto il giudizio universale.
[5] Primo per gloria di Dio. A Pio IX alcune signore romane, in occasione di qualche
[6] festa, presentarono un tappeto ricchissimo, finamente lavorato. Egli l'esaminò
[7] e disse alle signore: Guardate il rovescio non si vedono che delle fila disordinate
[8] mal connesse ecc.[eccetera]..non si capisce |*che cosa voglio*| niente del lavoro che è dall'altra
[9] parte: invece voltandolo dall'altra si osserva questo stupendo ricamo. Così
[10] è in questo mondo: noi non vediamo che il rovescio delle cose, non capiamo
[11] niente dell'ordine della Provvidenza. Non sappiamo che voglia dire i buoni nella miseria
[12] e i cattivi nella gioia e nell'abbondanza: non sappiamo perchè mai la Chiesa
[13] che pur è divisa sia così bersagliata, i suoi ministri perseguitati; |*G.[Gesù] C.[Cristo]stesso*| G.
[14] C. è stato calpestato come l'ultimo degli uomini e l'abiezione della plebe,
[15] la virtù è costretta a nascondersi perchè disprezzata, il vizio esce in pubblico, siede
[16] nelle cattedre, canta e ride.¹⁶ Ma al giorno del giudizio non vedremo solo il giudizio
[17] mireremo le cose per il loro diritto: sarà glorificata la Chiesa, G.[Gesù] C.[Cristo], i buoni.
[18] La storia delle epoche passate che ci ricorda mai? I nomi di una famiglia
[19] regnante, alle volte buona, alle volte cattiva; si lasciano da parte infinite persone
[20] forse virtuose forse cattive: si dice la storia è buon giudice: ma giudice giusto
[21] e universale è solo G.[Gesù] C.[Cristo]

¹⁶ Pare che comandi a bacchetta nel mondo: si potrebbero chiamare questi i giorni dei peccatori: ma verrà quel giorno che Dio sederà giusto e allora tremeranno gli empi e sarà dato a ciascuno quel che si merita. Dies Domini magnus.

- [1] Vedremo allora la gloria dei martiri e la confusione dei tiranni, dei cuori nobili e nascosti
[2] innalzarsi sopra chi comandava o insegnava o parlava forte o si imponeva su questa terra:
[3] si romperanno allora certi veli e si *|*più al** scoprirà a tutto il mondo ciò che uno era e non ciò
[4] che sembrava. Quello sarà il giorno della verità.
- [5] Acommettere il peccato concorre non solo l'anima ma anche il corpo: questo corpo
[6] come dice S.[San]Paolo che è un'altra legge: " video aliam legem in mebris meis " anche lui
[7] avrà la sua mercede o la sua pena secondo la giustizia di Dio.
- [8] B) Il profeta (Gioele) parlando del giudizio universale lo chiama: giorno amaro,
[9] giorno d'ira, di tribulazione, di angustia, di calamità, di miseria, di tenebre, di caligine,
[10] giorno di tromba e di stupore.
- [11] Il vangelo ci dice: si oscurerà il sole e la luna cesserà di dare la sua luce
[12] e le stelle cadranno dal cielo e saranno scosse le colonne dal cielo. Le nazioni
[13] saranno *|*spaven** costernate dallo spavento del terremoto che farà traballare la terra, dal ruggito
[14] dal mare: aresuntibus hminibus prae timore et expectatione quae supervenient universo
[15] orbi: gli uomini, dice si consumeranno dalla paura aspettando ciò che sia per avvenire.
[16] Allora pioverà dal cielo il fuoco e consumerà *|*ogni** le piante e gli animali e gli
[17] uomini: purgherà dice la sacra scrittura, Iddio col fuoco questa terra macchiata
[18] di tanti delitti, testimone di tante iniquità perchè già *|*sarà** malvagi avranno colma
[19] la misura: Dies Domini magnus et terribilis.
- [20] Morti gli uomini e *|*fattosi un silenzio sepolcrale** distrutta ogni cosa un angelo
[21] farà risuonare sulla terra, divenuta come un silenzioso campo di morte, la sua tromba e

[1] |*si adempirà un'altra volta il*| poscia intimerà: Ossa arida audita verbum Dei: surgite mortui
[2] venite ad iudicium.Si adempirà allora un'altra volta il sogno del profeta |*che*| descritto così
[3] bene nella S.[Santa]Scrittura ¹⁷la polvere si muoverà e si raccoglierà a formare le ossa: le ossa si
[4] accosteranno alle ossa, ciascuno alla propria giuntura: |*vedremo sulle*| si stenderanno i nervi
[5] e le carni, la pelle ricoprirà il tutto.L'onnipotenza di Dio contende alla morte la sua preda:
[6] mors stupebit et natura.Sbucheranno |*allora*| dall'inferno le disgraziate |*dannati*| anime dei
[7] dannati che con rabbia |*rientreranno*| correranno a cercare il compagno del delitto: |*scenderanno
[8] *| |*divenuto come dice l'apostolo*| lo riconosceranno quel corpo lasciato freddo sul letto di morte
[9] ma quanto diverso! Quanto deforme! Come ben riporta i segni visibili dei peccati commessi:
[10] eccoti, o anima infelice il tuo corpo che accarezzavi, che soddisfacevi con tanta golosità,
[11] con tanti piaceri sensuali, con risparmiargli così la fatica! A noi sembra di sentire un contrasto
[12] |*il corpo voltarsi a qu*| l'animo e il corpo incontrandosi: corpo dieci volte maledetto, dovrà dire
[13] l'anima per te io sono rovinata: per contentarti un istante fui travagliata dai rimorsi la vita intera,
[14] morii con spavento dell'eternità ed ora sarò sempre infelice: ma vieni anche tu a scontare |*pagare*|
[15] la pena |*di*| a essere martoriato fra quei supplizi.E tu che avevi la ragione, potrà
[16] dire a sua volta il corpo, tu che conoscevi a qual fine conducevano quei piaceri
[17] perchè me li hai concessi: per causa tua subiremo ora insieme la vergogna
[18] dei peccati.Nè queste sono solo vane espressioni, perchè noi sappiamo che
[19] questa rivolta, questa lotta che vi è in noi tra corpo e anima adesso: " video
[20] aliam legem in membris meis " |*andrà*| crescerà assai più nell'inferno luogo di |*ove
[21] *| |*vi è*| perpetuo ed eterno disordine: l'anima farà |*tormenterà *|ripercuotere nel corpo |*che odierà*

¹⁷ Si riapriranno i sepolcri: il mare, la terra, tutto si agiterà e riverserà dal suo seno quei corpi che ha conservati.

- [1] tutti i suoi rimorsi *del*l'odio più terribile tutti i suoi dolori: ¹⁸il corpo è un impaccio e un supplicio
[2] all'anima: entrambi si odieranno mortalmente e si malediranno eternamente e saranno
[3] costretti a stare uniti.La S.[Santa]Scrittura ha un'immagine vivissima: come due cani arrabbiati chiusi
[4] in luogo stretto si mordono e si tormentano a vicenda così è dell'anima e corpo uniti
[5] nell'eterna dannazione.
[6] Dall'altra parte scenderanno dal cielo le anime dei beati: *a* quelle anime fortunate restava
[7] per così dire un solo desiderio: che lo strumento delle loro penitenze: quel corpo *che* cui
[8] costavano tanto le preghiere così prolungate, che restava così mortificato nelle *obbedire*
[9] umiliazioni che sentivasi unitamente all'anima e frenere davanti a certi comandi e a certi
[10] affronti, venisse ad essere anche compagno del riposo, del premio della felicità.E come godrà
[11] l'anima nell'incontrarsi con lui dotato di impassibilità cioè non più soggetto alle malattie,
[12] al dolore, alla morte: *dotato* sottile, cui è possibile penetrare in ogni luogo, come quello di G.[Gesù] C.[Cristo]
[13] che entrò nel cenacolo a porte chiuse: agile, e quindi potrà colla velocità del pensiero portarsi
[14] da luogo a luogo: privo di qualunque difetto, splendente come il sole! E il corpo a sua
[15] volta dovrà dire: Benedetta tu, anima mia, che così mi hai amato! O felice
[16] penitenza che ci meritò tanta gloria.Si riuniranno con quella gioia che si riuniscono
[17] due intimi *affezionatissimi* amici, due sposi affezionatissimi: si ameranno e il loro amore è
[18] una nuova felicità.

¹⁸ S.Girolamo la nella sua caverna si raccoglieva a meditare il giudizio di Dio e tremava:
quoties diem iudicii considero con tremisco: semper videtur illa tuta insonare auribus
meis: surgite,mortui, venite ad iudicium...e girava attorno lo sguardo tremando che i sassi
potessero rinfacciargli qualcosa.

- [1] Anche per noi |*risorgeremo sonerà quella tromba " canet enim tuba*| come morremo così
[2] risorgeremo: in momento, in icto oculis in novissima tuba: canet enit tuba et mortui
[3] resurget incorrupti, è giunta l'ora di svelarci i misteri, di cessare le simulazioni, di dare
[4] a ciascuno quello che si merita.
[5] La nostra polvere si ridesterà |*di sotto*| torneranno a formarsi queste mani queste braccia
[6] questo nostro corpo: chi sa come saremo noi? Il nostro corpo sarà egli |*fornito*| ornato delle
[7] belle doti gloriose |*del nostro*| dei beati o sarà un immondo cercarne che porterà
[8] in se stesso davanti a tutte le generazioni scolpiti i suoi delitti? Ce ne ha dato
[9] una risposta N.[Nostro] S.[Signore]G.[Gesù] C.[Cristo]: chi amat animano suam in hoc mundo perdet eam:
[10] chi ama disordinatamente la sua vita finisce col perderla.Si crede di fare l'interesse del
[11] corpo con tutte le industrie perchè sia ben vestito, con tutte le industrie per soddisfare
[12] un pochino di più la gola, alle volte con danno della salute, con la libertà agli
[13] occhi invece gli si dà un danno irreparabile.Se ci pensassero tanti che perdono il
[14] tempo in chiacchiere, in legicchiare, in fabbricare castelli in aria: se ci pensassero tanti che
[15] sono così liberi nei loro sguardi, così premurosi della libertà e comodità.Ricordiamocelo
[16] quando la fatica ci costa, quando un piccolo male ci assale: questo, diceva S.[San']Alfonso
[17] è il vero amore al corpo: caricarlo qui di strazi, negargli i piaceri illeciti per renderla felice
[18] in eterno.
[19] Tuba minum spargens sonum per sepulcro regionum coget omnes ante Pronum:
[20] l'immensa famiglia umana |*senza di*| ben compreso della solennità del momento a
[21] capo chino e tremando si aduna; non vi è più distinzione tra superiori o inferiori, ricchi
[22] e poveri, sudditi e comandanti, |*ricchi*| di molto o di poco ingegno: |*tutti*| stanno aspettando i
[23] destini.Che sono mai gli uomini innanzi a Dio? Eppure siamo così deboli che alle volte
[24] alziamo il capo: usciti dalle mani di Dio, lo insultiamo passando nel tempo della misericordia
[25] e |*vi*| richiudiamo tasto nelle mani di sua giustizia." Exhibunt angeli et separabunt malos de
[26] medio justorum

- [1] Il seminatore del vangelo non aveva voluto che i servi vi estirpassero subito la
[2] zizzania da mezzo il buon grano: la lasciò crescere e poi disse ai servi: raccogliete prima
[3] la zizzania, legatela in fasci e gettatela sul fuoco. Ora è venuto il tempo di separare
[4] la zizzania dal grano, i lupi dalle pecore i buoni dai cattivi gli uni alla
[5] destra gli altri alla sinistra. Se fossino ancora nel mondo l'età era
[6] titolo per avere la destra... ma ora non si bada più a queste storie, si guarda al
[7] cuore, solo al cuore. |*Alla destra*| I buoni alzino la testa in faccia ai loro schernitori,
[8] alla destra: a sinistra i cattivi. Alla destra quell'anima bella che ha saputo conservare
[9] l'innocenza battesimale: alla sinistra quell'ostinato nelle sue colpe: alla destra
[10] quell'anima semplice, delicata, attenta schiva d'ogni pericolo come una bianca colomba
[11] schiva il sudiciume: alla sinistra quell'anima presuntuosa, superba, altera: quell'anima
[12] che vedeva mai nessun pericolo per lei che non aveva bisogno di tante attenzioni e
[13] riguardi; alla destra quell'anima ripiena di fervore e di umiltà: alla sinistra quella
[14] che si è avvilita nella sua tiepidezza estrema e fatale. Separabunt malos de medio
[15] justorum: che |*bella figura dovranno fare allora quei santi sacerdoti*| importa che siano
[16] stati compagni che santi amati in terra? Unus assumetur alius reliquetur. Che
[17] importa che siano stati nello stesso banco? Unus assumetur alius reliquetur. Forse
[18] sarà preso il padre e lasciato il figlio, forse preso il fratello e lasciato il
[19] fratello, forse preso |*l'inferiore*| il meno istruito lasciato |*il superiore*| il più istruito: unus
[20] assumetur alius reliquetur.
[21] Da una parte la schiera dei santi; dall'altra quella dei dannati: gloria ai

- [1] primi, vergogna ai secondi. Qui in terra la compagnia dei buoni è fuggita, è
[2] ricordata con disprezzo |*al*| e con sorriso beffardo: vuol farsi santo...è un motivo per
[3] essere disprezzati...ma allora come cambieranno i giudizi: videntes turbantur
[4] timore orribili i cattivi: all'incontro: stabunt justi in magna constantia
[5] adversus eos qui se angustiaverunt. Dove saremo noi allora? Con quelli che
[6] ora frequentiamo: con coloro che fin d'ora scegliamo come nostri compagni. Pensiamoci.
[7] Comparirà allora il Giudice. Si apriranno i cieli: precederanno gli angeli:
[8] signum crucis et alia passionis indicia demonstrabunt: saranno mostrati la
[9] croce e gli simboli della passione: verrà quindi G.[Gesù] C.[Cristo] splendente più del sole,
[10] con potestà e maestà grande e comparirà davanti a quelle due schiere immense
[11] di uomini: " Tunc plangent omnes tribus terrae: piangeranno i giusti di gioia,
[12] piangeranno i tristi di spavento.
[13] Vedranno allora i Giudei che hanno confitto G. in croce il grave loro deicidio: vedranno
[14] i peccatori in quella croce l'amore immenso di G. per loro e quale non sarà la loro
[15] rabbia: hanno disprezzato e gli avvisi, e i patimenti, e le minacce, e l'amore di G.[Gesù] C.[Cristo]
[16] ed ora si vedono caduti nelle sue mani della sua giustizia senza speranza di fuggire: si
[17] troveranno impotenti davanti ad un giudice offeso ed odiato, sdegnato e potentissimo,
[18] senza alcuna speranza di placarlo: si troveranno brutti schifosi, coll'unica compagnia dei
[19] demoni innanzi ai giusti che sprezzavano, agli angeli, a Maria SS.[Santissima], al Re della gloria: quale
[20] rabbia, quale vergogna per loro: cognoscetur Dominus judicium faciens, lo conosceranno
[21] per loro tormento che è questo Signore. Allora dice lo Spirito S.[Santo] esclameranno:

- [1] Monti cadete su di noi, copriteci dall'ira di Dio. *Montes* Incipient dicere:
[2] Montes, cadite super nos: et collibus: operite nos ab ira agni.Ma sarà inutile: fu già troppo
[3] lungo il tempo in cui i cattivi e i tiepidi si burlavano, disprezzavano e non
[4] curavano i buoni...*troppo lungo è già stato il tempo* ora è venuto il giorno
[5] del Signore, il giorno della vendetta.Essi si troveranno là scoperti al mondo
[6] intero, tenuti fermi dall'ira e dall'onnipotenza di Dio.
[7] Chi potrà all'incontro misurare la gioia degli eletti: *la S.[Santa]Scrittura ce lo* Paolo ce l'ha
[8] descritto in poche parole: rapiemur obviam Christo in aëre: tutto acceso d'amore per il loro
[9] - Felici di vederlo questo G.del Calvario e dell'incruento sacrificio dell'altare *al*
[10] trionfare su tutti i suoi nemici: si slanceranno incontro a lui e confonderanno i loro osanna
[11] cogli alleluja degli angeli e di tutti i nove cori celesti.- Dal rifiuto dei Betlemiti
[12] da accogliere Maria e Giuseppe agli insulti del Calvario *e dagli insulti* G.si era ricevuti
[13] infinite offese e dal Calvario alla fine del mondo quando fu ed è maltrattato questo Gesù
[14] nei suoi martiri, nei suoi sacramenti, nella sua legge: ora *viene a* mena a pieno trionfo.Ora
[15] chi fu *compagno dei dolo* al fianco di Gesù sofferente? i buoni travagliati nelle lotte
[16] *nel corpo e nell'animo* con se e poi disprezzi del monso.Vos estis qui permansistis mecum in tentationibus meis:
qui si compatimur et cum glorificemur: allora trionferanno con lui:
[17] ego disposio vobis.sicut disposuit mihi Pater meus regnum ut edabis et bibatis super mensam
[18] meam in regno meo.Essi sono a parte del suo regno sono invitati a saziare la loro sete di
[19] felicità a quello stesso calice di letizia celeste che rende felice G.[Gesù] C.[Cristo] stesso.
[20] Ma qui appunto ha principio il giudizio.Iudex ergo cum sedebit

- [1] quidquid latet apparebit: *|*nihil** liber scriptus proferetur in quo totu conbinetur.
- [2] Si farà allora la manifestazione delle coscienze: se noi fossimo capaci a penetrare
- [3] un poco questo punto sarebbe davvero impossibile che anche il solo amor proprio non
- [4] ci *|*faccia **facesse venire a serie ed efficaci risoluzioni: essere pubblicati a tutto il mondo le nostre
- [5] intenzioni e le nostre opere! - Cominciamo dai cattivi.
- [6] " Manifestabit consilia cordiuns " (I Ad Cor.IV-9) Manifesterà prima le intimità
- [7] del cuore suo: farà conoscere il suo cuore così tenero, così amante, così interessato del nostro
- [8] bene.Spiegherà a tutto il mondo le grazie che loro ha fatto: le grazie che loro ha dato nel
- [9] Battesimo, nella Cresima, nella Comunione.- Farà vedere i tanti avvisi che ha mandati
- [10] per mezzo di buoni esempi, per le prediche, il confessore: farà vedere tutte le volte che è venuto
- [11] nel nostro cuore, le *|*così** buone ispirazioni che ci ha fatte sentire: quante volte li ha chiamati,
- [12] perdonati, bussato alla porta del loro cuore.- Saremmo noi capaci di numerarli
- [13] tutti gli amorosi inviti, da quando siamo nati fino al presente? Eppure allora *|*ci**
- [14] saranno pubblicati a noi.- Al quadro dei suoi benefizi farà riscontro quello delle loro
- [15] ingratitudini: " manifestabis consilia cordium ": farà vedere quelle vanità sciocche di
- [16] comparire e d'essere guariti per un vestito nuovo, per una lezione ben recitata, per una
- [17] lode sentita: farà vedere quegli artifici usati per tirare il discorso su di noi, sulle nostre
- [18] cose nelle ricreazioni.Farà vedere quelle piccole bugie per ingrandire i meriti, per *|*nascondere**
- [19] scusare un difetto, per trovare chi dia ragione e compatisca.Farà vedere quelle invidie grette,
- [20] quelle piccole gelosie, quella gioia segreta degli sbagli e delle umiliazioni altrui.Saranno
- [21] pubblicate quelle dissimulazioni dei nostri difetti, quella cura nel coprirle ai nostri superiori

- [1] quelle simulazioni al confessionale. Quante volte hanno saputo d'aver torto: quante
[2] cose si dicono sul conto degli altri, cose che non vorrebbero fossero dette di loro, o che
[3] non oserebbero dire in loro presenza! Quante segrete simpatie e antipatie ben coltivate:
[4] quanti castelli in aria, quanto tempo perso! Quanti sogni e quanti pensieri per
[5] scapricciarsi, per poter soddisfare |*una passione*|, la gola, per carpire una licenza, per una libertà.
[6] Tutti sarà pubblicato in tutte le sue circostanze, in tutta la sua vanità, in tutta
[7] la sua vivezza.- Ma questo è il meno: assai più terribili sono le altre
[8] parole della S.[Santa]Scrittura: Revelabo pudenda tua...et ostendam gentibus nuditatem tuam...
[9] et proiciam super te abominationes tuas (Nahum III-5-6) - Revelabo pudenda tua:
[10] rivelerò i tuoi pensieri disonesti, cercati e consentiti, i tuoi affetti illeciti certi toccando le tue
[11] occhiate libere e studiate, quelle parole oscene, quelle parole mezzo maliziose che
[12] disturbavano la bella serenità dell'anima altrui! Revelabo pudenda tua: quei libri che leggevi
[13] e occultavi con tanta arte, quell'amicizia che era scusata che cervai giustificare a te stesso,
[14] quei biglietti e quella relazione e quell'artificio per indurre al male una persona forse innocente.
[15] Revelabo pudenda tua! Ah quella notte, quella camera chiusa, quel luogo segreto in quella
[16] compagnia, quel silenzio!
[17] I peccati per celarne altri: |*ricordati*| quelle anime scandalizzate: forse quando non si conosceva
[18] il male, forse quando si conosceva e si era obbligati a dar loro buon esempio: quello scandalo
[19] non è finito là: lo scandalizzato ha rovinato altri e |*poi*| altri ancora...ostendam gentibus
[20] nuditatem tuam et proiciam super te abominationes tuas: manifesterò al mondo
[21] la tua immondezza e |*getterò su di te*| ti getterò sulla faccia le tue |*cose vergognose*| scelleratezze.
[22] Se questa rivelazione si facesse in questo momento, come ci sentiremo? Non vorremmo

[1] nasconderci? Eppure qui siamo pochi.- Quelle labbra sacrileghe |*volevano*| che hanno profanato
[2] il sangue di G.[Gesù] C.[Cristo] quella lingua bugiarda che occultò nella confessione: eppure vestiva qualche
[3] volta l'abito dell'innocenza, eppure riusciva a conciliarsi la stima: eppure pareva pregare con
[4] divozione, eppure sembrava zelante: Maledicam benedictionibus vestris: incensum abominatio
[5] est mihi: solennitates vestras odivi.- Nessuno ci vede dunque? Vede e tien conto il Signore
[6] e un di lo manifesterà |*al mondo*|: " revelabo pudenda tua ".E a chi mai lo rivelerà: al mondo:
[7] le invidie a quei compagni cui le occultavano |*le loro invidie*|: le bugie a quelli cui sono state
[8] dette: quelle mancanze |*che*| ai superiori ai quali si coprivano: quegli scandali a quelli che
[9] non si vorrebbe proprio che si pubblicassero: al confessore ingannato, agli amici, ai genitori,
[10] ai compaesani, agli uomini di una, due, tre, dieci nazioni, a tutti: a quei che sono stati da Adamo
[11] fino ad esso, che ora esistono o che vivranno fino alla fine del mondo: a Maria SS.[Santissima]
[12] agli angeli e santi tutti.- Ah quei sepolcri imbiancati come mostreranno bene al
[13] mondo il loro marciume! gli ipocriti come saranno confusi! Liber scriptus proferetur
[14] in quo totum continetur! Cadranno i veli e i misteri, si scioglieranno gli enigmi: fode paricem
[15] lasciate vedere il cuore.Vedete certi deridere gli altri essi che hanno un cuore
[16] marcio, vano, ambizioso: certi che pongono in ridicolo altri che ha coscienza timorata
[17] e la denunziano e la burlano e si divertino spensieratamente a ingrandire e
[18] a volgere in ridicolo: non si accorgono e non pensano che hanno la trave nell'occhio
[19] proprio! E un giorno si vedrà le cose come sono infelici! Ma forse non si corregeranno,
[20] perchè non ci pensano, non capiscono, applicano agli altri.¹⁹ Compatiamoli e preghiamo per loro.
[21] Continuano intanto i buoni a fare il bene: lo facciano pure

¹⁹ S.Agostino diceva: Cum verret dies iudicii et aperti fuerint libri conscientiarum, eum dicetur de me: ecce homo et opera eius! Quid faciam hunc, Domine Deus meus, cum coeli revelabunt iustitiam meam et ad veram me terra consurget? Ecce nihil respondere potere; sed demisso capite, prae confusione, coram te stato trepidus et confusus (Medit. c.39).

[1] occultamente, e anche se sprezzati, e anche se mal interpretati, e anche se mal giudicati ed
[2] anche se ricevessero dei torti, delle preferenze ingiuste: " ego justitia judicabo " il Signore
[3] giudicherà i giudizi altrui: farò ragione a chi l'ha: farò vedere le cose come sono.Nascondano
[4] pure i giusti agli occhi altrui il loro bene, permettano pure che gli empi ridano di loro:
[5] il Signore tace, ma farà a suo tempo giustizia.Al vedere come i più negligenti alle volte vengano
[6] preferiti e menino chiasso si piglia forse noia delle virtù: ma coraggio che un giorno il
[7] mondo vedrà quelle nostre tentazioni così ben vinte: vedrà quella benedetta confessione con cui
[8] siamo sorti dai nostri vizi.Saran pubblicate le pene sofferte, le buone intenzioni, gli
[9] atti di umiltà, l'amore al ritiro, gli atti fervorosi delle nostre |*meditazioni*| comunioni le
[10] giaculatorie frequenti quegli atti di virtù che costarono tanto ed erano fatti nascosti
[11] a tutti.I torti ricevuti e non vendicati.L'anima tua bella, pura, innocente risplenderà come un sole:
[12] che se ella è purificata dalla penitenza: quis accusabit adversus electos Dei: chi oserà
[13] accusare chi è già totalmente purificato?²⁰ Pensa, dice S.[San]Giov.Grisostomo, cogita
[14] quanta gloria, quantus honor, quanta corona illa futura sit cum iudex dicet:
[15] iste verbum meum servavit, iste pauper meum non despexit, iste avaritiam non
[16] conculcavit, iste mundum quasi non espet derisit.Vitam illorum ecc.[eccetera]..
[17] Ed ora veniamo alla sentenza.A Dio è piaciuto intendersela coi
[18] peccatori a quattro occhi: ora verrà a dire l'ultima parola sull'opera dell'uomo: si
[19] verrà all'ultima scena che chiuderà questo gran teatro del mondo.Difficile farsi un'idea di

²⁰ Rivelerà agli schernitori, ai tiranni, ai persecutori

[1] questa sentenza, converrebbe trovarci là: colla |*valle*| eternità vicina, con quell'apparato di angeli,
[2] con le umane generazioni che aspettano silenziose: capiremmo il valore di una sentenza che
[3] decide per sempre i loro destini. Dio si volgerà ai beati: Figli cari, dirà, venite a me: quel che
[4] io sono tutto è per voi: levate gli occhi: io sono |*quel*| G. voi i servi fedeli, ricordo le vostre opere
[5] e le vostre pene: avete sentito tante volte: absterget Deus omnem maculam ab oculis sanctorum
[6] sì che è venuto il tempo che io voglio rasciugare tutte le vostre lacrime. Venite, benedictis Patris
[7] mei. Poveri noi, che materiali come siamo non arriviamo a capire queste parole e
[8] la gioia piena dei fortunati che la sentiranno. Pensiamo un po' se ci è mai avvenuto
[9] di sentire una forte consolazione spirituale per es. [esempio] dopo una comunione: S. [San] Pietro ne aveva
[10] sentito un saggio delle dolcezze celesti là sul Tabor e poi tutto innamorato di Dio diceva:
[11] Si volgerà poi ai reprob: voleste perdervi tal sarà di voi: discedite maledicti: siete
[12] stati sordi le mille volte: vi ho amati, ho cercati tutti i modi per salvarvi non l'avete
[13] voluto: or non mi resta che maledirvi. Andate lontano da me, dalla felicità,
[14] andate nel segno del dolore, per tutti i secoli anzi per l'eternità.
[15] I beati leveranno il canto del trionfo e come colombe pigliano il volo pel cielo:
[16] la gioia del paradiso le inonda: e S. [Santa] Efrem ci descrive i dannati che si rivolgono per
[17] l'ultima volta ai beati e dicono: Addio giusti, addio croce, addio paradiso. Addio genitori
[18] fratelli e compagni, non ci rivedremo mai più! Voi fortunati noi disprezzati: addio anche
[19] tu, o Vergine SS. [Santissima]... |*Il gran*| Finito il tempo: chi è salvo è salvo, chi perduto, perduto!...

- [1] Risorgeremo noi splendenti, o brutti o schifosi? Saremo posti a destra o confinati
[2] alla sinistra - avremo la sentenza dei beati o quella dei dannati? A noi la scelta.
[3] Se venisse adesso il giudizio: se discendesse adesso G.[Gesù] C.[Cristo] circondato di maestà
[4] e mandasse qui i suoi angeli a far la separazione dei buoni dai cattivi: saremmo posti a destra
[5] o a sinistra?
[6] Se vi fosse un'anima solo che vuol sempre mettersi a far bene e non lo fa mai:
[7] un'anima sempre insensibile alla voce di Dio: a questa toccherebbe la sinistra. Ci pensi se
[8] c'è quest'anima, perchè non gli avvenga questa disgrazia! Se fossimo tutti a destra...
[9] Ma guardando al futuro forse non ci mancano ragioni di temere: le nostre
[10] passioni sono ancora così forti, i pericoli della vita tanti, il demonio sempre attento...
[11] Questo è pure un problema tremendo, il più importante, quello che definisce
[12] tutto: saremmo alla destra o alla sinistra? **Provve** Pensiamoci seriamente oggi e
[13] non lasciamoci sfuggire questa bella occasione per assicurarci la destra.
[14] Come sono santamente terribili queste **parole** verità della religione: siamo in tempo
[15] e allora noi saremo più. Abbiamo meditato il giudizio: tutti conchiuderanno con buone
[16] risoluzioni: può darsi che uno parta senza una buona risoluzione? Anche questo è
[17] possibile e lo vedremo tutti là nel giudizio se c'è stato e chi è stato temerario.
[18] Lasciamo pure: ma ci pensiamo che questa mattina la grazia del buon Gesù
[19] ha pur dato un assalto forte al nostro cuore: forse la sentenza del giudizio
[20] per molte anime dipende dal frutto di questa meditazione.
[21] Abbiamo un bel divagarci e dimenticarla e figuriamoci il giudizio lontano
[22] e perderlo di vista: ma verrà un giorno: quanti siamo qui ci rivedremo
[23] là: se fosse vero che anch'io fossi alla destra con voi e voi tutti foste alla
[24] destra con me! Facciamoci coraggio, perchè sta da noi.

[1]	AI CHIERICI	AL RITIRO	GIOVANI DEL SEM.[SEMINARIO]	A TUTTO SEMIN.
[2] Data -	2 febbraio 1909	3 marzo 1910	3 dicembre 1911	
[3] Tempo -	freddo	bruttissimo	freddo	
[4] Preparaz -	buona	ordinaria	mediocre	ordinaria
[5] Durata -	min.45	min.39	30 min.	due volte 20 min.
[6] Dicitura -	Tranquilla	sciolta	impedita	chiara 29 min.
[7] Effetto -	Attenz.costante	att.ottima	mediocre	attenz.vivissima

[1] Vangelo della dom.XXIV d.P.

[2] 1Fatto di S.[Santa]Pelagia.spiegherò gloria dei buoni e confusione dei cattivi nel giudizio....

[3] 2Come sono ingiuste le parti nel mondo: stima chi sa far chiasso...figurista - ciarlatani

[4] guerrieri - statisti - Spesso i cattivi disprezzano i buoni - sacerdoti - anime pie - divote:

[5] i cattivi commettono dei delitti - nascosti - finzioni - S.[Santo]Alessio - S.[San]Rocco - Persecutori -

[6] martiri...Studio più con minor esito...chi sa dominar più e chi meno...Ah! Giustizia del mondo!

[7] - -) Vi sarà giustizia di Dio! Divisione dei buoni dai cattivi - manifestazione delle coscienze...

[8] - - -) Facciano coraggio i buoni!...Tremino i cattivi - Da che parte saremo?...

[9] Che cosa svelerà per noi il giudizio di Dio? Più bene o più male?

[10] Non importa che qualche volta siamo derisi!! Al giudizio...stiamo coi buoni!

[11] Non importa che solo il Signore veda il nostro cuore! Al giudizio saremo glorificati

[12] 3Facciamo come S.[Santa]Pelagia, quando sentiremo difficoltà nel bene!

[13] Vangelo della dom.XXV d.P.

[14] 1Santo della precedente

[15]) Per la gloria di Dio - Nella sentenza si vede con qual provvidenza

[16] Iddio governò il mondo sebbene qui si vedano i cattivi prosperati e i buoni afflitti:

[17] |*soffriamo volentieri*| stimiamo la provvidenza.

[18] - -) Per la gloria di G.[Gesù] C.[Cristo] crocifisso, bestemmiato, scacciato...apparirà

[19] allora con tutta la gloria di giudice onnipotente.Teniamo in gran

[20] conto G.[Gesù] C.[Cristo]

[21] - - -) Per la gloriosa ricompensa del corpo - Il corpo avrà coll'anima

[22] il suo premio e la sua pena - Soffriamo rassegnati.

[23] 3Un giorno saremo al giudizio...